



FONDO PIZZOFALCONE



NAZIONALE

B. Prov.

XIV

405

NAPOLI

BIBLIOTECA

VITT. EM. III

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio

XXXX



B

Palchetto

128-9-12

Num.° d'ordine

89

B. Rev.

XIV

~~107~~

405



**DIZIONARIO**

**COROGRAFICO-UNIVERSALE**

**DELL'ITALIA**

1914

645909

# DIZIONARIO

## COROGRAFICO-UNIVERSALE

# DELL'ITALIA

SISTEMATICAMENTE SUDDIVISO

SECONDO

L'ATTUALE PARTIZIONE POLITICA D'OGNI SINGOLO STATO ITALIANO

COMPILATO

DA PARECCHI DOTTI ITALIANI

---

**VOLUME QUARTO**

*Parte Terza*

**ISOLA DI MALTA**



MILANO

STABILIMENTO DI CIVELLI G. E C.

1857





# INTRODUZIONE

## ISOLA DI MALTA.

Il gruppo delle Isole di Malta geograficamente spetta all'Italia, ed è posto tra l'Africa e la Sicilia, nella distanza di miglia 492 da Livorno, 296 da Napoli, 143 dal Capo Spartivento, 84 dal Capo Passaro, 328 da Cagliari, 588 da Trieste, 190 da Tripoli e 224 da Tunisi. Secondo l'opinione di alcuni scrittori esse sarebbero restate divise fra loro per effetto di terremoti, o staccate, chi dice dalla Sicilia, chi dice dall'Africa, in seguito a grandi cataclismi terrestri.

La situazione di questo gruppo è tra i gradi  $35^{\circ}49'$  e  $36^{\circ}08'$  di longitudine orientale e  $34^{\circ}49'$  e  $32^{\circ}14'$  di latitudine ed abbracciano tutte insieme, cioè Malta, Gozo, Comino e Cominetto, una superficie di miglia quadrate 263, pari a chilometri 400. 25. Così è valutata la loro superficie complessiva dal padre Carlo professore di botanica a Malta, autore di un'opera d'agricoltura sulle dette isole; ma secondo altri computi essa arriverebbe appena a 118.

Ritiensi degna di fede la cifra media, che rappresenta la valutazione della superficie ottenuta al tempo dei Cavalieri Gerosolimitani (1).

Assai montuose sono queste isole, ed i monti hanno l'ossatura principalmente calcarea. Da alcune colline di terreno argilloso si trassero piriti argillose e conchiglie marine divenute piritose. Si scopersero pure spoglie animali petrificate di diversa specie.

Il suolo prestasi in generale alla coltivazione delle piante di ogni parte della Terra, come può vedersi nella *Flora Maltese* del Boisgelin e in quella del prof. Zerapha.

Congeneri a quelli delle altre regioni del Mediterraneo sono gli animali indigeni di queste isole, ma non v'hanno animali velenosi. Come curiosità scientifica è citato il *mangiator di terra*, (Schemelhart), che è una specie di lucertola.

Parechi vasti porti ha questo gruppo, e i due principali due si chiamano il gran Porto di libera pratica ed il porto di Marsa-Muscetto, entrambi nell'Isola di Malta. Gozo ha il porto Migglano; Comino è privo affatto di porti. Nè fiume, nè lago trovatisi in questo gruppo; ma buon numero di fontano, o qualche rivoletto.

(1) Troviamo pure assegnate da alcuni al gruppo di Malta miglia Inglesi 418 (chilom. q. 597. 85) di cui chilometri 246. 01 all'Isola di Malta, e 21. 84 a Gozo e Comino. Secondo il Balbi sono complessivamente chilometri 374. 67.

Il miglio maltese componesi di 3 leghe di 220 tese e corrisponde a chilometri 1500.

La Gran Bretagna è rappresentata a Malta da un governatore civile e militare, nel quale è accumulato il potere esecutivo e il potere legislativo, ma quest'ultimo viene da lui esercitato coll'assistenza di un Consiglio. Egli ha diritto di grazia. Il potere esecutivo viene esercitato da lui a mezzo della così detta *Segreteria principale* del Governo. In ogni distretto v'hanno lordi luogotenenti, tratti dai nobili maltesi, che fungono l'autorità municipale; ogni casale è retto da deputati.

La giustizia è amministrata da Corti ordinarie, divise in superiori ed inferiori, da Corti straordinarie e da Magistrati generali. Pei dibattimenti e per gli atti giudiziari si fa uso della lingua italiana.

L'autorità ecclesiastica viene esercitata da un vescovo, che prende pure il titolo di arcivescovo di Rodi. Nell'isola di Malta si contano la chiesa cattedrale, tre chiese collegiate e trenta parrocchie, dallo quali dipendono 287 chiese: v'hanno pure due chiese di rito greco, o quattordici case religiose di vari ordini. L'isola di Gozo possiede due chiese collegiate e sette parrocchie da cui dipendono trentanove chiese o quattro case di religiosa osservanza. Vescovi e canonici, parroci e monaci hanno redditi propri. Anche al culto riformato dopo l'occupazione inglese è stato concesso un tempio, ma il servizio di chiesa debbe farsi a porte chiuse.

A difesa dell'Isola l'Inghilterra nei tempi ordinari tiene in Malta quattro reggimenti di fanteria, due compagnie d'artiglieria, e una compagnia del genio. Il cosiddetto *servizio di terra* viene fatto da un reggimento chiamato *Royal Fencibles* e da una milizia composta dagli abitanti dei casali. I Maltesi sono ammessi fra le truppe inglesi di terra o di mare nella proporzione di cinque per ogni cento soldati britannici. Novecento boeche da fuoco costituiscono il materiale dell'artiglieria, la metà del quale serve ad armare le fortificazioni.

Ha cura della polizia esecutiva e della sicurezza pubblica un ispettore generale che agisce sotto l'immediata direzione del Governatore. V'hanno tre specie di prigioni, cioè la Castellania per gli accusati criminali, il Bagno o Gran Prigione per i condannati alla prigionia o ai lavori forzati, o l'Ospizio per le donne condannate.

Fino al 1768 l'istruzione pubblica era nelle mani dei Gesuiti; creata a quell'epoca l'università, essa venne dotata d'annui scudi maltesi 50,000: le è aggregato un liceo. L'istruzione elementare sino al 1835 era in condizioni non molto prospere, dacchè non si contavano allora che undici scuole pubbliche delle quali due nella Valletta una nella Vittoriosa, due nella città Notabile, due nel casale Lia, due nel casale Zeitun, una nel casale Zebbug e una nel casale Zurric. — Nel 1858 quelle scuole erano frequentate da 1878 alunni.

Parecchi istituti di pubblica beneficenza vennero eretti in vari tempi a sollievo dell'umanità bisognosa o sofferente. Oltre lo spedale militare per la guarnigione e lo spedale della marina britannica, si contano nella Valletta due spedali d'infermi, il monte di pietà dotato d'un reddito di 20,000 scudi maltesi, la cassa di risparmio fondata nel 1835, un bazar per lo spaccio dei lavori prodotti dall'industria di famiglie decadenti; nella città Notabile, uno spedale; nella Floriana, un ospizio, la casa d'industria fondata dal governatore marchese d'Ilastings, e dotata d'annui scudi maltesi 24,000; nella Senglea un ospizio per i convalescenti, nel Gozo due spedali d'infermi; il governo locale viene in soccorso alla carità privata contribuendo un'annua somma di 96,000 franchi. V'ha pure un comitato di contribuenti volontari che soccorre i poveri a domicilio. Gli indigenti superano il numero di 10,000.

I Maltesi sono in generale assai ligi alla religione cattolica-Romana e ne celebrano straordinaria pompa le cerimonie, e settimanalmente essi depongono sugli altari l'of-

deve ai Saraceni il suo nome attuale. Giusta l'opinione di alcuni scrittori, essa avrebbe originariamente appartenuto a principi africani; altri affermano che i suoi più antichi abitatori di cui abbiasi memoria siano stati i Feaci, stati espulsi dai Fenici. Questi provennero da Sidone e vi tennero il dominio per 200 anni, giunti verso l'anno 786 avanti Cristo. La occuparono poscia nel 826 av. C. i Cartaginesi, tenendovisi per anni 312, tre volte cacciate dai Romani sotto Attilio Regolo, Cornelio Scipione e T. Sempronio. I Romani si conservarono l'utile acquisto di Malta per 670 anni, ascrivendula alla tribù Quirina: al loro tempo l'industria e il commercio fiorirono grandemente nell'isola, i cui tessuti in Roma erano molto apprezzati. Morto Costantino, il gruppo di Malta passò in potere di Costanzo, e nelle barbariche invasioni fu occupata prima dai Vandali per dieci anni, poi dai Goti, che espulsero i Vandali nel 464, per 69 anni. Nel 535 Belisario la tolse ai Goti, ed essa rimase per anni 337 possedimenti degli imperatori Greci. Nell'870, dopo altri tentativi, riuscì agli Arabi di spossarne i Greci, e dopo averne messe a ferro le truppe che la guardavano, vi stabilirono il loro dominio, curandone grandemente la difesa. Essi fondarono il castello Sant'Angelo, 103 anni dopo la loro venuta; non aggravarono d'imposizioni la popolazione e l'allattarono colla speranza della preda ad armare in corso navigli. Il loro dominio durò 220 anni. Il conte Ruggero, dopo di avere cacciati gli Arabi dalla Sicilia, preso loro anche Malta nel 1090, e da questo tempo cominciò la dominazione normanna, che ebbe la durata di 104 anni. Sotto Ruggero II gli Arabi tentarono di riacquistarla ma furono sconfitti. Tancredi ebbe Malta e Gozo in contea, e infeudolle a Brandusio grande ammiraglio di Sicilia. Seguendo Malta lo sorti di Sicilia, fu successivamente dominata da Casa di Svevia per 72 anni, nel quale spazio di tempo vido essa trasnigrare nel suo territorio la popolazione di Celano che Federigo I nel 1224 scacciava dalla Sicilia per punirla della sua rivolta; dopo l'occupazione sveva, venne per diciotto anni in potere degli Angioini, o dopo il vespro siciliano, in podestà di Pietro d'Aragona. Sotto il dominio spagnuolo, che fu di 246, anni Malta e Gozo vennero infeudati quando come marchesato e quando come contea, il che non di rado fu cagione di discordie e di tumulti. Regnando Alfonso d'Aragona, Giovanni I suo figliuolo e Ferdinando il Cattolico, vennero conceduti parecchi privilegi agli abitanti. Nel 1520 poterono i Maltesi fornire 12 navigli alla squadra di Carlo Quinto destinata ad attaccare Trapani. Carlo Quinto, a cui il gruppo di Malta apparteneva nella sua qualità d'erede della casa d'Aragona, nel 1530 fece dono di questi suoi possedimenti al Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, i quali per le vittorie dei Turchi avevano dianzi perduta l'isola di Rodi. Durò il dominio dei Cavalieri fino al 1798, nel qual tempo fu conquistata da Napoleone, nel 1800 dovette però arrendersi agli Inglesi. Seguito l'accordo di pace in Amiens l'anno 1802, l'Inghilterra promise di restituire Malta, ma poi sempre riuscì e con ogni possa si diede anzi a renderla forte. Per tal modo essa la tenne fino al 1815, nel quale anno il Congresso di Vienna, dove i Cavalieri di S. Giovanni inutilmente tentarono di far valere le loro ragioni, ne confermò e ne legittimò il possesso all'Inghilterra medesima.

Sir Thomas Maitland, che fu il primo governatore di Malta dopo il trattato di Parigi, atteso alla fondazione d'un ordine cavalleresco per remunerare gli isolani dell'affezione e dei servizi che rendessero al nuovo dominio. L'ordine prese il nome di S. Michele e S. Giorgio, e componesi di tre gradi, cavaliere, commendatore e gran croce. La decorazione ha forma di stella a più spicchi, smaltata di bianco, sormontata da una corona; è attaccata ad un nastro cremisi coi lembi a liste turchine. Le mogli dei cavalieri hanno diritto al titolo di *lady*. I governatori di Malta e gli ammiragli inglesi nel Mediterraneo furono sempre nominati Gran croci dell'ordine.

Parecchi uomini illustri ebbero i natali in Malta, e basterà nominar Aulo Licinio

Aristotile amico di Cicerone, Teodoro storico celebre ai tempi dell' imperatore Teofilo, Arrigo ammiraglio di Sicilia, Tommaso Cassia famoso navigatore, il doto astrologo Antonio Saliba, gli storici dell' ordine Gerosolimitano Abela, Cianfar, Bosio, e il p. Onorato Bres, gl' ingegneri Gerolamo e Andrea Cassar benemeriti della patria nell' assedio del 1665, lo scultore Melchiorre Caffa, e gli archeologi marchese Testaferrata, Barbara e ab. Navauo.

#### ORDINE DI MALTA, DETTO PURE DI S. GIOVANNI DI GERUSALEMME.

Verso la metà del secolo XI alcuni mercatanti d'Amalfi stanziati a Gerusalemme edificarono per il loro culto una chiesa detta di Santa Maria Latina, nonchè un monastero di Benelettini, allo scopo che i pellegrini vi trovassero ospitalità. Pochi anni dopo tale fondazione vi fu aggiunto eziandio uno spedale con una cappella in onore di S. Giovanni Battista, a beneficio dei pellegrini che in quello parti cadessero infermi. I benefici recati di quegli spedalieri all'unanimità meritavano loro possedimenti, onori e largizioni da parte dei principi Cristiani al tempo delle Crociate, e tra i principali e primi loro benefattori vuole essre citato Goffredo di Buglione, che concedette a quello spedale varie terre in Francia. Col progresso del tempo il monastero e lo spedale divennero istituzioni a parte, anzi lo spedale, assunto il titolo di S. Giovanni Battista, fu l'incunabulo d'una congregazione indipendente con rettori propri. Il pontefice Pasquale II nel 1115 la rievette sotto la sua protezione. A mantenere paco e carità fra gli Spedalieri fu statuita una regola verso il 1118, nel qual tempo il rettore cambiò il proprio titolo in quello di *maestro*; vennero inoltre i frati obbligati ai voti solenni di *povertà*, *castità* ed *ubbidienza*, sotto pena eziandio di castighi corporali per esempio andava frustato acerbamonte chi avesse violato il voto di castità, nonchè cacciato dall'ordine. Questa regola venne approvata da Calisto II nel 1120. Da quel tempo medesimo datano pure l'abito o il mantello con una croce bianca che furono il distintivo di questi Spedalieri. Dopo di aver pensato al ricovero ed alla salute degli infermi, l'Ordine volse pure i suoi pensieri a proteggere colle armi i pellegrini e a difendero Terra Santa dagli infedeli, e già nel 1130 la sua croce bianca in campo rosso fu veduta brillare fra le armi. Questa loro insegna fu data o confermata loro da papa Innocenzo II. Nuovi premi o nuove remunerazioni per i nuovi fatti guerreschi arricchirono in seguito quest'ordine: nel 1133 esso ebbe da Folco d' Angiò la città di Bersabea, o da Alfonso I re d'Aragona, morto senza prole, grand'estensione di dominii nei suoi Stati, che per altro non ottennero per l'opposizione del conte di Barcellona o del re di Castiglia: da questi principi ebbero però in cambio alcuni privilegi e delle concessioni sulle conquiste che si fossero fatte sui Mori. E ne ottennero pure da Baldovino II, avendolo ajutato nella sua impresa di Mesopotamia e nell'assedio di Ascalona. La prosperità dall'Ordine fu però maledetta dai prelati di Terra Santa, e dallo gelosio o dagli sdegni si passò perfino ad aperta guerra. Altre prove di valore diedero pure i cavalieri di S. Giovanni contro Nuraddino ch'essi sconfissero (a. 1187). Essendosi Saladino impadronito di Gerusalemme, fu giuocoforza all'Ordine trasferirsi nel 1187 nella fortezza di Margat in Fenicia, e quindi a Tolemside, dal cui paese dovette sgombrare essendo stata presa dal Califfo d'Egitto nel 1291. D'allora in poi gli spedalieri si stabilirono in Cipro, dove rimasero fino al 1509, nel qual tempo passarono a Rodi tolta da essi agli infedeli, e per la nuova dimora, o per dir meglio, pel nuovo possedimento, assunsero il titolo di Cavalieri di Rodi. In questo mezzo all'Ordine Gerosolimitano fu unito quello di S. Sansone, di Costantiuopoli e di Coriuto, e poco stante gli vennero aggregati i beati dei Templari, stati soppressi nel Concilio generale di Vienna da Clemente V. Sopravveute delle discordie fra i cavalieri, la Santa Sede s'intromise a rappacificarli, ed essi perciò riuniti poterono resistere ai Turchi che

nel 1521 armata avevano una flotta al loro danni. Tentarono pure di scacciarli da Rodi nel 1444 il sultano d'Egitto, e Maometto II nel 1480, ma il valore dei Cavalieri rese vani i loro conati; anzi nel 1482 essi diedero asilo a Zizimo figliuolo di Maometto, stata vinto da Bajazette suo fratello dopo la morte del padre, e con tal mezzo poterono avere da Bajazette medesimo, perchè non favgrissero Zizimo colle loro armi, non solamente la pace, ma una specie quasi di tributo e un reliquiario di gran valente che conteneva la mano destra di S. Giovanni Battista. Zizimo poi, ad istanza del papa Innocenzo VIII, fu mandato a Roma, e dal pontefice rimesso a Carlo VIII, che ne aveva richiesta la liberazione; ma pochi giorni dopo la sua consegna al re di Francia, soprappreso da incognito malore, lasciò la vita. Altre imprese guerresche fecero i Cavalieri da Gerusalemme finchè rimasero a Rodi, ed è celebre la battaglia navale ch'essi vinsero contro al Soldano d'Egitto vicino al porto di Liazzo nella Caramania; nel 1513 ajularono pure colle loro armi il sfi di Persia contro Selim I imperatore dei Turchi. L'Ordine aveva munito di solide fortificazioni Rodi, ma ciò che non poteva sola la forza potè il tradimento, e Solimano II, dopo soggiogata la Siria, si rivolse contro Rodi con una formidabile armata di 200 navi, e per tradimento di un cavaliere dell'Ordine, certo Andrea d'Amaral portoghese, per vendetta di non essere stato innalzato alla suprema dignità di gran maestro, conosciuto il lato vulnerabile della difesa, espugnò, sebbene con immenso sacrificio di soldati, la piazza, nel dicembre del 1522. Abbandonata l'isola di Rodi, i Cavalieri passarono a Messina, poi a Roma, quindi a Viterbo e finalmente, nel 1530, per cessione di Carlo V nell'isola di Malta. Era disegno dei cavalieri di stabilirsi piuttosto a Tripoli, che pur era loro stata ceduta dal medesimo sovrano, ma Solimano prestamente occupolla. Appena stabiliti a Malta, i Cavalieri attesero a renderla forte contro i possibili attacchi degli infedeli, i quali infatti nel 1565 si presentarono con 158 galere per espugnarla: le navi di Solimano durarono quattro mesi interi nell'assedio, ma finalmente dovettero ritirarsene per la prodigiosa difesa opposta loro dai Cavalieri. Nuove fortificazioni furono aggiunte dappoi all'isola, e sotto il gran maestro, La Valletta fu posta nel 1566 la prima pietra della città che porta il suo nome. I Cavalieri di Malta ebbero in seguito gran parte nella famosa battaglia di Lepanto (a. 1571); ributarono gagliardamente un altro assalto dei Turchi nel 1601, e qualche anno dopo cacciarono parecchie navi turche, predando persino una sultana col figliuolo d'Ibraimo I; il giovanetto più tardi si fece fratello assunto il nome di padre Ottomano. A tanta potenza erano asiti i Cavalieri di Malta al tempo del gran maestro Emmauele Pinto, che a mezzo di Paoli fu loro offerta la sovranità della Corsica, ch'essi prudentemente rifiutarono; ma non serbarono poi la stessa moderazione in altre occasioni e in fatti di assai minore importanza. Il gran maestro volle che i suoi inviati avessero le prerogative degli ambasciatori dei re; aj proprie titolo di *umile custode dei poveri di Cristo* sostituì quello di *Altezza eminentissima*, ed usò una corona chiusa come quella del re. Né il solo mble era quelli dell'ambizione, ma era entrato nell'Ordine una generale rilassatezza di costumi, l'amore sfrenato della roba e dei piaceri; attalchè i Cavalieri, in luogo di combattere egli stessi cogli infedeli vi mandavano i loro schiavi. Succeduto al Pinto il Ximenes nel 1775, si diede egli con ogni cura a riformare come meglio poteva le cose dell'Ordine; opera a cui pure attese con maggiore profitto Emanuele di Rohan succedutogli nel 1778, il quale compilò pure un codice di buone leggi. Dalla Convenzione francese essendo stati nel 1793 soppressi gli ordini monastici e i loro beni riuniti al demanio della nazione: ciò recò gran pregiudizio ai Cavalieri di Malta, che non dissimularono il loro sentimento perciò, e parteggiando per Luigi XVI, sottotrendolo di denari prigioniero nella torre del Tempio, e dando asilo e ospitalità nell'isola agli emigrati francesi, dimostrarono apertamente il loro malanimo contro il governo di Francia. Ma le forze loro non erano ari al grande ardimento, e troppo facilmente s'illudevano sugli ajuti da essi invocati

dall'imperatore Paolo I. Venuto ciò a cognizione di Francia, si decise allora all'impresa già meditata contro Malta. Morto il gran Maestro De Rohan, il suo successore Ferdinando Hompesch, sebbene valoroso, non mostròsi all'opera provveduto di quell'energia che in momenti tanto difficili era necessaria alla salvezza dell'Ordine. La vendetta del Direttore era matura, e Bonaparte fu scelto a comandar l'impresa, che già per segreto intelligence nell'isola era già quasi assicurata. Col pretesto di aver bisogno d'entrare nel porto perchè le navi avevano necessità d'acqua, egli domandò al gran maestro la facoltà d'entrare colla flotta dell'ammiraglio Brucey, e avuta una negativa, dichiarò che sarebbe entrato di forza. All'alba del sette giugno 1798 egli fece avanzare trenta navi, e fece sbarcare i francesi su undici punti diversi. Dopo breve e ineguale lotta i Cavalieri dovettero cedere, abbandonando in preda al vincitore la città, la fortezza, il tesoro, 1800 cannoni, 3500 schioppi, 1200 barili di polvere, due vascelli, una fregata, tre galere, e tre milioni d'oro e d'argento. Le ricchezze dell'Ordine, imbarcate sopra una fregata francese, caddero in mano degli inglesi. Hompesch ritiratosi a Trieste rinunziò il gran magistero a Paolo I imperatore di Russia, e da Trieste passò a Montpellier, ove morì di morte improvvisa nel 1808. Di nome più che di fatto sussistè in seguito l'Ordine, che andò a porre la sede prima a Catania in Sicilia e poscia a Ferrara nel 1827. Alcune commende dell'Ordine vennero però ristabilite nell'impero Austriaco, negli Stati Sardi ed in altri Domini Italiani.

Il Gibrario nella sua *Descrizione storica degli Ordini cavallereschi*, volume I, pag. 277 (Torino, Fontana, 1846) dà conto del modo con cui procedevasi all'elezione del gran maestro, del vestire dei primi gran maestri, degli onori funebri che loro venivano resi, della gerarchia dell'Ordine e delle cerimonie osservate nel dar l'abito ai cavalieri. I re di Francia davano al gran maestro il titolo di *cugino*. Nell'Ordine Gerosolimitano chiamavansi *lingue* le varie nazioni delle quali l'Ordine era composto, e ogni lingua aveva i suoi capi a Malta e i suoi palazzi detti *albergki*. Le lingue erano otto, cioè Provenza, Alvernia, Francia, Italia, Aragona, Alemagna, Castiglia ed Inghilterra. L'abito uniforme dell'armata navale e delle guardie del gran maestro era di scarlatta rosso. Le entrate del gran maestro erano di circa 700.000 lire, le rendite dell'Ordine sommaravano dai cinque ai sei milioni. Fino dai primi tempi dell'Ordine Gerosolimitano erano pietose spedalinghe, che professavano la stessa regola che i Frati di S. Giovanni. In Italia furono fondate case di monache di questa regola a Pisa verso il 1200, a Genova nel 1250, e a Firenze nel 1592. Celebre in Francia soprattutto era lo spedale di Beaulieu, nel Quercy, fondato da Ghiberto di Themines e ceduto all'Ordine Gerosolimitano nel 1259. Quei spante si erano fra queste monache segnale della croce di Genes-lemme, cioè santa Ubaldeca del monastero di Pisa, e Santa Toscana del monastero di Verona.

*Serie cronologica dei gran maestri dell'ordine di Malta.*

- 1.) Villiers de l'Isle Adam, francese, creato li 15 novembre 1550, morto li 24 agosto 1554.
- 2.) Pietro del Ponte, italiano, eletto li 26 agosto 1554, morto li 17 novembre 1558.
- 3.) Didier di Saint-Jaille, francese, eletto li 29 novembre 1558, morto a Montpellier li 26 settembre 1636.
- 4.) Giacomo d'Omodè, spagnuolo, eletto li 10 ottobre 1636, morto li 6 settembre 1643.
- 5.) Claudio della Sangle, francese, morto li 18 agosto 1686.
- 6.) Giovanni della Valette, francese, morto li 21 agosto 1686.
- 7.) Pietro del Monte, italiano, morto li 24 gennaio 1672.
- 8.) Giovanni de la Cassière, francese, morto in Roma li 21 dicembre 1681.

- 9.) Ugo di Verdala, francese, eletto li 12 gennajo 1582, sopra una *trippla* data dal Papa, e morto nel maggio 1595.
- 10.) Martino Garcès, spagnuolo, morto li 5 febbrajo 1601.
- 11.) Afof di Vignacourt, francese, morto li 14 settembre 1622.
- 12.) Lodovico Mendès di Vasconcellos, portoghese, morto li 7 marzo 1625.
- 13.) Antonio di Paola, francese, morto li 9 giugno 1636.
- 14.) Giovanni Paolo di Lascaris, francese.
- 15.) Martino De Redin, spagnuolo, morto li 5 febbrajo 1660.
- 16.) Annet de Clermont, francese, morto li 2 giugno 1660.
- 17.) Raffaele Cotoner, spagnuolo, morto li 20 ottobre 1665.
- 18.) Niccolò Cotoner, spagnuolo, morto li 29 aprile 1680.
- 19.) Gregorio Caraffa, italiano, morto li 21 giugno 1690.
- 20.) Adriano di Vignacourt, francese, morto li 4 febbrajo 1696.
- 21.) Raimondo Perellos, spagnuolo, deposto per decrepiterza li 10 gennajo del 1720.
- 22.) Marcantorio Zondadari, italiano, morto li 16 giugno 1722.
- 23.) Emanuele di Vilhena, portoghese, morto li 12 dicembre 1736.
- 24.) Raimondo Despuig, spagnuolo, morto li 18 gennajo 1741.
- 25.) Emanuele Pinto, portoghese, morto li 24 gennajo 1775.
- 26.) Francesco Ximenes, spagnuolo, morto li 9 novembre 1778.
- 27.) Ferdinando di Hompesch, alemanno, li 12 giugno 1798 segnò la cessione dell' isola di Malta alla Repubblica francese. Mòri li 12 maggio 1805 a Montpettier.
- 28.) Per rinunzia dall' Hompesch e per deliberazione dei Cavalieri dell' Ordine che si trovavano a Pietroburgo li 27 ottobre 1798, fu eletto gran maestro dell' Ordine Paolo I imperatore di Russia, che accettò per mezzo di un ukase. Paolo I fu ucciso nel mese di marzo del 1801.
- 29.) I Cavalieri lasciarono la scelta del successore al Papa, che nominò il balio Ruspoli, che ricusò, o fu eletto in sua vece Giovanni Tomassi, il quale stabilì la sede dell' Ordine a Catania in Sicilia, e morì nel 1806.

*Luogotenenti del Magistero.*

Dopo la morte del Tomassi, non volendo più il Papa deputare un gran maestro, il Gran Consiglio elesse un Luogotenente del Magistero nella persona del balio Guevara Suardo, che fuori addì 28 aprile 1814, ed ebbe per successore nella luogotenenza il balio Andrea Centelles, di cui fu successore Antonio Busca nel 1821. A lui succedette il balio Carlo Candida, ed a questo, morto nel 1845, Filippo di Collorodo.



# DIZIONARIO



## A

ASCIACH. Casale del distretto di Zeitun.

ATTARD. Casale del distretto di Bircarcara.

## B

BALZAN. Casale del distretto di Bircarcara.

BENGEMMA. Monte, che sorge dietro la Città Vecchia, ed ha sulla cima un vasto ripiano.

BENISA (GHAR). Grotta situata in una delle più dirupate regioni di quel di Malta, la quale ha una lunghezza di 200 metri e più, grandemente frequentata perchè di facile accesso. Nominasi pure la Grande.

BIRCARCARA. Distretto che comprende i seguenti casali:

Casale di Bircarcara

" Nasciar

Casale di Għargur

" Għargur

" Balzan

" Lia e

" Attard.

BOSCHETTO (IL). Villa situata a mezzo della Città Notabile, distante due miglia, fondata dal Gran Maestro Verdale. Di questi tempi ceduta ad una compagnia inglese fu convertita in stabilimento industriale e propriamente setificio. Non guari lontana trovasi la casa di rampogna già spettante ai Grandi Inquisitori, e in prossimità ai Giardini del Vescovo.

BURMULA. V. Città "Cossicca".

## C

CALIPSO (GROTTA DI). La più vasta delle grotte che trovansi nelle parti dirupate del territorio di Malta. Altra grotta sotto lo stesso nome esiste parimenti nelle parti di Goza.

CARCARA (LA). Porto, dove i navigli

provenienti dal Levante danno fondo, qualora siano impediti dai venti di approdare alla Quarantina. La marina inglese vi ha uno spedale sulla punta detta pure della Carcara.

CHARCH EL HAMIAN. Grotta profonda,

col un serbatoio di acque, detto *Drago nero*, entro cui incessantemente si ode un fragore che dal volgo viene attribuito ad un mostro, laddove non è se non il movimento di grosse anguille che ivi si propagano in gran copia.

**CHENNEN**, Gola dell'isola di Comino.  
**CIANTAR**, Uno dei principii monti nella parte di levante dell'isola di Malta al disopra di S. Giorgio.

**CITTA' CAMBRAY**, Città del distretto di *Gozo*, edificata verso la metà del secolo VIII. Ivi risiedono il governatore e la guarnigione.

**CITTA' COSPICUA o BORMULA**, Città del distretto della Città Valletta, posta a piedi della collina di S. Margherita, in vicinanza di Città Vittoriosa e Città Senglea. La sua lunghezza è di 808 metri e la larghezza di 370; ha una chiesa ed un convento di Teresiani; null'altro che meriti attenzione. Questa può riguardarsi come suburbio della Valletta, anzi che come città.

**CITTA' FLORIANA o VILHENA**, Subborgo della Valletta, a cui si ha accesso per Porta Reale, la quale è fortificata; ha quattro porte sue proprie: una si apre sul Porto Grande, detta Porta Marina; la seconda mette sul Porto di Marsa-Muscetto; le due altre sono denominate Porta S. Anna, e Porta Bomba, e conducono nell'interno dell'isola Poco estesa è la parte abitata: ha due chiese, quella di S. Publio o quella del Convento de' Cappuccini; ha alcune caserme militari; giardini pubblici; un giardino botanico privato, fondato dal cav. Ball; la casa d'industria; l'ospizio degl'incurabili e diversi magazzini; per le manovre militari ha una grande spianata. Questo sobborgo computasi di 939 metri di larghezza e 624 di lunghezza. La Floriana è terminata da un'opera a circo, oltre la quale sta il pubblico mercato.

**CITTA' NOTABILE o CITTA' VECCHIA**, Distretto che comprende i seguenti casali:

- Città Notabile
- Casale Dinghli
- „ Mosta
- „ Zebug o
- „ Siggevi.

**CITTA' NOTABILE o VECCHIA**, Città, capoluogo del distretto, anticamente detta *Medina*, posta quasi nel centro dell'isola, in distanza di sette miglia e mezzo dalla Valletta, sopra una collina ove si respira aria eccellente o si gode una bellissima

veduta. L'origine della sua fondazione si perde nell'oscurità dei tempi; le immense rovine che la circondano chiaramente dimostrano che una volta essa era molto più estesa. Gli Arabi allorchè la conquistarono le diedero il nome di Medina; presentemente ha una porta sola a mezzanell guernita di torri e di un ponte levatoio: le strade sono anguste e irregolari con lastrico di ciottoli; le case tutte hanno terrazza e balconi secondo l'uso del paese. Essa ha di notevole il Palazzo Magistrale antico, il Palazzo del Comune e l'antica Cattedrale, che vuolsi creata dove un giorno era il paggio di Publio; essa fu ricostruita con eleganza moderna, ma sempre, e contiene molti quadri del cavalier Calabrese; vi hanno le sepolture dei vescovi; i canonici del suo Capitolo officiano la chiesa di S. Giovanni alla Valletta. Vedi *RABATTO*.

**CITTA' SANGLEA o INVITTA**, Città del distretto della Città Valletta, parallela alla Vittoriosa; una volta era un sobborgo, indi accresciuto e fortificato dal Gran Maestro la Sangle da cui prese il nome, fu detta anche Città Invitta per la fedeltà e per l'indomito ardore de' suoi abitanti, che nell'anno 1565 vinsero l'assedio da cui erano stretti dai Turchi.

Quattro sono le sue strade longitudinali, dodici le trasversali; la sola principale è spaziosa e selciata; le altre sono anguste o irregolari. Ha solo tre chiese, di cui una collegiata; questa città ha di lunghezza 785 metri, e di larghezza 185.

**CITTA' VALLETTA**, Distretto che comprende le seguenti città:

- Città Valletta, capoluogo
- „ Vittoriosa o Borgo
- „ Sanglea
- „ Bormula o Cospicua e
- „ Vilhena o Floriana.

**CITTA' VALLETTA**, Essa è posta frammezzo a due porti fatti dalla natura, e per questa sì favorevole posizione fu ivi fabbricata: il porto grande è detto Marsa-Moścetta, il piccolo è anonimo. Essa nel 1566 sulle alture di Seeb-el-Ras ebbe origine, epperò rapido è il suolo ed ineguale nella maggior parte; nel 1571, epoca in cui potè dirsi città compiuta, il Consiglio dell'Ordine la chiamò col nome del suo fondatore, e giusta l'usanza siciliana le aggiunse l'attributo di Omilissima. È tutta fortificata ed ha tre porte; la Porta di Maria che si avvilge al Porto grande, la Porta di Marsa-Muscetto che tende al porto omonimo. Ha due strade longitu-

d'anni, ed undici trasversali, con marcia-piede ciascuna e tutte spaziose: prima della dominazione inglese erano lastricate di pietre quadrate; oggi sono coperte di battuto alla Mac-Adam, che nella stagione estiva è polveroso, nel verno è fangoso. Nel centro della Città è la via principale, piana da Porta Reale sino al Palazzo Governativo, di qui scende ripida insino al forte Sant' Elmo; le vie secondarie irregolari tutte, e nella maggior parte talmente erte che fu forza di praticarvi, dei gradini in tutta la loro larghezza. Nella strada di S. Orsola questa ertezza di suolo è assai più manifesta; le persone vedute dalle estremità di questa via, e propriamente in quel punto che mette alla piazza della Regina, sembrano veramente pigueti. Ha varie piazze tra cui si distingue quella del Palazzo governativo, e questa e la Baracca (così detta) sul bastione di S. Giovanni, e il bastione ov' è la tomba del fu governatore marchese di Hastings servono di pubblico passeggio. Le case sono di pietra, solidamente costrutte, con balconi e terrazze ove le famiglie si riuniscono a piacevolmente intrattenersi nelle belle sere della stagione estiva. Questa Città non manca di pubbliche fontane, abbenchè le case tutte abbiano una cisterna d'acqua piovana.

**CITTA' VITTORIOSA o BORGO.** Città del Distretto della Città Valletta, posta in riva al mare, della lunghezza di 801 metro e di larghezza media 207; un Porto grande; strade anguste, tortuose e irregolari, seicento a ciottoli; tre Conventi, di Carmelitani, Francescani e Domenicani, nonchè un monastero di Benedittine. Vi sono più chiese, tra cui la Parrocchia di S. Lorenzo è notevole perchè fu la prima Chiesa conventuale dell'Ordine; ed un'altra, di cui oggi non esistono che le rovine, è pur notevole perchè ivi si conservano il capello e la spada del gran Maestro La Valletta. Il palazzo del grande Inquisitor e quello del gran Maestro dell'Ordine sono parimenti degni di osservazione.

**COMINO** (ISOLA DI) Quest'isola, detta *Ephaestia* dai Greci, che ha un'estensione di circa due chilometri quadrati, e appartenente al distretto di Gozo, non ha che un solo villaggio posto presso la cala di Santa Maria, di nessuna importanza, e due strade, una delle quali dalla Torre va sino alla cala di Santa Maria, e l'altra che serve di comunicazione fra Casal Fanny e la cala Chennen interseca la prima, che è la principale. Le sue fortificazioni però la rendono importante.

**COMINOTTO.** Isoletta o piuttosto scoglio quasi affatto disabitato, affatto prossimo a Comino.

## D

**DINGHII.** Casale del distretto della Città Notabile.

**DRAGONERA.** Serbatojo d'acque. (Vedi CASARU e HANIER.

## F

**FOLFA.** Isolotto discosto 4 miglia dall'isola di Malta, tutt'affatto disabitato e incolto.

**FORNO.** Cala dell'isola di Gozo.

**FRATE** (Is.) Monte detto pure *Frabò*, che s'innalza nella parte occidentale dell'isola di Malta ed è uno dei principali.

## G

**GALERI.** (Is.) Porto situato tra la Vittoriosa e la Sanglea il quale contiene i magazzini con l'arsenale per la marina inglese. È così chiamato perchè i Cavalieri dell'Ordine vi avevano i loro cantieri.

**GHARB.** Casale del distretto di Gozo.

**GHARGUR.** Casale del distretto di Città di Città Notabile.

**GHERDUF.** Gharo Grotta dell'isola di Guzo: è la più considerevole di quest'isola. Essa è tagliata nella viva roccia ed abbraccia grande estensione; gli antichi se ne servivano come sepolcero.

**GHERUB.** Monte che s'innalza nel circondario della Città vecchia.

**GHARA.** Monte che sorge sulla cala di s. Paolo.

**GOZO.** Isola detta dai latini *Gaulos*, la quale forma il sesto distretto, componendo i nove luoghi seguenti.

Castello o Robeto

Città Cambray

Casale Nadur

„ Serrukia

„ Scigra

„ Gharb

ISOLA DI MALTA

• Sannat  
• Zelug

Isola di Conino col casale Santa Maria.

Quest'isola, che ha una superficie di chilometri 9 (il secondo alcuni, di 37 secondo altri, e di 116 secondo più recenti valutazioni), è riguardevole per le fortificazioni eretevi nella seconda metà del secolo XVIII. Vanta gli avanzi d'una costruzione cirlopica sul vertice d'una montagna che eretesi avvanzo d'un tempio antidiluviano. Se ciò fosse, quest'isola possederebbe una delle più antiche reliquie dei lavori umani.

Ha due strade longitudinali esterne ed una trasversale; quelle partono dal porto Miaggio e passano presso il castello mettendo al capo S. Dinntri e alle saline dell'Oriolajo; questa dalla cala Scilendi passa vicino al castello e si suddivide, dirigendosi al porto S. Paolo, alla cala di Furuo e alla cala di Bama. Il castello che sorge nell'interno dell'isola tiene una superficie di 462 metri quadrati; serviva in passato come residenza del Governatore. Non si conosce l'epoca della sua fondazione, ma dev'essere assai antica; venne però riedificato sulla fine del secolo XVIII. Oltre il castello, v'hanno in Gozo molte fortificazioni:

• Nulla di cospiua ha la chiesa collegiata, cui officiano sette canonici presieduti da un arciprete. Le predette opere fortificatorie sono munite di canoni, dei

quali dà il numero lo Ziccagni Orlandini nella sua l'orografia di quest'isola, ma che presentemente, cioè sedici anni dopo la sua descrizione, nella quantità e nella disposizione avranno per fermo subito delle differenze.

La superficie dell'isola di Gozo è generalmente più elevata di quella di Malta, ma meno ineguale, e perciò meglio prestasi alla coltivazione.

GRANDE. (LA GROTTA). Grotta conosciuta pure sotto il nome di *Ghar Benisa* (vedgasi quest'ultima voce).

GRAN PORTO DI LIBERA PRATICA. Porto che in sè ne racchiude da altri quattro, capaci di numerose flotte. Il principale di essi ha una lunghezza di metri 3227 dalla punta del forte Ricassoli sino al fondo del seno chiamato la Marsa, ma non da buon ancoraggio che sino ai 925 metri; quanto alla larghezza è varia, ma dalla punta del forte S. Elmo a quella del predetto forte Ricassoli passa i 357 metri ed è di 482 dalla punta Ricassoli alla Consegna. La minore profondità è dalle 12 alle 5 braccia. È difeso da tutti i venti fuorchè dal greco tramontana, il che obbliga i navigli, soffiando quest'ultimo vento, a ricoverarsi nei porti adiacenti.

(V. PORTO DELLA CARCARA, PORTO DELLE GALERE, PORTO DELL'ISOLA, PORTO MARSA-MUSCETTO.)

GUIDA. Casale del distretto di Zeitun.

## H

HASSAN. Ghar o grotta, la cui apertura è molto augusta: è popolosissima di colombi.

## I

ISOLA. (PORTO DELL'). Porto situato tra la Saugica e la punta di Corradino.

Vi si trovano cantieri per la costruzione dei navigli mercantili.

## K

KBR. Ghar o grotta assai spaziosa, nella quale, secondo la tradizione, avrebbero messa la loro abitazione i Trogloditi provenienti dall'Africa.

KRENDI. Casale del distretto di Kurmi. KURMI. Distretto che comprende i cinque cas. diseguenti: Kurmi, Zorrick, Krendi, Macabba, Quercop.

## L

LEONI (I). Villa o casa di delizia situata a S. Guseqqe nei dintorni della Città Notabile. Fu già occupata dal generale Witmore.

LIA. Casale del distretto di Biraccara. LUCA. Casale del distretto di Zeitun. È popolato da muratori.

## M

**MALTA (CANALE DI).** Braccin di mare, che separa il gruppo delle isole di Malta dalla Sicilia. Non è molto profondo, non avendo meglio di 80 braccia nella parte sua più centrale.

**MALTA (ISOLA).** Una delle tre principali isole componenti il così detto gruppo di Malta. Essa è la maggiore e comprende secondo gli uni chilometri quadrati 553, secondo altri 475, e secondo il prof. Carlo chilometri 371. La prima indicazione è del tempo dei Cavalieri Gerosolimitani, la seconda deve ad una Commissione stabilita dal governo inglese, ma la prima valutazione viene ritenuta tuttavia la più vicina alla divisione del suolo in coltivato ed incolto. Nella sua conformazione ella presentasi come un piano prolungantesi da scirocco-levante a ponente-maestro, ed inclinato da ostro-garbiuo a greco-tramontana. A levante ed a scirocco s'ostollono elevati dirupi; la parte meno montuosa e più ampia è a levante della Valletta. Le valli principali e le gole montuose si dirigono da ostro-garbiuo a greco. L'isola detta propriamente di Malta comprende cinque distretti, cioè distretto della città Valletta, distretto della città Notabile, distretto di Bircara, distretto di Zeiton e distretto di Kurmi. Otto sono le strade principali che si aprono in essa, due delle quali ne percorrono la lunghezza e sei la larghezza; ma in realtà per la loro manutenzione non meritano il nome di strade principali che le due che dalla Valletta mettono alla città No-

tabile ed a Sant'Antonio. Pressochè tutte le otto strade sono però d'ampiezza sufficiente, misurando nel largo da quattordici a quindici metri. La Valletta, e tutta insieme l'isola sono difese da grandi fortificazioni.

**MARSA.** Vallata la più estesa di quelle dell'isola di Malta, che in passato venne coperta dalle acque marittime, e rialzata col terreno calatosi dalle pendici circostanti e col depositi dei flutti marini.

**MARSA-MUSTETTO.** Porto de' topure di Quarantina, nell'isola di Malta. Dalla punta di Dragut fino alla Pietà ha una lunghezza di metri 1850, la larghezza d'entrata dal Forte Sant'Elemeo al Forte Tigné misura 462 metri e mezzo; la sua profondità varia dalle 5 alle 17 braccia d'acqua.

**MEDINA.** Antico nome della città Notabile o città Vecchia.

**MIKABBA.** Casale del distretto di Kurmi.

**MIGGIARO.** Porto dell'isola di Gozo, non praticabile dai bastimenti di alto bordo. Il suo lincio ha appena un quarto di miglio in lunghezza e larghezza, e sette braccia circa di profondità.

**MOSTA.** Casale del distretto della città Notabile, saccheggiato dai pirati nel 1526. Ha una chiesa dedicata a S. Paolo, posta in sito assai pittoresco.

**MOYN.** Monte dell'isola di Malta sulla cala di S. Paolo.

## N

**NADUR.** Torre dell'isola di Malta, la cui sommità è di metri 180.

**NAGIRA TAL GERNAL.** Scoglio che giace nella dipendenza dell'isola di Gozo, da cui è distaccato, di considerabile altezza e tagliato a picco. Chiamasi

scoglio del fungo, perchè vi alligna il così detto *fungus melitensis*.

**NADUR.** Casale del distretto di Gozo.

**NASTIAR.** Casale del distretto di Bircara. Vuole la tradizione che gli abitanti di questo casale siano stati i primi ad abbracciare la religione cristiana.

## O

**OOMAR.** Monte dell'isola di Malta presso la cala di S. Paolo.

**ORIOLAJO (L.)** Salina posta nel territorio di Zebug, appartenente al distretto di Città-Notabile.

## P

**PALAZZO DI SANT'ANTONIO.** Villaggio della Governatori di Malta, con giardino e parco.

**PAOLA.** Casale del distretto di Zeiton.

## Q

QUERCOP. Casale del distretto di Kurmi.

## R

RABATTO. Sobborgo della città Notabile, vasto e popolato; ha molte chiese e un convento di Domenicani. Sotto la chiesa di S. Paolo aprasi una grotta, che anticamente serviva di luogo di riunione al fedeli, e vedesi tuttavia divisa in tre parti separate da griglie di ferro. Sotto a questo villaggio vi hanno pure altre catacombe.

RAHA. Monte dell'isola di Malta. È detto pure *del Frate*.

RAMLA. Cala dell'isola di Gozo. V'ha pure un ridotto del suo nome.

RFNELLA (PORTO DELLA). Porto dell'isola di Malta. Regolarmente non vi si getta l'ancora, essendo esso poro profondo e troppo aperto al maestrale. Vi convengono i cittadini nelle giornate estive per bagnarsi.

## S

SALINE. V. OZOLUO.

SALMONA. Isolo to attinente al gruppo di Malta, posto verso occidente, presso l'entrata della cala di S. Paolo. Ha una superficie di quattro miglia quadrate. Possiede una cisterna naturale.

S. DIMITRI. Monte dell'isola di Gozo, alto metri 148.

S. GIUSEPPE. Casa di compagnia nei dintorni della città Notabile presso Casal Kurmi; ha magnifici giardini.

SANNAT. Casale del distretto di Gozo.

S. PAOLO. Grotta dell'isola di Malta, che servì di santuario ai primi cristiani maltesi e poi venne abitata da un ere-

mita. V'ha pure un'altra grotta dello stesso nome nell'isola di Gozo.

SANTA MARGHERITA. Monte nel circondario di Casal Musta, nel distretto della città Notabile.

SANTA MARIA. Casa dell'isola di Comino.

SANTA MARIA. Casale dell'isola di Comino, distretto di Gozo.

SCEBEL-RAS. Altura sopra cui nel 1566 cominció a sorgere la città Valletta.

SCEUKIA. Casale del distretto di Gozo.

SCIAGRA. Casale del distretto di Gozo.

SCILENDI. Cala dell'isola di Gozo.

SIGGEVI. Casale del distretto di Città Notabile.

## T

TABEN-GIORGI. Alto monte della parte occidentale dell'isola di Malta.

TAL-BIEHEL-RUA. Monte elevato della parte occidentale dell'isola di Malta.

TA-SALVATORE. Monte che sorge nel circondario della Città Vecchia.

TARSCIEN. Casale del distretto di Zeitun. Supponesi che sia stato il primo villaggio occupato dai Cartaginesi.

TUTA. Grotta dell'isola di Malta; ha vestigia di solidi edificj entro e di fuori.

## V

VARDIA. Monte dell'isola di Malta, sulla cala di S. Paolo.

## Z

ZABBAR. Casale del distretto di Zeitun. Dal gran Maestro Hompesch ebbe il titolo di città.

ZEBDĠ. Casale del distretto della Città Notabile.

ZEITUN. Distretto dell'isola di Malta, che comprende i sette casali seguenti:

Casale Zeitun.

• Zabbar.

• Tarscien.

• Paola

• Asciack

• Gudja e

• Luca.

Zeitun fu fondato dai Siciliani.

ZORRICH. Casale del distretto di Kurmi. Nel linguaggio maltese significa *azzurro*, perchè la maggior parte degli abitanti hanno gli occhi di tal colore.

FINE DEL DIZIONARIO GEOGRAFICO DELL'ISOLA DI MALTA.

645909



**DIZIONARIO**

**COROGRAFICO-UNIVERSALE**

**DELL'ITALIA**

00000



645310

2

**DIZIONARIO**  
**COROGRAFICO-UNIVERSALE**  
**DELL'ITALIA**

SISTEMATICAMENTE SUDDIVISO

SECONDO

L'ATTUALE PARTIZIONE POLITICA D'OGNI SINGOLO STATO ITALIANO

COMPILATO

DA PARECCHI DOTTI ITALIANI.

**VOLUME QUARTO**

*Parte Terza*

**DELLA REGIONE LITORALE AUSTRO-ILLIRICA**

MILANO

STABILIMENTO DI CIVELLI GIUSEPPE.

1858



---

# INTRODUZIONE



Del regno d'Illiria, appartenente all'Austria, spetta geograficamente all'Italia il Governo di Trieste, il quale ha per confini al N. E. l'alta Carniola, al E. la bassa Carniola; al S. E. la Croazia civile, all' O. le provincie Venete, ed il rimanente sporge nel mare.

Questo Governo comprende il distretto di Trieste e i due circoli di Gorizia e d'Istria. La sua superficie è di miglia quadrate austriache 157-9, è la popolazione totale di abitanti 824,669, come risulta dall'*Handbuch für das Küstenländische Verwaltungsgebiet: gefürstete Grafschaften Görz und Gradisca, Markgrafschaft Istrien, und die Stadt Triest mit ihrem Gebiete für das Jahr. 1838.*

Le miglia quadrate austriache corrispondono ciascuno a chil. quadrati 87. 854,283.

La predetta superficie e popolazione complessiva divisa secondo i circoli formanti il Governo di Trieste, presenta le seguenti cifre: per il circolo di Gorizia, miglia quadrate 50. 9, ed abitanti 193,328; per il circolo dell'Istria miglia q. 85. 4, ed abitanti 238,067; per Trieste e suo territorio miglia, q. 1. 6 ed abitanti 94,274.

Il seguente prospetto dimostrerà più particolarmente le divisioni e suddivisioni dei circoli soprammentovati, la loro superficie e quella dei distretti rispettivi, e l'importanza loro economica ed industriale. Esso prospetto è cavato dalla Carta della regione litorale austro-illirica pubblicata in Trieste nel 1835 e compilata per ordine di quella I. R. Luogotenenza.

CIRCOLO D' ISTRIA.



LUOGHI DEL LITTORALE SECONDO LA POPOLAZIONE ATTUALE.

Trieste . . . . .	70, 846	Cervignano . . . . .	1, 682
Rovigno . . . . .	9, 970	Albona . . . . .	1, 641
Pirano . . . . .	9, 200	Muggiano . . . . .	1, 631
Capo l' Istria . . . . .	8, 159	Antignagna . . . . .	1, 605
Lussin piccolo . . . . .	8, 179	Gallignana . . . . .	1, 689
Cherso . . . . .	4, 497	S. Croco . . . . .	1, 144
Dignano . . . . .	4, 339	Sessana . . . . .	1, 449
Cormons . . . . .	4, 303	Visnola . . . . .	1, 438
Gemino . . . . .	3, 624	Cittanova . . . . .	1, 411
Monfalcone . . . . .	3, 004	Grisiguan . . . . .	1, 288
Parento . . . . .	2, 744	Veglia . . . . .	1, 290
Portole . . . . .	2, 841	Montona . . . . .	1, 287
Filitsch . . . . .	2, 741	Fianona . . . . .	1, 184
Gradisca . . . . .	2, 498	Volosca . . . . .	1, 180
Pisino . . . . .	2, 648	Pola . . . . .	1, 106
Lussin grande . . . . .	2, 389	S. Lorenzo . . . . .	1, 028
Grado . . . . .	2, 216	Tolmino . . . . .	915
Buio . . . . .	2, 188	Galesano . . . . .	934
Pedena . . . . .	2, 119	Aidusina . . . . .	780
Umagn . . . . .	1, 916	Orsara . . . . .	742
Pinguente . . . . .	1, 898	Canalo . . . . .	716
Ronziano . . . . .	1, 784	Lovrana . . . . .	657
Aquileja . . . . .	1, 728	Castua . . . . .	608
Castelnovo . . . . .			302
Fasana . . . . .			418
Ossero . . . . .			248

Questa regione che del regno d'Illiria forma le parti occidentale e meridionale, estendesi tra 44 53 e 46 28 di lat. N. e tra 10 50 e 12 49 di longitudine E. Viene essa attraversata dalla estremità delle Alpi Giulie.

Il clima, abbastanza dolce sulla spiaggia, inclina al freddo nell'interno, e non avendo fiume veruno d'importanza, scarseggia d'acqua che vanno perdendosi nelle grotte qua e là disseminate per tutto il territorio di natura calcareo; arido sull'altura del Carso, al Nord Est fertile d'ulivi e viti lungo la costa: i vini di Prosecco sono rinomatissimi. Lo salino marittimo, o specialmente quelle del distretto di Pirano, i boschi, ed in particolare quelli di Montosa, fanno distinguere l'Istria. Il bacino di Trieste è molto coltivato, e benchè ristretto, per la fertilità del suolo e l'industria degli abitanti è assai produttivo, massimamente di vici saporitissimi, legumi e frutta. Il paese di Gorizia o quello di Monfalcone partecipano del carattere del Friuli, cui sono aggiacenti. Netro la pesca gli abitanti di Grado, e la pesca ppanto e la navigazione formao l'occupazione di tutti i litorani. La seta e la lana sono sue produzioni meno abbondanti. Spesso la siccità opprime la costiera.

Il territorio del regno illirico, di cui è parte il governo di Trieste, venne formato massimamente dei paesi dell'antica Illiria situati sulla linea oricostolo del mare Adriatico. Il regno illirico fu formato nel 1815: 1. degli antichi paesi di Carinzia, Carniola, Friuli austriaco ed Istria anstriaca; 2. dell'Istria Veneta, e di qualche parte del Friuli pur veneto, che l'Austria aveva acquistato per il trattato di Campoformio nel 1797; 3. del litorale ungherese, e di una parte considerevole della Croazia civile cioè a

dire la porzione del comitato di Agrani posta alla destra della Sava; ma queste due ultime divisioni essendo state reclamate dall'Ungheria le furono restituite.

Il nome d'Iliria appartiene presentemente ad un paese che si può dire diverso da quello che sotto al medesimo era conosciuto dall'antichità. Questa contrada estendevasi sulla costa Orientale del mare Adriatico, al N. dell'Epiro, e terminava all'Arsia. Filippo assoggettò gli illirij meridionali e formò del loro paese una provincia della Macedonia che si estendeva dall'Epiro al Drin (Drilo e Drilone), e fu chiamata Iliria-Grecia; la parte settentrionale o la Iliria barbara, incominciava da questa riviera e terminava all'Arsia: era limitata al N. O. dall'Istria, all'E. dalla Mesia, ed al N. dalla Pannonia o Norica. Gli abitanti, dediti alla guerra, si abbandonavano eziandio alla pirateria, ed i loro re ebbero a sostenere delle guerre contro i Romani. Furono essi vinti, ma si ribellarono molte volte, e soltanto dopo le spedizioni di Giulio Cesare, di Tiberio e di Germanico la Iliria barbara fu ridotta definitivamente in provincia romana. Molti territorj considerevoli furono aggiunti dai Romani alla loro provincia dell'Iliria, o più tardi, al tempo della divisione dall'impero, formò essa due prefetture, una delle quali, chiamata Iliria orientale, comprese le prov. di Macedonia e di Dacia, ed appartenne all'impero di Oriente; l'altra, conosciuta sotto il nome d'Iliria occidentale, e formata dalle provincie di Pannonia, Savia, Dalmazia e Norica, dipendeva dall'impero d'Occidente. Alla caduta di questo, tutta la Iliria si trovò compresa nei possessi degli imperatori di Costantinopoli. Verso il sesto secolo alcune colonie slave uscite dalla Russia e dalla Polonia tolsero ai deboli imperatori greci alcune porzioni di questo paese e fondarono i regni di Dalmazia e di Croazia. I Veneziani e gli Ungheresi s'impadronirono verso il 1090 di qualche distretto dell'Iliria. Nel 1170 un'altra porzione formò il regno di Rascia, che dugento anni dopo si confuse nella Bosnia. Nel XV secolo i Turchi invasero pure una porzione di questo paese, che fu compreso nella Bosnia, Serbia ed Albania. I Veneziani più non conservarono del territorio illirico che la Dalmazia, e gli Ungheresi la Schiavonia e la Croazia. Il nome d'Iliria ora quasi obliato, o almeno non serviva che a designare le provincie austriache alla destra della Drava, allorchè Napoleone lo fece rivivere nel 1809 e 1810, formando il governo delle provincie illiriche, soggetto all'impero francese. Nel 1815 il Congresso di Vienna restituì all'impero d'Austria questo Stato, di cui la parte N. O. compone l'attuale regno illirico. Veggansi gli articoli ISTRIA, GORIZIA e TRIESTE.

#### VESECOVI ED ARCIVESCOVI DEL GOVERNO DI TRIESTE.

##### *Serie dei Vescovi di Trieste.*

Anno 824. Frugifero.	Anno 1031. Adalgero.
868. Geminiano.	1073-1080-1082. Eriberto.
879-386. Severo.	1106-1114. Erincio.
602. Firmino.	1106-1118. Artieio.
680. Gaudenzio.	1154-1148. Diatimoro.
731. Giovanni.	1146-1148. Bernardo.
789-766. B. Giovanni (degli Antenorei).	1186. Enrico.
766. Maurizio.	1188. Luitoldo.
788. Fortuato (degli Antenorei).	1190. Voscaleo.
804. Leone.	1200. Enrico.
909. Taurino.	1205. Gebardo.
929. Radaldo.	1212-1230. Corrado.
948-987. Giovanni.	1239. Leonardo.
990. Pietro.	1253. Giovanni.
1006. Ricolfo.	1257. Volrico.

Anno 1255. Girardo.  
 1260. Leonardo.  
 1262. Arlongo dei Visgoni.  
 1282. Ulvino de Portis.  
 1286. Brissa de Toppo.  
 1299. Giovanni de Turris.  
 1300. Enrico de Puppis.  
 1302. Rodolfo Pedrazzani.  
 1325. Gregorio de Luca.  
 1328. Guglielmo Franchi.  
 1329. Avanzo Danieli.  
 1350. F. Pace da Vedano.  
 1342. Francesco Amerino.  
 1347. Lodovico della Torre.  
 1350. Antonio Negri.  
 1370. Angelo Canopeo.  
 1385. Enrico de Wildenstein.  
 1396. Simone Saltarelli.  
 1408. Gio. Ab. di S. M. di Praglia.  
 1409. Niccolò de Carturis.  
 1417. F. Giacomo Arrigoni.  
 1424. Marino Cernotis.  
 1441. Niccolò de Aldegardis.  
 1447. Enea Silvio Piccolomini.  
 1451. Antonio de Goppo.  
 1458. Lodovico della Torre.  
 1487. Acacio de Sobriach.

Anno 1501. Luca Conte de Rinaldi.  
 1504. Pietro de Bonomo.  
 1546. Claudio Jay.  
 1547. Francesco Iosephich.  
 1549. Antonio Pereguez.  
 1560. Giovanni de Betta.  
 1566. Andrea Rapiccio.  
 1574. Giacinto Frangipani.  
 1576. Niccolò Corel.  
 1595. Giovanni Bogarino.  
 1598. Ursino de Bertis.  
 1621. Rinaldo Scarticchio.  
 1632. Pompeo Coronini.  
 1646. Antonio de Marcenzi.  
 1665. Fran. Mass. Vaccano.  
 1672. Giac. Ferd. Gorizutti.  
 1692. Giov. Franc. Miller.  
 1724. Giuseppe Ant. B. Delmestri.  
 1724. Luca Sartorio Delmestri.  
 1740. Gins. A. C. Petazzi.  
 1761. Ant. Ferd. C. di Herberstein.  
 1775. Fran. I. C. d'Inzaghi.  
 1792. Sigis. A. C. de Hochenwart.  
 1796. Ignazio Gaet. de Buset.  
 1821. Antonio Leonardis.  
 1831. Matteo Raunicher.  
 1846. Bartolomeo Legat.

SERIE DEI VESCOVI DI CAPO D'ISTRIA

Anno 824. S. Nazario.  
 837. Massimiliano.  
 67. Agatone.  
 726. Giovanni.  
 76. Senatore.  
 1051. Adalgero Ves. anche di Trieste  
 1072-1080 1082 Eriberto Ves. anche di Trieste.  
 1106 1114. Erincio, Ves. anche di Trieste.  
 1106-1115. Articio, Ves. anche di Trieste.  
 1134-1143. Diatimoro, Ves. anche di Trieste.  
 1146-1148. Bernardo anche di Trieste.  
 1187. Adalgero.  
 1210-1212. B. Assalonne.  
 1216. Uretemaro.  
 1232. A.....  
 1245-1260-1262. Corrado.  
 1268. Bonaccorso.  
 1274. Azzone.  
 1280. Bono Azzone alias Rago.  
 1291. Vitale.

Anno 1296. Simone.  
 1300. F. Pietro Manolesso.  
 1317. Tommasino Contarini.  
 1328. F. Ugo da Vicenza.  
 1338. Marco Semitecolo.  
 1348. Urso Delfino.  
 1349. Francesco Querini.  
 1365. Lodovico Morosini.  
 1390. Giovanni Loredano.  
 1411. Bartolomeo dei Ricuperati.  
 1411. Cristoforo Zeno.  
 1420. Geremia. Pola.  
 1424. F. Martino de Bernardis.  
 1428. F. Franc. Biondi Servandi.  
 1448. Paolo, che rinuncia.  
 1448. Gabriele de Gabrieli.  
 1468. Paolo Bagnacavallo.  
 1475. Simone Vosich già Arcù.  
 1482. Giacomo Valeresso.  
 1805. Bartolomeo, da Sonica.

Anno 1529. Delfendo Valvassori.  
 1535. P. Vergerio.  
 1550. F. Tommaso Stella  
 1566. F. Adriano Valentico.  
 1572. Antonio Elio.  
 1576. Giovanni Ingegneri.  
 1600. F. Girolamo Contarini.  
 1621. F. Girolamo Rusca.  
 1630. Pietro Morari.

Anno 1655. Baldassare Bonifacio.  
 1660. Francesco Zeno.  
 1684. Pietro Antonio Delfino.  
 1686. F. Paolo Naldini.  
 1715. Aut. M. C. Borromeo.  
 1734. Agostino C. Bruti.  
 1747. Giov. B. Sardi.  
 1756. Carlo Camucio.  
 1776. Bonifazio da Ponte.

#### SERIE DEI VESCOVI DI CITTANOVA.

Anno 824. S. Fiore (lubbio).  
 846. Germano.  
 879. Patricio.  
 770. Eustachio.  
 781. Maurizio.  
 804. Stefano.  
 850. Osvaldo.  
 932. Firmino.  
 961. Giovanni.  
 994-1105. Azzone.  
 1031-1058. Giovanni.  
 1072. Andrea.  
 1089. Niccolò.  
 1090. Alessandro.  
 1100-1146. Andrea.  
 1146. Adamo.  
 1158. Giovanni.  
 1165. Vidone.  
 1176. Artuico.  
 1176. Giovanni.  
 1188. Clemente.  
 1192-1194. Volrico.  
 1213. Leonardo.  
 1224-1227. Gerardo.  
 1238. Canciano.  
 1243. Andrea.  
 1249. Bonaccorso.  
 1269-1279. Niccolò.  
 1279. Simone.  
 1281. Egidio.  
 1300. Giovanni di Casarperaco.  
 1301-1303. Naticherio.  
 1308. Girolodo.  
 1315. Canciano.  
 1334. Natale.  
 1348. Giovanni Morosini.  
 1384. F. Egidio.  
 1387. Simone Panzani.

Anno 1339. F. Guglielmo dei Conti.  
 1362. Giovanni de Grandi.  
 1366. Marino Michieli.  
 1367. Leonardo.  
 1376. F. Niccolò.  
 1377. Ambrogio. Tommaso? Filippo?  
 1380. Pietro.  
 1382. Paolo.  
 1400. Gilberto.  
 1405. Giovanni Cremon.  
 1409. Giov. Morosini (?)  
 1410. F. Tommaso Paruta.  
 1449. Domenico Michieli.  
 1451. B. Lorenzo Giustiniani.  
 1456. Matteo Contarini.  
 1460. Andrea Condulmier.  
 1464. Gregorio Corraro.  
 1465. Francesco Contarini.  
 1495. Niccolò Donato.  
 1496. M. Antonio Foscarini.  
 1521. F. Antonio Marcello.  
 1528. Francesco card. Pisani.  
 1550. Giacomo Benetto.  
 1552. Alessandro degli Orsi.  
 1561. Matteo Priuli.  
 1565. Aloise Franc. card. Pisani.  
 1570. F. Girolamo Vielmi.  
 1582. Antonio Saraceno.  
 1583. Alessandro Avogaro.  
 1606. Francesco Manin.  
 1619. Eusebio Caimo.  
 1641. Giac. Filippo Tommasino.  
 1658. Giorgio Darminio.  
 1671. Giacomo Bruti Giustiniani.  
 1684. Niccolò Gabrieli.  
 1717. Daniele Sansoni.  
 1725. F. Vittorio Mazzoco.  
 1752. Gasparo de Negri.

Anno 1742. Mariuo Bozzattini.  
1784. Stefano Leoni.  
1769. Teodoro Loredano Balbi.

Anno 1776. Domenico Stratico.  
1784. Antonio Lucovich.

SERIE DEI VESCOVI DI PARENZO.

Anno 824. Eufrazio.  
880-880. Elia.  
870-886. Giovanni.  
890. Ratilio.  
890. Angelo.  
898. Mauro.  
868. Stefano.  
879. Aureliano.  
804. Staurazio.  
820. Lorenzo.  
840. Giuliano.  
860. Domenico.  
880. Antonio.  
895. Pasino.  
912. Claudioemondo.  
956. Eriperto.  
946. Andrea.  
965. Adamo.  
980-1012. Andrea.  
1015. Siginbaldo.  
1029. Engelmaro.  
1043. Arpo.  
1080. Orso.  
1060. Adelmaro.  
1078. Codolao.  
1087. Pagano.  
1104. Bernardo.  
1114. Bertoldo.  
1120. Ferongo.  
1131. Radamondo.  
1146. Vincenzo.  
1160. Uberto.  
1178-1195. Pietro.  
1221. Adalberto.  
1243. Pagano.  
1249. Giovanni.  
1254-1280. Ottone.  
1283-1289. Bonifacio.

Anno 1301. Bernardo.  
1308. Bonifacio II.  
1310-1316. Graziadio.  
1316. F. Fraudus.  
1328. Domenico.  
1328-1367. Giovanni Scordello.  
1367-1388. Gilberto Zorzi.  
1388-1410. F. Giov. Lombardo.  
1412. Fantino Valaresio.  
1426. Daniele Scotti.  
1439. Angelo Cavacia.  
1440. Giovanni Mochor.  
1457. Placido Pavanello.  
1468. Francesco Morosini.  
1472. Bartolomeo Barbarigo.  
1476. Silvestro Querini.  
1477. Niccolò Franc.  
1486. Tommaso.  
1487. Giov. Ant. Pavaro.  
1499. Alviso Tasso.  
1516. Girolamo Campeggio.  
1535. Lorenzo.  
1557. Giovanni Campeggio.  
1585. Pietro Gritti.  
1574. Cesaro de Nohes.  
1598. Giovanni Lippomano.  
1608. Leonardo Trittonio.  
1631. Ruggero Trittonio.  
1645. Giov. Batt. del Giudice.  
1667. Niccolò Caldano.  
1670. Alessandro Adelasio.  
1711. Antonio Vaira.  
1717. Pietro Grassi.  
1732. Gasparo Negfi.  
1827. Antonio Peteani.  
1734. Vincenzo Mazzoleni.  
1778. Francesco Polosini.

SERIE DEI VESCOVI DI POLA.

Anno 801. Vencio.  
818-827. Antonio.  
846. Isaccio.  
879. Adriano.  
890. Massimo.

Anno 615. Cipriano.  
649. Potenzio.  
680. Clriaco.  
688. Pietro ?  
720-725. Pietro.

Anno 804. Teodoro.
806. Fortunato.
855. Giovanni.
852-867. Andegiso.
867. Gerboldo.
870. Warnerio.
898. Bertoldo o Bertaldo.
932. Giovanni.
961-968. Gaspaldo o Gerboldo.
997-1013. Bertaldo.
1051. Giovanni.
1075. Adanante.
1106. Eberardo.
1118. Ellenardo.
1149. Alfredo.
1150. Warnerio.
1154. Redulfo.
1166-1177. Filippo.
1180. Pietro.
1194. Prodano.
1196-1200. Giovanni.
12... Robertus.
1204. Federico (dubbio).
1210. Fulcerio.
1218. Giovanni (deposto).
1220-1228-1232. Enrico.
1232-1238. Willelmo.
1251. N. . . . .
1266. Taddeo.
1266. Giulio.
1292. Giovanni.
1297-300. Matteo de Castropolo.
1302. F. Oddo de Sala.
1304. Guglielmo.
1308. F. Oddone, Francescano.
1328. Antonio.
1329. F. Guidone.

Anno 1331. Sergio.
1340. Pietro.
1342. F. Grazia.
1340-1353. Leonardo dei guoli.
1355. Benedetto.
1366-1374. Niccolò Focariui.
1383. Guido.
1385. Milite.
1410. Biagio Molmo.
1420. F. Tommaso Tommasini.
1424. Francesco de Franceschi.
1426. Domenico de Lueteriis.
1434. Mosè de Buffarelli.
1436. Giovanni Dremane.
1485. Michele Orsini.
1497. Giovanni Malipiero.
1497. Averoldo Altobello.
1522. G. B. Vergerio.
1548. Antonio Elio.
1566-1574. Matteo Barbabianca.
1583. Claudio Sozomeno.
1618. Uberto Testa.
1624. Innocenzo Serpa.
1625. Rodolfo Rodolfi Sforza.
1627. Giulio Saraceno.
1641. Marino Badoer.
1643. Alvise Marecilo.
1662. Gasparo.
1664. Bernardino Coruiani.
1664. Ambrogio.
1689. Eiconoro Pajello.
1693. Giu. Mar. Bottari.
1730. Lelio Ettoreo Conterini.
1732. Gio. Anj. Baiji.
1772. Franc. M. Polesni.
1779. Gio. Dou. Juras.

## SERIE DEI VESCOVI DI PEDENA.

Anno. 824. S. Niccforo.
846. Teodoro.
879. Narciano.
679. Ursiniano.
804. Lorenzo.
978. Fredeberto.
1009. . . . .
1018. Stefano.
1051. Voldarico.
1072. Candiano.
1079. Ezzo.

Anno 1083. Pietro.
1136. Gotpoldo.
1130. Giovanni.
1170. Conrado.
1176. Federico.
1180. Pappone.
1200. Vigarlo?
1200. Federico.
1203. Pappone.
1258. (vacante)
1259. Pietro.

- Anno 1247-1255. Ottone.  
 1255-1261. Arnaldo.  
 1275-1281. Bernardo.  
 1298. Arnaldo.  
 1310-1318. Enoch.  
 1324. Donatore?  
 1359. (Chiesa Vedova).  
 1343. Guglielmo.  
 1343. Amanzio.  
 1344. Stanislao.  
 1348. Demetrio de' Matafori.  
 1353. Niccolò Cervicense.  
 1385. Pietro.  
 1374. Lorenzo.  
 1389. F. Paolo dei Conti di Urbino.  
 1390. Enrico?  
 1394. F. Andrea Bono.  
 1396. Enrico de Wildestein.  
 1397. F. Paolo de Nostero.  
 1417. Giovanni.  
 1418. Gregorio.  
 1427. Niccolò.  
 1450. F. Paolo.  
 1443. Pietro Giustiniani.  
 1443. Martino.  
 1463. Corralo.

- Anno 1467. Michele.  
 1468. Pascaosi.  
 1490. Giorgio Maninger.  
 1515. Giorgio Slatkoiva.  
 1524. F. Niccolò Craizer.  
 1525. Giovanni de Barbo.  
 1548. Zaccaria Giovanicz.  
 1550. Giovanni.  
 1563. Giacomo di Cromberg.  
 1570. F. Daniele Barbò.  
 1570. Giorgio Rantgartler.  
 1600. Antonio Zara.  
 1622. Carlo Weinsberger.  
 1625. Pompeo Coronini.  
 1632. Gasparò Bobegk.  
 1634. Antonio Marenzi.  
 1646. Fr. Mass. Vaecano.  
 1667. G. Giac. Dell'Argento.  
 1667. F. Paolo Janschitz.  
 1670. F. Paolo Budimir.  
 1671. Andrea Raunoch.  
 1687. Giov. Marco Rossetti.  
 1693. Pietro A. Paolo Gauss.  
 1716. Giorgio Fr. Sav. Marotti.  
 1741. Giov. Gius. B. Cecotti.  
 1767. Aldrago Antonio dei Piccardi.  
 1778. Il Vescovato cessa.

PATRIARCHI DI GRADO

- |   |                                   |
|---|-----------------------------------|
| Anno 717. Donato.                                   | Anno 807. Vitale II Partecipazio. |
| 726. Pietro, vescovo di Pola, <i>intruso</i> .      | 900. Domenico Tribuno.            |
| 727. Antonino                                       | 908. Lorenzo Mastalicio.          |
| 749. Emiliano.                                      | 921. Marino Contarini.            |
| 787. Vitaliano.                                     | 934. Buono Biancamico.            |
| 766. Giovanni.                                      | 963. Vitale III Barbolano.        |
| 803. Fortunato.                                     | 967. Vitale IV Candiano.          |
| 814. Giovanni abate di S. Servolo, <i>intruso</i> . | 1018. Orso Orseolo                |
| 826. Venerio.                                       | 1045. Domenico II Belceno.        |
| 848. Vittore.                                       | 1045. Domenico III Marengo.       |
| 853. Elia.  | 1075. Domenico IV Cervoni.        |
| 856. Vitale Partecipazio                            | 1084. Giovanni I Saponario.       |
| 875. Pietro Marturio.                               | 1091. Pietro I Badoaro.           |
| 878. Vittore II Partecipazio.                       | 1103. Giovanni III Gradonigo      |
| 896. Giorgio Partecipazio                           |                                   |

*Patriarchi ch' ebbero stabile residenza legittimamente in Rialto.*

Anno 1151. Enrico III. Dandolo.

## Patriarchi anche primati della Dalmazia.

Anno 1185. Lo stesso Enrico Dandolo.	Anno 1318. Domenico V.
1186. Arnaldo.	1332. Dino dei conti di Radicofani.
1190. Giovanni IV Signole.	1337. Andrea Dollo.
1201. Benedetto Falier.	1351. Fra Fortuniero Vassalli.
1207. Angelo Barozzi.	1361. Orso II cardinale Delfino.
1238. Leonardo Quirini.	1367. Beato Francesco II Qucirini.
1251. Lorenzo II.	1379. Fra Tommaso da Frignano
1255. Jacopo Bellegno.	1385. Fra Urbano.
1255. Fra Angelo II Maltraverso.	1386. Pietro III Amely.
1271. Giovanni V da Ancona.	1400. Fra Giovanni VI de' Benedetti
1279. Fra Guido.	1400. Pietro VI. Cocco.
1284. Francesco Gerardi.	1406. Giovanni VII Zambotto.
1289. Fra Lorenzo III.	1407. Francesco III Lando.
1295. Fra Egidio.	1408. Fra Giovanni VIII Delfino.
1310. Angelo III.	1427. Biagio Molin.
1315. Fra Paolo Gualducci de' Pilastri.	1434. Marco II Conduimer.
1316. Marco della Vigna.	1445. Domenico VI Michiel.

## VESCOVI e PATRIARCHI D'AQUILEJA.

## Vescovi.

Circa l'anno 40 di G. C. San Marco E-	Circa l'anno 588. S. Cronazio.
vangelista.	407. Agostino
50. Sant'Eranagora.	454. Adelfo o Dolfino.
274. Sant'Illario.	443. Massimo
286. Crisogono I.	Nell'anno 444. Gennaro.
295. Crisogono II.	451. Secondo.
314. Teodoro.	485. San Niceta.
500. Agapito.	485. Marcelliano.
532. Benedetto.	510. Marcellino.
547. Fortunaziano.	515. Stefano.
569. S. Valeriano.	539. Macedonio.

## Patriarchi.

Anno 557. Paolo.	Anno 680. Giovanni III, scismatico.
569. Probino.	685. Cristoforo.
571. Elia, scismatico.	698. Pietro.
586. Severo, scismatico.	711. Sereno.
606. Giovanni I, scismatico.	726. Calisto.
606. Candidiano.	762. Sigualdo.
612. Epifanio.	776. San Paolino.
615. Cipriano.	802. Orso I.
625. Marciano, scismatico.	811. Ma-senzio.
628. Fortunato, scismatico.	circa { 854. Andrea.
630. Primogenio.	{ 845. Venanzio.
649. Massimo.	{ 880. Teutimaro.
649. Felice, scismatico.	circa { 886. Lupo I.
663. Giovanni II, scismatico.	{ 875. Valaperto.
670. Stefano II.	circa { 902. Federigo I.
675. Agatone.	{ 992. Leone.
	{ 928. Orso II.

- |                                     |  |
|-------------------------------------|--|
| Anno 931. Lupo II.                  | Anno 1387. Giovanni V dei marchesi di Moravia. |
| 944. Engelfredo.                    | 1395. Antonio I Gaetano.                       |
| 963. Rodaldo.                       | 1402. Antonio II Panciarini.                   |
| 984. Giovanni IV.                   | 1409. Antonio III da Ponte.                    |
| 1019. Pepone.                       | 1412. Lodovico II Tech.                        |
| 1045. Eberardo.                     | 1439. Lodovico III, card. Scarampi.            |
| 1049. Gotepoldo.                    | <i>Alessandro, duca di Massovita, intruso.</i> |
| (ignoto) Revengero.                 | 1474. Marco I card. Barbo.                     |
| 1068. Sigeardo dei conti di Plejen. | 1491. Ermolao card. Barbaro, eletto.           |
| 1077. Arrigo.                       | 1493. Nicolò II. Donà.                         |
| 1084. Fedcrigo II.                  | 1497. Domenico card. Grimani.                  |
| 1085. Voldarico I.                  | 1517. Maino card. Grimani.                     |
| 1122. Gerardo.                      | 1529. Marco II Grimani.                        |
| 1128. E . . . eletto                | 1533. Marino, card. Grimani, di nuovo.         |
| 1130. Pellegrino I.                 | 1535. Giovanni VI Grimani.                     |
| 1162. Voldarico II.                 | 1550. Daniele Barbaro.                         |
| 1182. Gotefredo.                    | 1574. Aloise Giustiniani, eletto               |
| 1195. Pellegrino II.                | 1585. Giovanni VI Grimani, di nuovo.           |
| 1204. Wolfchero.                    | 1593. Francesco Barbaro.                       |
| 1218. Pertoldo o Bertoldo.          | 1616. Ermolao II Barbaro.                      |
| 1231. Gregorio da Monfalcone.       | 1622. Antonio IV Grimani.                      |
| 1278. Raimondo Torriani.            | 1628. Agostino II Gradenigo.                   |
| 1299. Pietro Gerra.                 | 1629. Marco III Gradenigo.                     |
| 1302. Ottobono de' Razzi.           | 1658. Giovanni VII card. Dolfin.               |
| 1316. Castone Torriani.             | 1699. Dionisio Dolfin.                         |
| 1319. Pagano Torriani.              | 1734. Daniele II card. Dolfin.                 |
| 1334. Beato Bertrando.              |  |
| 1350. Nicolo I di Lussemburgo.      |  |
| 1359. Lodovico I Torriani.          |  |
| 1365. Marquando de Raodek.          |  |

## ARCIVESCOVI E VESCOVI DI GORIZIA.

- |  |  |
|--|--|
| Anno 1732. Carlo Michele dei conti d'Attema. | Anno 1774. Rodolfo Giuseppe dei conti di Edling. |
|--|--|

*Vescovi di Gradisca.*

- Anno 1788. Francesco Filippo conte d'Inzaghi.

*Vescovi di Gorizia e Gradisca.*

- Anno 1791. Lo stesso Francesco Filippo conti d'Inzaghi.  
1819. Giuseppe Walland.

*Arcivescovi di Gorizia.*

- Anno 1830. Lo stesso Giuseppe Walland.  
1835. Francesco Saverio Luschn, arcivescovo e principe.

*Vescovi di Feglia.*

- |                                 |                       |
|---------------------------------|-----------------------|
| Anno 1000. Vitale.              | Anno 1175? Pietro II. |
| 1059. Gregorio Cededa, intruso. | 1179. Dabro.          |
| 1059. Pietro.                   | 1186? Giovanni.       |
| 1160. Domenico.                 | 1286? Marino.         |

Anno 1290. Fr. Lamberto.  
 1296? Girolamo.  
 1298. Matteo.  
 1304. Leonio.  
 1308? Fr. Tommaso.  
 1312? Jacopo Bertaldo.  
 1350. Loupradio.  
 1352. Niccolò.  
 1451. Niccolò II.\*  
 1456. Fr. Angelo da Bologna.  
 1446. Francesco.  
 1466. Fr. Niccolò III  
 1514. Natale della Torre.  
 1528. Eusebio Priuli.  
 1541. Giovanni Rosa.  
 1550. Fr. Alberto de' Gli Ricci.  
 1564. Pietro II Bembo.

Anno 1889. Giovanni II dalla Torre  
 1625. Aloise Lippomano.  
 1640. Costantino de' Rossi.  
 1655. Giorgio Giorgiacci.  
 1660. Francesco II de' Marchi.  
 1668. Fr. Teodoro Genaro.  
 1684. Stefano David.  
 1688. Baldassarre Nosadini.  
 1718. Pietro Paolo Calorio.  
 1720. Vincenzo Lessio.  
 1750. Federico Rosa.  
 1759. Pier Antonio Zuceberri.  
 1778. Diodato Maria Dificino.  
 1788. Giacinto Ignazio Pellegrini.  
 1792. Giannantonio Sinitich.  
 1850. Bartolomeo Bozanich.

## CONVENTI

### 1. Religiosi

Località	Diocesi	Ordine	Numero del religiosi		
			Presi	Cherici	Luici
1. Castagnavizza	Gorizia	Francescani	8	20	6
2. Pisino	Trieste	"	15	—	6
3. Rovigno	Paranzo	"	8	—	6
4. Capodistria	Trieste	Capuccini	8	—	6
5. Santa Croce	Gorizia	"	5	—	5
6. Gorizia	"	"	7	—	4
7. Cherso	Veglia	Minori convent.	7	—	2
8. Pirano	Trieste	"	5	—	3
9. Capodistria	"	Minori osserv.	4	2	8
10. Cassione	Veglia	"	5	5	2
11. Neresino	"	"	—	—	—
12. Dobaluzza	"	Terziarii	5	4	4
13. S. Maria di Capo	"	"	4	4	2
14. Valle	"	"	—	1	2
15. Veglia	"	"	—	1	1
16. Gorizia	Gorizia	Frați della Miser.	1	—	10

### 2. Religiose

	Località	Diocesi	Ordine	Numero		
				Professe	Novizie	Suore Luiche
1.	Cherso	Veglia	Benedettine	8	—	—
2.	Trieste	Trieste	"	22	—	2
3.	Veglia	Veglia	"	10	—	5
4.	Gorizia	Gorizia	Orsolino	25	5	9
5.	"	22	Suore della Miser.	11	—	—

# D I Z I O N A R I O





**ABAZIA.** Casale posto a breve distanza da Volosca, nel circolo dell'Istria. È il sito più romantico della costa del Quarnero. Ricca è la vegetazione in questa parte. V'ha una bella foresta ed un'amena villa detta *Scarpa*.

**AEMONIA.** Colonia dei tempi ultimi della repubblica Romana con piccolo agro.

V. *EMONIA*.

**AJELLO.** Comune del circolo di Gorizia, nel distretto di Cervignano; ha una superficie di jugeri 1274, klafter 248, ed abitanti 1418.

**ALBONA.** Distretto del Circolo dell'Istria, sotto il quale vanno politicamente enumerati i seguenti 15 Comuni:

Albona  
Berdo  
Ceppich  
Cherovizza  
Chersano  
Costiaco  
Fianone  
Santa Domenica  
Samberga  
Veltica  
Villa nuova, o  
Vlacovo.

Vi sono però compresi venti comuni *cadastrali* che abbracciano una complessiva superficie di jugeri 58,338 klafter 1068, ed hanno insieme una popolazione di abitanti 11,763.

*Albona.* Latinamente *Alvum*, città dell'Istria, a leghe 8 1/2 S. S. O. da Fiume, situata in un istmo formato dal canale dell'Arso e del golfo del Quarnero. Ha

una chiesa collegiata, l'aria è salubre.

È questa una contrada pietrosa, e perciò poco atta alla coltura dei grani; ma gli olivi e le vigne vi riescono assai bene. Vi si raccolgono in quantità castagne e buono frutta. Vi si trovano saline. Albona col suo territorio si sottrusse alla Veneta repubblica nel 1420. Nel 1809 sostenne essa un assalto dagli Uscocchi, che furono valorosamente respinti dagli abitanti; i quali oggidì sono in numero di 1641, molto aumentati quindi dal 1826, nella quale epoca non sommarono che 950. V'ebbe i natali Matteo Flocco, detto l'Illirico. (Latit. N. 45° 5 20". long. E. 11° 47' 30".)

La superficie della comunità di Albona, che comprende due comuni, catastrali è di jugeri 4361, e k. 41.1188, ed è popolata da 2104 abitanti.

**ALTURA.** Comune del distretto di Pola, il quale ha una superficie di jugeri 6636:1010 ed una popolazione di abitanti 788. Comprende due comuni *cadastrali*.

**ALSA.** Antico nome del fiumicello Ausa, che da Cervignano scorre navigabile al mare.

**ANICOVA.** Comune del circolo di Gorizia, nel distretto di Canale; comprende tre comuni *cadastrali* e una superficie di jugeri 5298:943. La popolazione totale è di abitanti 1630.

**ANTIGNANA.** Comune del distretto di Pisino, Circolo d'Istria avente, una superficie di jugeri 4398:801, Antignana, cui da alcuni si dà puro il nome di città, è posta, a 19 leghe O. S. O. da Fiume; sopra un'altura, in una bella e fertile contrada; ha un sobborgo, 8 chiese e 1603 abitanti.

**ANTIGNANO.** Villaggio del distretto di Capodistria, che sorge sulla sommità di un monte, e riguarda all'oriente Popovich, al meriggio Taredeo ed a ponente Capodistria in eguale distanza di cinque miglia per luogo, ed a settentrione Trieste alla distanza di sei miglia. S'avanza a scoprire oltre l'Istria, tutta la spiaggia del Friuli, d'Aquileja, di Grado e di Caorle. Secondo il Muzio, nel suo poema *l'Egida*, in cui celebra le prerogative di Capodistria sua patria, Antignano avrebbe tratto il suo nome da un'impresa d'Erecole. Finge il poeta che nel celebrarsi le feste di Pallade appresso del suo tempio eretto in Egida, cioè Capodistria, certo Gianno avendo osato insidiare l'onestà di una douzella, Ereole, appena avvedutosi, con un colpo della sua clava lo frantumò, ed acciocchè non s'occultasse il castigo alla città e al territorio, a' quali era già nota la colpa, lo seppe sotto le rovinose macerie del sopradetto monte, che per la sua alta positura si scuopre da ogni angolo di questa parte superiore dell'Istria. E così il monte, riconosciuto per sepolcro di quel Gianno, cominciò a denominarsi Antignano, e poscia corrottamente Antignano. Postergando le favole, si osservi come in faccia appresso a levante s'alzano, in distanza di un miglio, più monti che stesi pur con altri fino al Quarnero formavano l'antica linea divisoria del dominio Arciducato del Veneto, e diconsi i monti della Vena, chiudendo i confini della Carniola ed aprendo la porta per cui la Germania, congregata mons. Naldini nella sua *Corografia ecclesiastica di Capodistria*, entra nell'Italia. Dunque (egli conchiude) il nostro monte che sta dirimpetto, ed è situato quasi *Ante janam* con ragione si denomina *Antejanum*, ossia corrottamente Antignano; in quella guisa che Antivari, già celebre città nell'Albania, perchè giace all'incontro di Bari, oltre l'Adriatico nella Puglia, dicesi da latini *Antibarum*. « Nessuno negherà certamente che siffatta etimologia non abbia fatto almeno un po' di viaggio; del resto Antignano è villaggio di appena sessanta fuochi. Il paese dà copia di ottimi vini, ma vi s'arreggiano le biade per la petrosità del suolo. Pregiati sono i suoi rosolii ».

**AQUILEJA.** Comune del distretto di Gervignano, nel circolo di Gorizia, il quale ha una superfluità di jugeri 8260.984, ed abitanti 4738.

Aquileja è città a leghe 3 e 1/2 S. S. O. da Gorizia a l. t. 1/2 dalla laguna di Ma-

rano in fondo del mare Adriatico, sulla sponda del fiume Natosone; ai gradi 45° 45' 52' di latitudine N. e 11° 2' 45' di longitudine E. Ha un piccolo porto per i pescatori ed un canale che conduce al porto di Grado, donde si può imbarcarsi per Venezia o Trieste. Secondo alcuni essa sarebbe stata fondata dai Pallagioni immediatamente dopo la città di Roma; ma è più degna di fede la sentenza di coloro che ne attribuiscono la fondazione ai Romani versò l'anno 568 di Roma per non parlare di quell'opinione volgare secondo la quale ne sarebbero stato gettate le fondamenta da un certo Aquilio, venuto da Troja con Antenore. Piaceva a taluno derivarne il nome dalle acque romane, che stavano sugli stendardi delle legioni di Roma quand'esse trovavansi accampate sul confluento dell'Ansa e del Tor; laddove altri narrano che lorquando gettavansi i suoi fondamenti, essendo passata un'aquila dalla parte dritta, e ciò ritenendosi dai Romani come un felice augurio, la nominarono perciò Aquileja. Altri invece trovarono la etimologia di Aquileja nell'abbondanza delle acque del suo territorio; ma se deve badarsi al suo stemma, che fu un'aquila, riterrassi piuttosto l'una o l'altra delle precedenti opinioni. Secondo Strabone venne essa edificata al fine di contenere i barbari, sotto il consolato di Sp. Postumio Albino e di Q. Marzio Filippo Tito Livio l'appella *colonia latina*, e il precipitato Strabone *colonia romana*. Cresciuta col tempo e divenuta ricca e popolosa, servì spesse volte di ameno soggiorno agli imperatori romani che vi si trattenero lungamente. Dall'imperatore Ottaviano Augusto che in compagnia di sua moglie vi dimorò più mesi, fu cinta di magnifiche e forti mura ed onorata del grado della cittadinanza romana. Tiberio Cesare le fu prodigo di nuovi privilegi, quasi a ricordanza perenne della nascita di un suo figlio mentre quivi soggiornava. Giulio Cesare nominava *chiostro* e *propugnacolo dell'Italia*, ed il poeta Ausonio, celebrandone le distinte prerogative, la annoverava non tra le più rinomate città della penisola italiana. I suoi versi, dicono:

*Non erat iste locus, operito tamen caeca recenti.  
Non inter clarus Aquilija celebris urbs,  
Nulla ad Jlyricos oblecta Colonia montes,  
Moenibus et portu celeberrima. Sed magis illud.  
Eminet extremum quod le sub tempore legit,  
Soloerit exsult cui justa placula Iustra  
Maximus.*

Aquileja ebbe però molto a soffrire dal tiranno Massimino, al quale furono chiuse le porte. Egli assediolla, ne distrusse i subborghi, ma fu ucciso con suo figlio dalle truppe pretoriana. In occasione di tale assedio gli Aquileiesi diedero luttuose prove di fedeltà ai Romani purchè, mancando di corde i loro archi, tagliarono i capelli delle loro donne e con essi supplirono al bisogno. Il Senato, in memoria di un'azione sì degna, deliberò un tempo a Venere la *Caesae*. In progresso di tempo ricevette Aquileja dei nuovi ornamenti, ed era considerabilissima al cominciare del V secolo. Aveva 12 miglia di circuito. Ricchissimi si tenevano in essa i mercati, sì che gli antichi storici e geografi la dissero *emporio*, *grande emporio*, *città grandissima*, *doviziosissima*, *opolatissima*.

Prima che in Aquileja fosse sparsa la luce del Vangelo, adorava questa città, qual primario e superiore agli altri, il Dio Beleno, il cui nome trasformarono alcuni in Belino ed in Telino; ma dagl' antichi monumenti si raccoglie che Beleno era lo stesso che Apollo, e che però fu uno di quei numi compresi nell'ordine degli dei *Majorum gentium*. Eròdotocassicura che gli Aquileiesi gli prestavano l'osigno culto e lo onoravano col titolo di Augusto, che equivaleva a Santo. Più templi furono eretti in suo onore, e ne esistono tuttora restigi. Ma siccome Aquileja vantavasi, come era, colonia romana, perciò prestava culto di religione eziandio a tutte le altre romane, deità sì maggiori che minori. Impertanto tra queste venerava Giove, Venere, Giunone, Bacco, Marte, Diana, il Sole, ed altri numi ancora, e di tutti ci rimasero sino al presente particolari monumenti e memorie nelle lapidi superstiti scolpite in loro onore. Troppolunga sarebbe l'enumerazione delle divinità minori ricord-remozero il Fato, la Fortuna, le Parche, i Fiumi, Ercole, Diomede Silvano, Priapo, Rubigo ecc. Da Rubigo, secondo l'Altan, *Saggio dell'antica storia civile ed ecclesiastica del Friuli*, trasse il nome un villaggio poco discosto da Cividate, e che tuttora si nomina Rubignano, perchè ivi celebravansi le feste dette *Rubicaglia* in onore di Rubigo, affinché questo nome difendesse le biade dalla rubigine o ruggine, malattia notissima che li distrugge. Così gran copia di divinità esigeva necessariamente gran numero altresì di sacerdoti; perciò nelle antiche iscrizioni aquileiesi trovavasi nu-

CIRCOLO D'ITALIA

minati i pontefici, gli auguri, i severi, i flammii augustali, gli aruspici, le salii o sacerdotesse di Marte, ed altri ordini di ministri del culto pagano. Nella basilica, che una volta era metropolitana, scorgesi ancora un vetusto bassorilievo, il quale rappresenta la erimonia di un sacrificio idolatrio, sulla fuggia e col rito degli antichi romani. Vi si vede l'ara col fuoco; da una parte sta il dittimario, che succinto conduce la vittima, indi un tibicino, che suona le tibie, e a lui d'accanto un ministro portante l'acerra, cioè la cassetta dell'incenso. Havvi poi il sacerdote che sacrifica, spandendo dalla patera, che stringe nella destra, sopra l'ara medesima, non iscorgesi ben se fiori o vino.

Verso l'anno 43<sup>a</sup> dell'era cristiana credesi cominciata in Aquileja la predicazione dell'evangelista san Marco, il quale dopo un settennial risolve di tornare a Roma, lasciando come suo successore nella città il discepolo suo Ermagora; ma non volle consacrarlo senza prima ottenerne l'assenso da san Pietro medesimo; e perciò seco lo condusse a tal fine a Roma. Della predicazione di S. Marco in Aquileja dubitarono alcuni, non vedendosene fatta menzione dagli scrittori Adone ed Usuardo; ma n'è documento quanto se ne legge negli atti antichissimi del martirio del suo successore Ermagora; e la continua e non mai interrotta tradizione di tanti secoli conservata nella chiesa aquileiese e in tutte le sue antiche suffraganee.

Narrano le cronache antiche che mentre il santo evangelista navigava alla volta di Aquileja per predicarvi il vangelo, un'impetuosa burrasca spingesse alle Isuore Venete il navigio che lo portava; ch'egli, approdato ad una delle isole attempredesi fosse quella ov'è presentemente la chiesa di s. Francesco della Vigna — amontasse a terra, e vi si trattenesse alcun poco per riposarsi; che il Redentore, sotto l'aspetto di un angelo, gli apparisse per confortarlo; lo biascasse in fronte, lo salutasse, dicendogli: *Pace a te, o Marco, evan gelista mio*, e gli predicasse che un giorno si avrebbe onorevole riposo le sue ceneri. Il trasferimento del corpo di s. Marco da Alessandria a Venezia avvenne soltanto nell'827, a merito principalmente di Rustro e Biondo, cittadini di Modonero, i quali s'erup infervorati grandemente a volere che l'inverimento di tale profetia fossa a' loro tempi o per loro mezzo.

Ad la, re degli Unni, prese Aquileja nel 452 e la distrusse quasi interamente; Narsete la restaurò col Longobardo la rinovò con un'ora nel 568 Carlomagno avendo distrutto il loro dominio, Aquileja fu soggetta agli imperatori d'Italia, Pipino ad alcune diverse dipendette dai Duchi del Friuli, da' suoi Patriarchi, dai Veneziani e finalmente dell'Impero austriaco.

Seh ene gli vantaggi di Aquileja le abbiano meritato il nome di città per eccellenza, e indubio la sua grandezza ecclesiastica era preferibile al suo stato temporale. Cadde però nella secessa nel 853, in conseguenza del quale morirono molti disordini, che non ebbero termine se non nel 898. Pepone, patriarca di Aquileja, fu il vero restauratore di questa sede, perchè non solamente egli tolse i pretati di Grado ed Aquileja, promotori dello scisma, ma ottenne da Corrado II per sé e successori il ducato del Friuli ed il marchesato d'Istria, il che fu anche approvato dai successivi imperatori Enrico III ed Enrico IV. Il Patriarca d'Aquileja perdette il Friuli nell'anno 1420, essendosi imprudentemente impegnato in guerra col Veneziano nella lingua di essere ajutato dagli Ungheresi suoi alleati; ma invece fu spogliato de' suoi Stati. Da quest'epoca incominciò il decadimento di questa città.

Neppure i Patriarchi di Aquileja ebbero continui litigi con quelli di Grado, fu ai tempi di Uierec, patriarca di Aquileja, ch'ebbe origine in Venezia la festa popolare del giovedì grasso. Questo prelato, essendo caduto prigioniero a Grado con dodici canonici, fu rimesso in libertà, a patto però d'inviare ogni anno a Venezia un loro, dodici poveri e dodici pani.

A temere di un ne ordo fra la Repubblica veneta e la casa d'Austria, confermato dal Papa nel 1781, abitato il Patriarcato di Aquileja si ebbero due arcivescovi, uno trasferito ad Udine e l'altro a Gorizia, che fu poscia nel 1788 trasportato a Lubiana. La serie cronologica dei Vescovi e dei Patriarchi di Aquileja venne da noi data nell'Introduzione al presente Dizionario, tracciata dall'opera

motoreva intitolata *Le Chiese d'Italia*, vol. 8.

Aquileja diede i natali al papa Pin I, a S. Cirò, a Sant'Epifanio vescovo di Pavia, a Gromazio vescovo di Aquileja, a Paolo Diacono, scrittore della storia dei Longobardi, e a diversi santi ed illustri personaggi.

Secondo una recente Guida di Trieste, questa città nei suoi tempi più floridi non contava meno di 700,000 abitanti!!!

Ricca è l'antica chiesa metropolitana di Aquileja di monumenti e di iscrizioni degli antichi tempi, come ne va pur devotissimo il monastero gotico situato nella piazza di S. Giovanni.

Un'opera recentissima sopra Aquileja, degna di essere consultata da chi vuol conoscere tutte le particolarità anti artistiche e topografiche di questa città, è quella che ha per titolo: *Piani e memorie dell'antica Basilica di Aquileja, con i capolavori d'arte che in essa si trovano, nonché del campanile, chiesa e battistero del Pagnon, la pianta della città ristabilita da Pepone, coll'aggiunta del più importantissimi Sittografici sulle antiche chiese, battisteri, cimieri e campanili, e modelli del medesimo; opera di Gaetano Ferrante; tomo unico in 4. con note e tavole in folio. Trieste, 1883. Arggosi pure, per altre preziose notizie, il Dr. Rubens: *Movimenti ecclesie aquilejensis*. Diversi Consigli si tennero nella città d'Aquileja, cioè nel 388, 400, 553, 698, 791, 1100, e 1196.*

ARGAON. Nome delle odierna Dragone, che sboccava nel lago di Pirano; i Traci diedero loro questo nome perchè biancheggiavano nel loro impeto a causa della quantità d'argilla che contengono.

ARSA. L'odierna Arsa, fuicella che acquistò celebrità, perchè Augusto e Tiberio ne fecero il confine dell'Italia rivale. L'Arsa nasce alle radici del Monte Maggiore e versasi nel Quarnero.

AUBER. Comune del distretto di Carnen, circoscrizione di Gorizia; ha una superficie di jugeri 1627. 4144 e abitanti 846.

## B

**BAGNOLI** o **BOLIUNZ.** — V. BOLLUVZ.  
**BAINIZZA S. LORENZO.** Comune del distretto dei Dintarni o contado di Gorizia. Circolo di questo nome; ha una superficie di jugeri 4037.768 e abitanti 1064.

**BALCOLAO** o **BARCOLA.** Frazione del Comune di Trieste, con una stima censuaria dell'anno prodotto in fior. 2287, una superficie di jugeri 322.409, censiti 177 e abitanti 937.

**BANNE.** Frazione del comune di Trieste, la qual ha una stima censuaria dell'anno prodotto in fior. 448, una superficie di jugeri 437.941, censiti 164, e abitanti 169.

**BARBANA.** Comune del distretto di Dignano, Circ. d'Istria, con una superficie di jugeri 18162.419 ed una popolazione di abitanti 2499. Esso comprende cinque comuni cadastrali.

**BASOVIZZA.** Frazione del Comune di Trieste, con una stima censuaria dell'anno prodotto in fiorini 3291, e con una superficie di jugeri 3032.80. Questo luogo, popolato da 609 abitanti, è notevole per la grotta di Curngal, tenuta in conto d'una delle più belle dell'impero austriaco.

**BELVEDERE.** Comune del distretto di Cervignano, Circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 1096.424, e la popolazione di abitanti 264.

**BELLAL.** Antico distretto del Circolo d'Istria, che ora è ripartito tra Albona, Pisino e Pinguente. Lo componevano le seguenti terre, che presentavano una complessiva superficie di jugeri 44736.942, ed una stima censuaria di fiorini 5629.68.

Villanova  
 Tessenovico  
 Malveruca  
 Cusliaco (Capriano)  
 Chersano  
 Sumborg.  
 Cepich

Berlo (monte)  
 Begliune (Fisale)  
 Vragna con Uzka  
 Brest  
 Dolegnavas  
 Goregnavas  
 Semmlch  
 La-saschine (Volparo)  
 Tibole  
 Previs  
 Burotto  
 Paas  
 Passert  
 Gradigno  
 Grumbacco (Tombe)  
 Lettai e  
 Su-gneffa.

**BERIE.** Comune del distretto di Cormen, Circolo di Gorizia; estendesi jugeri q. 1133.213, con una popolazione di 419 abitanti.

**BERDO.** Comunità del distretto di Albona, Circ. d'Istria con jugeri 1950.634, di superficie, e una popolazione di 644 abitanti.

**BERSEZ.** Comune del distretto di Vauisica, Circolo d'Istria. Ha una superficie di jugeri 3074.210 ed una popolazione di abitanti 1132. Comprende due comuni cadastrali.

**BESCA NUOVA.** Comune del distretto di Veglia, Circ. d'Istria; ha un piccolo porto, un'abbazia e 2674 abitanti. La sua superficie è di jugeri 133301.394; comprende tre comuni cadastrali.

**BESCA.** (Valle di) V. Valle di Besca.

**BIGLIANA.** Comune del distretto di Cormons, Circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 2824.1150, e la popolazione di anime 1742, comprendendo due comuni cadastrali.

**BOGLIANO.** Comune del distretto di Pisino o Mitterburg, Circolo d'Istria, ha una superficie di jugeri 3313.1366, e una popolazione di abitanti 816.

**FOLLIGNO** o **BAGNOLI**. Comune del distretto di Capodistria, che ha una superficie di jugeri 871, kl. 887 ed abitanti 711. I siti selvaggi che lo fiancheggiavano, i ruscelli che lo bagnano; numerosi sui molini incassati in una gola, il ridente poggi che separa questo luogo da Zante, gli danno un aspetto assai attraente. Nelle sue vicinanze si scorgono le tracce d'un aequedotto romano, ed in faccia al villaggio, alla base d'una roccia, una profonda crepatura che si volle far passare come viadotto fatto a mano d'uomo.

**BORST**. Comune del distretto di Capo d'Istria, il quale ha una superficie di jugeri 387.968 ed una popolazione di 717 abitanti.

**BORUTTO**. Comune del distretto di Pisino, Circ. d'Istria. Ha una superficie di jugeri 2350.1150, ed una popolazione di abitanti 1150.

**BRAZZANO**. Comune del distretto di Comons, Circo'o di Gorizia; la sua superficie è di jugeri, 833.1250; ha una popolazione di abitanti 729.

**BREST**. Comune del distretto di Pisino, Circolo d'Istria il quale ha una superficie di jugeri 2442-1503, ed abitanti 252.

**BRESTOVIZZA**. Comune del distretto di

Comen, Circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 2398.104 ed abitanti 681.

**BUCCARI** o **BUGGARIZZA**. (Gouru o). Piccola porzione del mare Adriatico, rinchiusa fra le coste della Croazia e le isole di Veglia, Arbe, Osero e Cherso. Trae il nome da Buccari, città che giace a' eghe 21 E. S. E. da Trieste e 26 1/3 da Fiume.

**BUIÈ**. Distretto del Circolo d'Istria, che contiene una superficie di jugeri 46271.1243, ed è composto dei nove seguenti comuni, ai quali sono aggregati altri dieci comuni cadastrali:

Buje  
Castagna.  
Cittanova  
Grisonova  
Materada.  
Morniano  
Piemonte  
Umagn o  
Vericieglio.

La popolazione complessiva è di abitanti 13,989.

**BUJE**. Città capoluogo del distretto a cui dà il nome. Ha una superficie di jugeri 5264.250 ed una popolazione di abitanti 2603, comprendendo nella superficie o nella popolazione tre comuni cadastrali.

## C

**CADINO** o **CHIADINO**. Frazione del Comune di Trieste, con una stima censuaria dell'anno prodotto in fior. 2310, una superficie di jugeri 562. 1151, censiti 184 e una popolazione di abitanti 4624.

**CALDERA**. Monti dell'Istria, che costituiscono la catena secondaria; essi-corrono incontro al Quarnero fino a perdersi in mare dopo il porto Fianova.

**CALVARIO**. Monte dell'isola di Lusina, alto piedi austriaci 724.

**CALVOLA** o **CHIAROLA INFERIORE**. Frazione del Comune di Trieste con una stima censuaria dell'anno prodotto in fior. 5188, una superficie di jugeri 315.

408, censiti 68 e una popolazione di abitanti 1824.

**CALVOLÀ SUPERIORE**. Frazione del Comune di Trieste, con una stima censuaria dell'anno prodotto in fior. 2609, una superficie di jugeri 210.81, censiti 218 e una popolazione di abitanti 4914.

**CAMIGNA**. Comune del distretto di Haidenschaft, Circolo di Gorizia; comprende quattro comuni cadastrali; ha una superficie di jugeri 6925.1226 e una popolazione di abitanti 1896.

**CAMPOLUNGO**. Comune del distretto di Cervignano, Circolo di Gorizia, comprende due comuni cadastrali, con una

complessiva superficie di jugeri 1017.562 e abitanti 1115.

**CANALE.** Distretto del circolo di Gorizia, che comprende i sette comuni seguenti:

- Anticova
- Buissizza S. Lorenzo
- Canale
- Cau
- Descla
- Lokavitz, e
- Ranzina.

I comuni cadastrali dipendenti da questo distretto sono però diciotto, e nel loro insieme presentano una superficie di jugeri 56.758.656 abitata da 14.004 anime.

**CANALE.** Comune del distretto del suo nome, che comprende 8 comuni cadastrali, ha una superficie complessiva di jugeri 8210.1211 e abitanti 5772.

**CANFANARO.** Comune del distretto di Rovigno; Circ. d' Istria; ha una superficie di jugeri 8210.1211 e abitanti 5772.

**CAPO D'ISTRIA.** Distretto del circolo d'Istria, con una superficie di jugeri 85885 1165, ed una popolazione di abitanti 28387. È composto dei seguenti 21 comuni e di altri 19 cadastrali.

- Bolliuz
- Borst
- Capodistria
- Carcaze
- Cavedo
- Cristoglia
- Cernikal
- Dollina
- Grocana
- Monte
- Muggia
- Marasco
- Ospo
- Occisa
- Paugnano
- Plavia
- Popecchio
- Rizmanje
- Truscho
- Villa de' Cani, e
- San'Antonio.

**CAPODISTRIA.** Città che dà il nome al distretto del quale è il capoluogo. Comprende, con un altro comune cadastrale, una superficie jugeri 6410. 723 ed una popolazione di 8139 abitanti. Capodistria è posta nel golfo omonimo, sopra un'isola di quasi due miglia di circonferenza, che comunica col continente me-

dante un argine di circa 1/5 di lega di lunghezza, Lat. N. 28° 52' 20"; long. E. 14° 23' 20". Anticamente ebbe il nome di Paladia e d' Egida; e a Palade in tempi remoti fu eretto un tempio che fu poi occupato dal palazzo pretorio. Dai popoli vi fu detta pure Capraria, suonando la voce greca *Aegia* lo stesso che Capra. È opinione che fosse rifabbricata dall'imperatore Giustino, dal quale prese il nome di *justinopolis* verso l'anno 570. Si assoggettò al dominio Veneto nel 1278; i Genovesi ne divennero padroni nel 1580, ma nel 1628 i Veneziani la riconquistarono e la conservarono sino al termine della loro repubblica. Questa città è circondata di mura e difesa da una cittadella. Il clima vi è dolce o temperato, nè vi regna per l'ordinario eccessivo rigore o di caldo o di freddo. Al suo ueriggio ha una linea di monti che la riparano dal sirocco; è però heragliata fieramente dal borea, che soffia tuttora i quindici giorni interi. A levante verso terra, in distanza di uno o due miglia, giacciono più di tre mila *cavedini*, riuoli artificiali d'acqua salata per la fabbrica del sale, i quali occupano circa 806.400 klafter quadrati di superficie e danno lavoro a meglio di 800 persone. Detratti gli argini o i canali, vi risultava un tempo una superficie evaporante di 768.900 kl. q. divisi in 5178 *Cavedini* coltivati e 517 non coltivati; dunque quasi 220 kl. q. per *cavedino*. Il terreno è ottimo, i piani ben disposti. Il prodotto decennale ascendeva nei primi tempi, prima del 1808, a 8,800.000 fanti, cioè, ad ogni kl. q. di superficie evaporante, 12 fanti e lotti. — Alla salubrità dell'aria di Capodistria aggiungesi la indeficienza delle acque, perchè lungi un miglio da questo lido sbocca il fiume Risano. Il suo territorio scarseggia di grani, ma soprabbonda di vini ed olivi. Una gran parte dei suoi edifici sono notevoli per il loro carattere veneziano. La gran piazza rimembra un poco quella di S. Marco di Venezia. Racchiudo una cattedrale, 20 chiese, più conventi, due ospedali, un liceo, un ginnasio, un cantiere ed una nuova ed ampia casa di pena. L'industria vi ha molto manifatturo, tra le quali noteremo i suoi conciatori, le fabbriche di sapone e lo predotto saline. Gli abitanti commerciano specialmente in oli, vini o sale. — Secondo quella che scrive il Naldini nella sua *Corografia ecclesiastica* di questa città, Capodistria abjurò gli idoli ed abbracciò la fede cristiana nel-

e dove nulla si coltiva, resistendo infrangibile all'aratro, e se pure a questa cede, stritolandosi in successive globe di colore rossiccio e di qualità spugnosa; qualora cessa di distruggerlo l'aratro loro con grande fatica o il cetero colle sue piogge, si dissecca ed inaridito isterilisce. Questo terreno, più ropioso verso i monti della Vena, smarriti il nome di monte o colle, e valle appellati indifferenemente Carso; diversificandosi solamente dal lungo circonvicino, che variamente lo denomina, come il Carso di Pirano, di Pinguente, di Buje ed altri. Chiamasi poi Carso perchè è un ritaglio del monte Carausadio, il quale dal Narico sino all'Istria stendesi con vasta e smisurata maceria di vivi sassi, *Carausadius*, scrive lo Schontehon (*Annal. Car.* par. 1) *est montis ille, quem Carsum dicimus, et cujus latitudo in Istriam et super Istriam protenditur*; soggiungendo con Tolomeo: *semper adscensus protenditur et dilatatur per magnos et saxosos montes, quos Istriani vocant Fenua, et qui pertingunt usque ad Montem Majorem, qui sinui Carnario seu Flumatico luminet*. Oppure dicasi Carso, perchè in ciò ritenendo le sassose qualità del monte preletto, è ragionevole che ne parli anche il nome. Fu chi scrisse: Chi disse Carso, dir volle gran sasso.

**CASIERGA** o **CASCHIERGA**. Comune del distretto di Pisino, Circondario d'Istria che ha una superficie di jugeri 1743.651 ed una popolazione di abitanti 516.

**CASTAGNA**. Comune del distretto di Buje, Circondario d'Istria; la sua superficie è di jugeri 682.809, e la popolazione di abitanti 541.

**CASTELMAGGIO**. Comune del distretto di Veglia, Circondario d'Istria, il quale ha una superficie di jug. 6147.1288; ed una popolazione di abitanti 1596. Il paese è posto in un luogo eminente, ha un partito poco sicuro ed un'abbazia; sta a 7. leghe sud-est da Fiume; monta oggi 1000 abitanti all'inverna, ma fu anticamente molto più considerevole e popolato.

**CASTELNOVO**, Distretto del Circofo d'Istria, la cui complessiva superficie è di jugeri 78073.87, e la popolazione di abitanti 16.351. Esso comprende i seguenti tre comuni ed altri quarantatré comuni-catastrali

Castelnovo  
Materia, e  
Jeschane.

**CASTELNOVO**. Città che dà il nome

al distretto di cui fa parte. Col 21 comuni catastrali che dipendono da essa ha una superficie di jugeri 25578 ed una popolazione di abitanti 4790.

**CASTELVENERE**. Comune del distretto di Pirano, circondario d'Istria, il quale ha una superficie di jugeri 5644.1228 ed una popolazione di abitanti 704. Scrive il Naldini che questo luogo di Castelvenere trasse il nome dall'antica rocca erettavi sopra il monte, e dicesi di Venere forse per qualche simulacro della dea nei vasti tempi adorato dal gentili. Comunque siasi, egli soggiunge, non manca a questa Venere il suo Marte, perchè essa è ricca presidiata dalla natura con sassi d'rupi e cinta dall'arte con alte mura. Dalle superstiti memorie della chiesa di Aquiluja si ha che il patriarca Ramondo nel 1330 impose a risentito degli abitanti di Castelvenere dovesse ad un suo cenno presentarsi armato a cavallo con altro (1) soldato a fianco, sotto pena di decedere dalla sua grazia e dai propri averi. Certo è che la rocca per la sua angustia non fu mai capace di molte abitazioni. A' tempi d' il governo veneto ebbero il feudo dominii i Furrigul. Nel piano più abbasso s'erge la chiesa parrocchiale la distanza di Castelvenere da Buje verso ponente è di due miglia, da Monfalcone a mezzogiorno tre, da Pirano a tramontana cinque, da Capodistria a levante otto.

**CASTUA**. Città del distretto di Volosca, detta propriamente KHOSTAU. Dipendono da essa trentadue comuni catastrali, che presentano una superficie di jugeri 57270 ed una popolazione di abitanti 12.407. È posta a 17 leghe 1/2 sud-est da Trieste o a 2 leghe nord-ovest da Fiume, in fondo al golfo del Carnero, sopra una montagna in luogo amenissimo; sola, ha 608 abitanti. Traffica di vino, olio, ucrani, mandorle e fedi. Fu già capitale dell'antica *Liburnia*, ma oggi è assai decaduta. Era Castua compresa nella signoria di tal nome, sottoposta alla diocesi del vescovo di Pola. Passò sotto il dominio austriaco nel 1400, e fu allora incorporata al dominio della Carniola. L'imperatore Ferdinando II la diede al conte Baldassare di Thunhausen, ed in progresso di tempo la contessa Orsola della detta famiglia la donò ai Gesuiti di S. Vito in Pflaum, che la conservarono fino alla loro soppressione, governandola col mezzo di un capitano.

**CAU**. Comune del distretto di Canale,

Circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 6877 1040 ed una popolazione di abitanti 2383.

CEPPIGH. Comune del distretto di Montona, Circolo d'Istria, la cui superficie si estende ad jugeri 1040 688; ha una popolazione di abitanti 178.

CEPPIH. Comune del distretto di Albona, Circolo d'Istria, che ha una superficie di jugeri 3881.618, ed una popolazione di abitanti 693.

CERNIKAL. Comune del distretto di Capo d'Istria; superficie di jugeri 440:449, popolazione abitanti 340.

CERNIZZA. Comune del distretto di Heitruschaft, Circolo di Gorizia; comprende quattro comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 3287.741 e abitanti 3052.

CEROVIZZA. Comune del distretto di Albona, circolo d'Istria, la cui superficie è di jugeri 3829.208 e la popolazione di abitanti 841.

CERVIGNANO. Distretto del circolo di Gorizia, che comprende i seguenti 18 comuni politici:

- Ajello
- Aquileja
- Belvedere
- Capoluogo
- Cervignano
- Fiumicello
- Grado
- Isola Norosini
- Josanis
- Muscoli
- Pertuse
- Ruda
- Sredovacca
- Terzo
- Topogliano
- Villa Vignina
- Visco, e
- S. Vito

I comuni cadastrali del distretto sono però 21, ed hanno una superficie di jugeri 38.223.8 ed una popolazione di abitanti 22.199.

CERVIGNANO. Comune capoluogo del distretto del suo nome, che ha una superficie di jugeri 1544.1210 e abitanti 1682 Trovasi a 10 leghe ovest nord ovest da Trieste, 3 leghe da Palmanova, o a 4 lega 1/2 nord-ovest da Aquileja, sull'Anva.

CERBUCNE. Comune del distretto di Pisino, circolo d'Istria, che comprende tre comuni cadastrali, ha una superficie di jugeri 9407.802 ed una popolazione totale di abitanti 918.

CHERNIZZA o CHERMIZZO. Comune del distretto di Albona, con una superficie di jugeri 3841 938, ed una popolazione di abitanti 350.

CHERSANO. Comune del distretto di Albona, circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 2662.83 ed una popolazione di abitanti 1433.

CHERSO. Distretto del circolo dell'Istria, che comprende quattorci comuni cadastrali, con superficie di jug. 88330.788, ed una popolazione di abitanti 6990. È parte dell'isola del suo nome.

CHERSO, o CHERZO, in latino *Crepana* o *Creza*, è una delle isole dell'Illirio, nel mare Adriatico, al sud del golfo del Carnero, separata dalla costa occidentale del canale di Fossina. Essa è posta a 45° 9' 20" di latitudine oord e 14° 36' 30" di longitudine est. La lunghezza di quest'isola è di circa 18 leghe; la larghezza, dall'est all'ovest, varia da 1/3 di lega a 2 leghe. Ineguale e piena di rocce, in qualche luogo trovasi sterile e nuda; l'aria nullameon è sanissima. Non ha né fiumi né torrenti, ma bensì diversi ruscelli che scorrono dalle montagne. Il suo piccolo lago, chiamato *Sezero*, è abbondante di pesce. Vi si raccoglie pora biada, buon miele, vino, olio, eranci ed altre frutta. Vi hanno bellissime foreste, che forniscono legnami da costruzione. Bellissimi montoni si allevano ne' suoi pascoli, ma però poco grossi. Istitime. Vi abbondano il selvaggiume, gli uccelli ed i pesci. I suoi abitanti, lo numero di circa 10,000. Assai industriosi, costruiscono i così detti *trabaccoli*, che sono piccoli bastimenti, coi quali fanno il commercio di cabotaggio; fabbricano panu grossi e rosòj. Il capoluogo di quest'isola porta il medesimo nome.

CHERSO. Capoluogo dell'isola e del distretto di questo nome, che nel suo territorio amministrativo comprende pure i luoghi di Lusenti e Suergo. È città del circolo dell'Istria, con una superficie amministrativa di jugeri 9929.1323, una stima censuaria di fior. 17870.116, ed una popolazione di 4997 abitanti. Essa trovasi a 27 leghe sud-est da Trieste e a 11 leghe sud da Fiume, sulla costa occidentale dell'isola omonima, nel fondo d'una baia profonda, che forma, sotto della città, un porto vasto e sicuro. È fabbricata a la maggior parte nel piana, ed alcuni poco sopra dirupi nella parte settentrionale. Essa figura un pentagono; è cinta di mura e di torri, all'antica. Le sue

strade sono strette e molto proprie; ha una cattedrale ed altre chiese. Trovasi alla latitudine nord  $44^{\circ} 52'$ , ed alla longitudine est  $12^{\circ} 2' 10''$ .

**CHIAPOVANO.** Comune del distretto dei Distorni di Gorizia, che comprende due comuni cadastrali, ha una complessiva superficie di jugeri 7588.584 e abitanti 2031.

**CITTANEOVA.** Piccola città del distretto di Buje, circolo d'Istria e comune con una superficie di jugeri 3886 34, ed una popolazione di 1411 abitanti. Latinamente chiamavasi *Nemona*; o *Civitas Nova Istriæ*. Trovasi a 12 leghe  $1/2$  sud-sud-ovest da Trieste sopra un piccolo promontorio, che sporge nel mare Adriatico, all'ovest di Quiceto. La sua latitudine nord è  $45^{\circ} 18' 20''$ , la longitudine est  $11^{\circ} 12' 30''$ . Era sede vescovile. Ha una cattedrale ed altre tre chiese. Buonò è il suo porto. A cagione dell'aria malsana ha scarsa popolazione, che per altro da qualche anno è in aumento, poichè non contava che 800 abitanti circa nel 1828. Ebbe il suo nome dall'esser fabbricata dagli Ungheri con parte delle rovine dell'antica Alimunia, altra città poco lontana e di cui appariscono anche oggidì alcune vestigia. Ebbe ne' primi tempi anche il nome di *Novetium*. Venne in potere dei Veneziani nel 1170, e si stabilì sotto il loro dominio dopo che fu estinta oella provincia la dominazione patriarcale. Il suo vescovado nel 1830 fu unito a quello di Trieste. (Veggasi la *Introduzione* a questo Dizionario).

**COLMO.** Comune del distretto di Pinguente, circolo d'Istria: ha una superficie di jugeri 5450.868 ed abit. 691.

**COLOGNA.** Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'anno prodotto in fiorini 1466, una superficie di jugeri 268.990, 125 ceusiti e 1060 abitanti.

**COMEN.** Distretto del circolo di Gorizia, che comprende 29 comuni cadastrali divisi nei seguenti 18 comuni politici:

Auber  
Breslovizza  
Berio  
Comen  
Gabrovizza  
Gurenska  
Kopriva  
Munehigna  
Nahrestna  
Pliscovizza  
S. Daniel

Circolo d'Istria

S. Pollai  
Sella  
Skerhina  
Stiak  
Tomnizza  
Velikidol, e  
Volschizza.

La superficie totale del distretto è di jugeri 39.178.1149 e la popolazione di abitanti 14.061.

**COMEN.** Comune capoluogo del distretto del suo nome, che comprende quattro comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 4121.326 e una popolazione di abitanti 2816.

**GONTOVELLO.** Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'anno prodotto in fiorini 2784, una superficie di jugeri 795.1589, 437 ceusiti e 828 abitanti. Questo luogo pittoresco è situato sulla cima d'una montagna, dove il panorama di Trieste svolgesi mirabilmente agli occhi dello spettatore.

**CORNAL (GROTTA di).** Questa grotta trovasi nel circolo d'Istria, villaggio di Ravovizza, ed è giudicata una delle più belle dell'Impero Austriaco. Le colonne di stallattiti vi sono ancora più grandiose che ad Adelsberg: una fra esse ha 30 piedi di circonferenza.

**CORIDHO.** Comune del distretto di Pisingo, circolo d'Istria, con una superficie di jugeri 2816 1020 ed una popolazione di abitanti 829.

**CORMONS.** Distretto del circolo di Gorizia, che comprende 16 comuni cadastrali divisi in nove comuni politici, che sono i seguenti:

Bigliana  
Brazzano  
Capriva  
Cormons  
Dolegna  
Luenico  
Medea  
Moraro, e  
S. Lorenzo di Mossa.

Il distretto di Cormons ha una superficie complessiva di jugeri 22.615.485 ed abitanti 18.179.

**CORMONS.** Comune del distretto del suo nome, che abbraccia due comuni cadastrali aventi una complessiva superficie di jugeri 5050.597 e abitanti 4858. La città di Cormons trovasi a 10 leghe nord-ovest da Trieste e a 2 leghe  $1/2$  ovest da Gorizia, appiedi di alcune montagne. È cinta da una vecchia muraglia e difesa da un castello fortificato. Ben coltivata

sonn le sue campagne. Sulla cima di un monte circovicino eravi anticamente un convento; vi si gode una magnifica vista.

**CORNICCHIA.** Comune del distretto di Veglia, circolo d'Istria, la cui superficie di jugeri è 4410.413; ha una popolazione di 347 abitanti.

**CORTE d'ISOLA.** Comune del distretto di Pirano, circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 1184.159, ed una popolazione di abitanti 698.

**COSGLIACO.** Comune del distretto di Albano, circolo d'Istria, comprende due comuni cadastrali, ed ha una complessiva superficie di jugeri 3123.1272, abitanti 497.

**DANNE.** Comune del distretto di Pinogutte, circolo d'Istria, con una superficie di jugeri 1897.777, ed una popolazione di 508 abitanti.

**DELL'NAVANA, DORNNAVAN.**

**DES. LA.** Comune del distretto di Canale, circolo di Gorizia, ha una superficie di jugeri 3683.782 - abit. 970.

**DIGNANO.** Distretto del circolo d'Istria, la cui complessiva superficie è di jugeri 86790.259 e una popolazione totale di abitanti 12.250. La formano i seguenti 8 comuni, ai quali vanno uniti altri otto comuni cadastrali:

Barbana

Carinzza

Di. naco

Marzana, e

S. Vincenti.

**DIGNANO.** Città del Circolo d'Istria, capu luogo di I distretto della stessa nome, a 21 leghe su sud est da Trieste, deliziosamente situata sopra un'altura collina a 4 leghe 1/2 dall'Adriatico e a 3 leghe nord da Pola. La sua superficie comunale, che abbraccia tre comuni cadastrali, è di jugeri 19082.1386, con una popolazione complessiva di abitanti 5831. Bene fabbricata, ha spaziose e lunghe

**COVEDO.** Comune del distretto di Capodistria, a 5 leghe ovest sud est da Trieste, e a 2 leghe 1/2 est da Capodistria. La sua superficie è di jugeri 2197.685, e la sua popolazione è di abitanti 494. Trovsi a capo della valle di Muggia. Sopra un monte più alto che alto e più falcoso che vasto i primi abitanti dell'Istria inalzarono un castello per frenare le scorriere dei pirati i quali per il piano della detta valle s'internavano a devastare il circovicino paese.

**CRISTOGIJA.** Comune del distretto di Capodistria, che ha la superficie di jugeri 1112.213, e una popolazione di abitanti 843.

## D

strade, passabilmente selciate. Possiede due conventi ed una cattedrale, moderatamente rinnovata, e che rinchiede qualche bel quadro di Paolo Veronese, del Palma e del Tinto etto. La città sulla costa ora 4339 abitanti, mentre che nel 1825 non ne contava che circa 3500. L'aria vi è salustissima ed il suo territorio, assai fertile, produce grani, ottimi vini ed olio. Abbonda pure di selvaggionie e di pesce — Della origine di quest' città non si hanno precise memorie, non trovandosi prima del secolo XIV. Fu soggetta ai marchesi d'Istria, indi ai patriarchi di Aquileja, e poscia ai Veneziani, ai quali volontariamente si diede nel 1350, ottenendo allora il privilegio d'essere governata separatamente; poichè vien supposto che prima fosse annessa al vicino cantato di Pola.

**DOBASNIZA.** Comune del distretto di Veglia, circ. d'Istria, a 7 leghe sud sud est da Finine, sulla costa nord-ovest de l'isola di Veglia. Il suo porto non può ricevere che piccoli navigli. Comprende quattro comuni cadastrali, che presentano nell'insieme una superficie di jugeri 11628.1224 e una popolazione di abitanti 2407; la sola Dobasniza ne ha 1200 circa.

**DOBBERDO.** Comune nel distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia; abbraccia una superficie di jugeri 1821-822 abitati da 442 anime.

**DOBRIÑO.** Comune del distretto dell'isola di Veglia, circ. d'Istria, che comprende tre comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 93706 ed abitanti 2631. È posto a 8 leghe: sud-sud-est da Fiume, la sota Dobriño conta circa 1600 abitanti. Ne' suoi dintorni vi sono delle saline.

**DOLEGNA.** Comune del distretto di Cormons, circolo di Gorizia; comprende tre comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 5783-1273 e abitanti 2410.

**DOLEGNAVAS.** Comune del distretto di Pinguente, circolo d'Istria; esso comprende cinque comuni cadastrali, ed ha una superficie complessiva di jugeri 7447-1418 ed una popolazione di abitanti 1419.

**DOTTINA** o **S. ODORICO.** Comune del distretto di Capo d'Istria, il quale con cinque comuni cadastrali ha una superficie di jugeri 6446-231 ed una popolazione di abitanti 1975.

**DORNBERG.** Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, comprende due comuni cadastrali, una superficie complessiva di jugeri 3478-881 e 2215 abitanti.

**DRAGA (LA).** Valle, quasi nel centro dell'antica Istria, la quale si prolunga dal nord-est al sud-ovest per lo spazio di circa 3 leghe 1/2, da Poiano sino a Due Castelli; dà un vino interessante.

**DRAGA.** Fiume dell'Istria, che sbocca nell'Adriatico fra Parenzo e Risigro.

**DRAGOGNA.** Torrente, che ha le sorgenti nel territorio di Pinguente, segue una rapida e spazante fra monti e valli e pas-saudo sopra un grasso terreno

nella valle delle Sizziole sbocca e finisce in mare V. ARAIAN.

**DRAGÜCH.** Comune del distretto di Pinguente, circ. d'Istria; comprende due comuni cadastrali, ha una superficie complessiva di jugeri 4440-523 e una popolazione di 1097 abitanti.

**DUINO.** Comune del distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia, abbraccia due comuni cadastrali, e presenta una superficie complessiva di jugeri 3044-1144 con una popolazione di 693 abitanti. Trovasi Duino a 4 leghe nord-ovest da Trieste e a 1/2 S. da Gorizia, sul golfo di Trieste, alla latitudine N. 45. 45' 58". È situato in luogo elevato, v'ha un castello sopra un monte. Si coltiva sul suo territorio la vite e l'oliva, e resti del bel marmo nero. In uno scoglio sul mare, staccandosi dei pezzi, si trovano delle rinchiole vive. Presso questo borgo si vede ancora pendere sul mare un gran sasso chiamato il *sasso di Dante*, perchè questo sommo esule, in compagnia di altri fiorentini è tradizione che vi si recasse quando venne nel Friuli e si recò alla Corte dei Patriarchi di Aquileja. Il prete del castello, appartenente al conti di Thurn, offre un magnifico panorama; da una parte dà sulla città di Trieste e sulla costa d'Istria, dall'altra lo sguardo si perde sulle coste de' Friuli, sulle Alpi e sull'immenso braccio del mare. Al di sotto del castello v'ha un porto che serve il rifugio alle piccole imbarcazioni. A qualche distanza dal porto scopresi la *fovea* del Titiano. Sulla riva destra vedesi l'antica chiesa parrocchiale di Duino, che si pretende stata costruita negli avanzi d'un tempio romano. Distanto una lega è Monfalcone.

**DUTTONI.** Comune del distretto di Sessana, circolo di Gorizia, ha una superficie di jugeri 2069-377 e abitanti 917.

## E

**EGIDA.** Antico nome dell'odierna Capod'Istria, che al tempo romano aveva un agro ristretto dal Forumo al Isola, e comprendente i fondi o predi seguenti: Antoniana, C-istoria, Cas rum Binae, Pannianum, Ancarianum, Nigrarianum, Sirmianum, Cantianum, Barbinoum, e Caprianum.

**EMONIA.** Fu già colonia dei tempi ultimi della repubblica Romana, non piccolo agro. La città dello stesso nome trovasi a breve distanza da Titianova, che venne fabbricata sulle sue rovine Emonia fu distrutta dagli Ungheresi nel 1149.

## F

**FALVA.** Torrente che passa vicino a Pisino, distretto del Circolo dell'Istria.

**FARRA.** Comune del distretto di Gradisca, circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 1829.882 e la popolazione di 1849 abitanti.

**FASANA.** Comune del distretto di Pola, circolo d'Istria, che ha una superficie di jugeri 5889.904 e 418. abitanti. È a 25 leghe S. da Trieste, e a 17 leghe 3/4 S. O. da Fiume, sull'Adriatico, ove ha un buon porto. I suoi abitanti sono per la maggior parte pescatori. — A poca distanza stanno i Brioni, isolotti ricomati per le loro cave di marmo grigio, che servì in gran parte per la costruzione dei diversi edifici di Venezia.

**FIANONA.** Piccola città e comune del distretto di Albona, circolo d'Istria, la cui superficie è di jugeri 8660.222. Ha una popolazione di 1184 abitanti. In latino è chiamata *Fianona* o *Fianona*. È posta a leghe 18 1/2 S. E. da Trieste e a 6 5/4 S. O. da Fiume. La punta settentrionale del porto è al 45° 6 di Lat. N. e 11° 51' 10" di Long. E. Lontano circa una lega e mezza da Albona e mezza dal lido, è dessa ricinta di mura, e nel nome di lei i Latini foggiarono quello del golfo Carnero, chiamandolo *sinus flavaticus*. Questa piccola città è rimarchevole per una fontana, le cui acque sono tanto copiose da far agire 22 molini, un dopo l'altro situati.

**FIUMICELLO.** Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha un'estensione di jugeri 4147.1879 e abitanti 2350. Trovasi a 8 leghe 1/4 O. N. O. da Trieste.

**FLITSCH.** Distretto del circolo di Gorizia, che comprende 12 comuni cadastrali divisi nei quattro comuni politici seguenti:

Flitsch.

Mittelbreth

Soca, e

Trenta.

La superficie di questo distretto somma a jugeri 68.038.988 e la popolazione ad abitanti 8400.

**FLITSCH.** Comune e capoluogo del distretto del suo nome. Comprende sei Comuni cadastrali che danno una complessiva superficie di jugeri 29557.802 e abitanti 6448. Il borgo di Flitsch trovasi a leghe 17 1/2 N. N. O. da Trieste e a 10 N. da Gorizia, sulla riva sinistra dell'Isone: ha circa 2500 abitanti. Esso sopra una vicina rocca un castello fortificato, detto Chiesa di-Pletz, che domina il passaggio, delle montagne dalle quali è circondato, e che rinchiodano una miniera di antimonio.

**FOGLIANO.** Comune del distretto di Monfalcone; circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, una superficie di jugeri 1354.789 e abitanti 904.

**FORMIO.** L'odierno Risano, fra Muggla e Capo d'Istria, fiume di breve corso, ma che gode d'una celebrità perchè, fu confine d'Italia civile fino al terminare dell'impero d'Augusto: non era però il confine dell'Istria civile, come alcuni asseriscono.

**FRIGIDUS.** Nome latino dell'odierno fiume Vipacco.

## G

**GABROVIZZA.** Comune del distretto di Comen, Circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 1075.518 e la popolazione di abitanti 481.

**GALÉSANO.** Comune del distretto di Pola, circolo d'Istria, la cui superficie comprende tre comuni cadastrali, di complessivi jugeri 7959.847 con una popolazione di abitanti 1161.

**GALLIGNANA.** Comune del distretto di Pisino: ha due comuni cadastrali con una superficie di jugeri 8838.580 ed una popolazione complessiva di abitanti 1754. Il solo comune di Gallignana conta anime 1589.

**GARGARO.** Comune del distretto del Dintorni di Gorizia; abbraccia due comuni cadastrali, ha una superficie complessiva di jugeri 4524.1263 ed è popolato da 1473 abitanti.

**GEMINO o GIMINO.** Comune del distretto di Pisino; circolo d'Istria; abbraccia tre comuni cadastrali ed una superficie complessiva di jugeri 14659.1877; la popolazione totale è di abitanti 4095; per Gimino solo è di 5624.

**GHÉRDOSELLO.** Comune del distretto di Pisino, circolo d'Istria; comprende tre comuni cadastrali d'una superficie complessiva di jugeri 5915.33 ed abitanti 739.

**GIMINO. V. Il Gemino.**

**GOLLOGORIZZA.** Comune del distretto di Pisino, circolo d'Istria, che ha una superficie di jugeri 2495.505 ed abitanti 499.

**GOREANSKA.** Comune del distretto di Comen; comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 2060.77 e abitanti 848.

**GORIZIA.** Circolo del Governo di Trieste, nel Regno Illirico. Esso ha una superficie di miglia quadrate 50.9 e 195,328 abitanti. Dividesi nei seguenti 15 distretti.

Distretto dei Dintorni di Gorizia

- « di Canale
- « di Tolomein
- « di Kirchheim
- « di Flitsch
- « di Gradisca
- « di Cormons
- « di Cervignano
- « di Monfalcone
- « di Haidensebaft
- « di Comon
- « di Sessana, e
- « della città di Gorizia

Il paese è in gran parte montuoso; i suoi colli producono molto e squisito vino; abbonda di frutta.

**GORIZIA** (*Distretto dei Dintorni di*). Distretto del circolo di Gorizia, che comprende 40 comuni cadastrali divisi in 12 comuni politici, che presentano una superficie complessiva di jugeri 58,495:1506 e una popolazione di abitanti 29,159. I predetti dodici comuni sono i seguenti:

- Chiapovano
- Domborg
- S. Florian
- Gargaro
- Merna
- S. Peter
- Peuna
- Quisca
- Ranzano
- Salcano
- Schlönpass o
- Ternova.

**GORIZIA. Città o distretto del circolo del suo nome, nel governo di Trieste. Il distretto della città di Gorizia** abbraccia cinque comuni cadastrali, ha una superficie complessiva di jugeri 4899.8 con abitanti 11,250. Esso chiamasi il *distretto della città (t.ürzer stadlborztrke)* per distinguerlo da quello dei dintorni della città medesima (*Beztrke der Umgebung Görz*), che non comprende

meno di 40 comuni cadastrali, come si disse. La città di Gorizia trovasi a 8. leghe N. N. O. da Trieste, a 22 1/2 O. da Lubiana, e a 8 N. da Udine. ed è situata ai gradidi longitudine E. 31° 8' 30". Può dividersi in alta e bassa città. La prima, la più antica, sorge sopra un'eminenza cinta da mura, e difesa da un vecchio castello; la bassa città sta in una fertile pianura, fiancheggiata da fertili colline sulla riva sinistra dell'Isonzo che vi si passa sopra un ponte. Molti triestini vi fissano nell'estate il loro soggiorno a motivo della salubrità del clima e dell'amenità del sito. Dall'alto della cittadella godesi d'ammirabile vista so tutta la contea. Sopra una collina al nord della città elevasi il monastero dei Francescani detto di Castagnoyizza, ove riposano le spoglie mortali di Carlo X re di Francia. Questo principe terminò la sua vita al castello di Grafenberg situato nel sobborgo S. Rocco, ove s'era ritirato dopo la sua espulsione dalla Francia.

Sono in Gorizia, oltre la cattedrale, sei chiese, due conventi, un seminario, un collegio di Pieristi, un gionasio, un istituto di donzelle di nobile schiatta, un ospizio di trovatelli, un istituto filosofico, uno spedale ed un teatro. Hannovi fabbriche di seta, conciatni, una pùrga di cera, due raffinerie di zucchero: e fa buon commercio di vini e frutta. Considerevole pure è il suo commercio di transito. È popolata da circa 10000 abitanti, compresi la comunità Israelitica. Degno di speciale menzione è la raffineria di zucchero dei signori Ritter.

Nelle vicinanze della città trovasi il Monte Santo, con un fano o santuario benedetto nel 1444. Esso offre un magnifico panorama.

L'antica contea di Gorizia, compresa nel Friuli austriaco, ebbe i suoi conti particolari, i quali abitavano il castello che sorge sulla cima del contiguo colle. Gli storici non vanno d'accordo nel determinare l'origine di quei conti. Credesi che per ordine o consenso dell'imperatore, la

contea Goriziana fosse conferita ai conti del Tirolo, a titolo di parentado. Lo stipite di questa casa dall'anno 1090 al 1121 fu Goffredo II, oppure suo figliuolo Engelberto. Morto il conte Lennardo senza eredi maschi, l'imperatore Massimiliano I, in virtù delle antiche trattative, prese possesso della contea, che già egli era stata data in ipoteca, e fin dal 1500 appartenne essa alla d'Austria. Aveva similmente la contea annesso il titolo di principato. Negli ultimi tempi Gorizia fu occupata tre volte dai Francesi.

Gorizia appartenne, quanto alla spirituale giurisdizione al patriarcato di Aquileja, finchè dal pontefice Benedetto XIV fu quello soppresso e diviso in due arcivescovati, uno dei quali ebbe stabilita in questa città la sua sede. Anticamente, però sino al secolo XIV, i Goriziani non avevano neppur chiesa; erano soggetti al parroco di Saleano, o là dovevano recarsi per assistere al pubblico culto e ricevere i sacramenti. Nell'anno 1298 fecero essi conoscere alla santa sede il dispetto che ne sentiva la popolazione per siffatto inconveniente e rhesero la facoltà di fabbricare una pubblica cappella. Bonifacio VIII papa acconsenti, ma a patto che il sacerdote destinato a celebrarvi i divini uffizii dovesse dividere col parroco di Saleano le offerte e le limosine che dai fedeli avesse ricevute. Nel secolo XVI l'arciduca Carlo, vedendo i disordini che regnavano nella porzione austriaca soggetta al patriarca d'Aquileja, ottenne da Pio V un Visitatore apostolico, il quale istituì a Gorizia un arcidiaconato perpetuo munito di ampia giurisdizione. Cresciuta in progresso di tempo e resasi cospicua la città di Gorizia, oltrechè per la residenza del suo conte, anche per le chiese e per gli istituti monastici che vi fiorirono, desiderò un vescovo proprio, e dopo molti tentativi e contese coi patriarchi di Aquileja ottenne il suo istituto, essendo avvenuta la soppressione di quel patriarcato. La serie degli arcivescovi e vescovi di Gorizia leggesi nell'Introduzione di questo Dizionario.

#### *Serie degli antichi conti di Gorizia.*

- Secolo XII anno** 1121. Engelberto e Mainardo i fratelli.  
 1122. Mainardo I col figlio Enrico I.  
 1139. Enrico I ed Engelberto II figli di Mainardo I.  
 1180. Engelberto II, solo.  
 1186. Engelberto II, coi figli Mainardo II ed Engelberto III.  
 1187. Mainardo II ed Engelberto III fratelli.
- Secolo XIII anno** 1201. Cont Mainardo I fratelli Mainardo II ed Engelberto III sino al 1220.

1220. Mainardo II col suo nipoti Mainardo III ed Alberto I figli di Eogelberto III.  
 1252. Mainardo III ed Alberto I fratelli.  
 1250. Mainardo III, solo.  
 1258. Mainardo IV ed Alberto II figli de' Mainardo III e di Ateleide Tirolese.  
 1267 e 1271. Seguiva la divisione fra i detti due fratelli, per la quale Mainardo IV riceveva il Tirolo e ad Alberto II toccava la contea di Gorizia e il Pusterthal.  
 1271. Alberto II solo, fino all'anno del suo obito 1304.  
 Secolo XIII anno 1303 al 1304. Alberto II solo.  
 1304. Enrico II, che poi fu anche dal 1319 vicario imperiale di Trevigi ed Alberto III.  
 1323. Gian Enrico figlio di Enrico II, pupillo del re di Boemia, duca di Carinzia, cugino del detto Enrico II, essendo mantenne la propria madre Beatrice di Baviera.  
 1338. I tre fratelli Alberto IV, Mainardo V ed Enrico III figli di Alberto III.  
 1364. Alberto IV e Mainardo V fratelli.  
 1374. Mainardo V, solo.  
 1386. Enrico IV e Gian Mainardo figli di Mainardo V.  
 Secolo XIV anno 1401. Costantino I predetti fratelli Enrico IV e Gian Mainardo.  
 1450. Enrico IV solo.  
 1455. I fratelli Giovanni Lodovico e Leonardo figli di Enrico IV  
 1467 Giovanni e Leonardo fratelli.  
 1492. Leonardo l'ultimo superstite, solo; con lui alla morte, seguita in Lieca li 12 aprile 1500, restava estinta la sua linea.

La storia della contea di Gorizia è stata diffusamente ed eruditamente trattata da Carlo Morelli di Schönfeld, Gorizia, tip. Palenholz 1836, volumi quattro. Veggansi pure le due opere seguenti. *Nuovo storico delle principate Con ee di Gorizia e Gradisca*, Gorizia, 1853, in 4. e *Pascotti Storia della Castagnavizza contenente eziandio la malattia, la morte e i funerali di Carlo X ecc.* Gorizia, in 8°

GRADISCA. Distretto del circolo di Gorizia, che comprende i seguenti sette comuni, a quali sono aggiunti altri quattro comuni castrali, che insieme formano una superficie di jugeri 12,233.64, abitati da 9356 anime. I comuni sono:

Farra  
 Gradisca  
 Mirano  
 Romano  
 Sagredo  
 Versa, e  
 Villesse

GRADISCA. Città e capoluogo del distretto del suo nome, giace a 8 leghe nord-ovest da Trieste e 2 leghe sud-ovest da Gorizia, sulla riva sinistra dell'Isonzo. È cinta da mura e fosse e difesa da un vecchio castello. Ha un vescovo che dimora in Gorizia (Vedi la *Introduzione*

di questo Dizionario), una scuola normale, e abitanti 2498, che commerciano in grani e vini l'u fabbricano da Venezia contro i Turchi nel 1473. Fu presa da Massimiliano I nel 1511, e assediata dai Veneziani negli anni 1616 e nel 1677. Era il capoluogo della contea del suo nome, e nel 1641 fu venduta da Ferdinando III ai principi di Eggenberg. Estintasi questa casa, fu sottoposta ad un capitano particolare. Sotto il cessato Regno d'Italia era il capoluogo d'una viceprefettura nel dipartimento del Passerano.

Il territorio di Gradisca ha una superficie di jugeri 1841 217.

Era celebre in Gradisca il tempio consacrato al convento de' frati Serviti, il quale per la suppressione di questi fu chiuso nell'anno 1810 e ridotto a servizio di stalla; ma nel 1845 i congiunti Comasini lo comperarono e donarono al Comune acciocchè fosse riaperto, come avvenne nel 1850.

Per Gradisca puossi consultare la seguente opera: *Sant'abrico delle principate contee di Gorizia e Gradisca*, Gorizia, 1853, in 4.º

GRADO. Comune del distretto di Terzignano, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 21,439.52 e abit. 2216.

La città di Grado, detta latinamente *Gradus* o *Aquæ Gradata*, trovasi a 7 leghe 3/4 ovest da Trieste, 4 leghe sud da Aquileja, 22 leghe nord da Venezia e a 7 leghe sud-sud-ovest da Gorizia, in un'isola dello stesso nome, alla imboccatura della Natisa, presso le lagune di Marano. Latitudine nord 45° 59' 55"; longitudine est 13° 5' 46". La sua antica chiesa, eretta dal patriarca Elia, già sacra a S. Eufemia ed ora ai titolari SS. Ermagora e Fortunato, serba tuttora le tracce della vetusta sua magnificenza, massimamente nel pavimento di mosaico, nel coro, e nella marmorea sedia patriarcale. In altri luoghi scorgonsi pure alcuni preziosi avanzi dei secoli barbari. Possiede un piccolo porto, il quale non dà rifugio che a barche pescherecce; i due porti ch'essa avea anticamente furono interrati. Decadde sino dal tempo in cui fu trasferita la sede del governo veneto da Eraclea a Malamocco, indi a Rivaalta, perchè allora venne abbandonata dalle ricche e nobili famiglie che avevan parte nel governo. Gli attuali suoi abitatori traggono l'esistenza coltivando le vigne e gli orti e dandosi alla pesca e al traffico del pesce salato. Dove questa città la sua origine agli Aquilejesi, che quindi fuggirono dalle armi devastatrici dei Bar-

bari, e specialmente dalle stragi di Attila nel 454. Essendo stata al tempo romano ornata di usagiofci gradini per approdo dei legoi, essa ne ritrasse il nome di *Gradus* o di *Aquæ Gradata*. E questo nome si trova spesso commemorato negli atti dei martiri, perciocchè scabra questo es-aero stato il luogo ove per lo più si traevano a morte. Al tempi di Attila, essendo cogli Aquilejesi passato lo Grado il patriarca di quella città, i cui successori pur anco ebbero per qualche tempo in Grado la loro sede, ciò accrebbe vol- l'andare del tempo l'èra a quel famoso acisua, che alla per fine terminò sotto il pontificato di Gregorio II, avendo egli aneubrato in due parti la diocesi di Aquileja, confermando a Grado la sede vescovile, di cui da molto tempo era in possesso, e dando ad essa il titolo di patriarcato. Durò questo patriarcato fino all'anno 1151, nel quale, dopo la morte di Michele, fu unito da Niccolò V al vescovado di Castello di Venezia. Per la serie del patriarcato di Grado veggasi la *Introduzione* a questo Dizionario.

GRADOVA. Comune del distretto di Tolmeo, circolo, di Gorizia; comprendo sei comuni castrali, con una superficie complessiva di jug. 16,335.1218 e una popolazione di abitanti 4278.

## II

HÄIDENSCHAFT. Distretto del circolo di Gorizia, di cui fanno parte i sette comuni politici seguenti, che comprendono delotto comuni cadastrali:

Carnigna  
Cernizza  
Haidenschaft  
Heilger-Kreuz  
Loranza  
Reistenberg, e  
Slovania.

La complessiva superficie distrettuale

è di jugeri 29.838.213 e la popolazione di abitanti 13.050.

HÄIDENSCHAFT. Comune capoluogo del distretto del suo nome; ha una superficie di jugeri 281.653 e abit. 780.

HEILIGER KREUZ. Comune del distr. di Haidenschaft, che comprende due comuni cadastrali, ha una superficie complessiva di jugeri 2492.1486 e una popolazione di abitanti 2507. Trovasi a 3 leghe 1/2 nord nord-est da Trieste e a 8 leghe sud-est da Gorizia.

## I

**IDRIA.** Riviera che ha origine nel governo di Lubiana, verso la estremità nord-ovest del circolo di Adelsberg; scorre prima all'est, poi al nord, bagnando la base delle Alpi Giulie infino all'ovest, ed irrigando il circolo di Gorizia nel governo di Trieste, e si congiunge all'Isonzo, alla sinistra presso Santa Lucia. La città del suo nome ed Unter-Idria sono i luoghi principali da essa bagnati.

**ILLIRIGO.** (*Arcipelago*) Arcipelago formato di circa 80 isole assai vicine le une alle altre, e situate nel N. E. del mare Adriatico, sulle coste del Regno illirico e della Dalmazia. Si dividono in due parti: le isole del Quarnero; che stanno all'ingresso del golfo di questo nome e dipendono dall'Illiria, o le isole della Dalmazia. Cherso, Lussin Grande e piccolo, S. Pietro in Nembro, Unie e Veglia sono le principali del Quarnero. Si osservano fra le altre Arbe, Brazza, Bua, Curzola; Ineonata, isola Grossa, Lagosta, Lesina, Lissa, Meleda, Pago, Pasma, Promida, Puntadura, Selve, Solta, Torcola, Ugliano, Ulbo e Zuri. — Il clima di questo arcipelago è assai dolce, ma esposto al vento distruttore chiamato *bora*; pericolosissimo è il golfo del Quarnero. Sono queste isole in generale coperte di rocce e contengono bei marmi. La vite o l'olivo sono quasi le loro sole produzioni vegetali; numerose le capre e le bestie da lana.

**ILLIRIA.** Veggasi l'*Introduzione* di questo Dizionario.

**ISOLA (CORTE DI) V. CORTE D'ISOLA.**  
**ISOLA.** Città e comune del distretto di Pirano, con una superficie di jugeri 3386.4303 ed una popolazione di abitanti 3977.

A mezzo il viaggio marittimo da Giustinopoli (Capodistria) a Pirano, di dieci miglia, scrive il Naldini nella sua *Corografia Ecclesiastica ecc. di Giustinopoli*, s'incontrano due promontori, che pari d'al-

tezza, porgono anco eguale nell'Adriatico il piede. Questi, tra essi discosti intorno a tre miglia, stringono coi fianchi e spalleggiano coi monti un'ampia e spaziosa valle, che tutta seminata di olivi e di viti, o di altri squisitissimi frutti porge ricco provetto a chi la possiede o delizioso prospetto a chi la mira. Alle falde di questa valle lambite dalle acque, s'alza entro del mare in mezzo alli due promontorj uno scoglio di figura quasi ovale, e di giro un lungo miglio, il quale serve di base alla terra denominata Isola dal sito isolato in cui sen giace. Chi ne fossero i primi fondatori, diversamente ne scrivono gli storici. Leandro Albert l'attribuisce agli Istriani, allorchè intorno al 580 la provincia dagli Unni miseramente desolata, molti di quelli si ridussero allo scoglio di Giustinopoli, e riedificarono Egida distrutta; ricorsero altri al promontorio di Pirano e principiarono la fabbrica di quella terra, ed alcuni vennero a questo scoglio, e vi fabbricarono il luogo d'Isola. Pietro Coppo, cosmografo e cittadino isolano, vuole che si edificasse dagli Aquilejesi; quando alcuni di questi, intorno al 450, per sottrarsi all'esecranda barbaro di Attila si rifugiarono sopra un monte distante tre miglia da questo scoglio, monte detto volgarmente *Castellero*, o da Latini per la sua grande altezza *Costrum aereum*; e che poscia restituito all'Istria qualche riposo, scendessero a soggiornare in questo scoglio, come di clima salubre, di positura comodo e di sito vantaggioso. Questa terra ne' anni primi giorni si denominò Alieto, ed una delle sue prime chiese, Santa Maria de Alieto. Ora l'aquila, o risiede sulle alto cime de' monti e dicesi *Menealeto*, o soggiorna ne' bassi lidi del mare, e chiamasi *Alieto*. Attachè, o gli Istriani rifugiati in questo scoglio, o gli Aquilejesi ad esso scesi dal monte, poterono coll'abitarlo imporgli il nome

d'Alieto, o d'uomini abitanti al lito (III). Se pure non si dicesse, che chiamossi la nuova terra Alieto dalla voce *Aliet* che significa peccaggio; onde le opere sopra la natura de' pesci portaoa l'eredita iscrizione *Alietica*. E che tale fosse il primo esercizio dei fondatori d'Isola, pare lo dimostri la sua spiaggia bene adattata alla pestrageione. Ma siasi in qualunque forma, certo è che la terra, già intitolata Alieto, oggi dicesi *Isola*; perchè ora da sè stessa in diversa condizione di quello già fosse di nome.

Il medesimo Naldini descrive poi in questo modo l' *Isola*: Tiene ella a fronte il mare aperto, si preminisce il fianco sinistro col porto, e col molo fabbricati nel millettecentoventi, e assicurasi gli omeri non meno che il lato destro con alte mura frammeschiate da varie torri erette nel 1411; nel mezzo poi delle sue mura spalanca una porta difesa da un torrione, e nel tempo predetto edificata, la quale per un ponte di pietra porge sicuro l'accesso al continente. Tra questi confini ristretta, s'allarga primieramente in una piazza, dal palazzo pretorio, dal portico pubblico, e da altre fabbriche private ricinta; indi diramasi in varie strade fiancheggiate da edifici sacri e profani. Siechè svanito del tutto l'antico nome d'Alieto, oggi è puramente Isola. Vuolsi dire terra allegra, vistosa, popolata, comoda, civile, come ne scrivono il Petronio e il Manzoli; che se non è delle prime dell'Istria, alle seconde di queste contende meritamente il primato. Noi non seguiremo il Naldini in tutta la sua lunga descrizione di questo luogo e delle sue chiese, molto più ch'egli scriveva nel 1700, e da quel tempo in poi molte e molte cose si sono cangiate; ma si potrebbe soggiungere con lui, che il territorio Isolano abbonda di olivi, di delicate riholle, e di ogni sorta di frutti squisiti. V'ha pure vicino un minerale di finissimo argenteo, ma questo, per attestato del Petronio, in così scarsa copia che lo scavarlo non porta il prezzo dell'opera; e però da molti è sconosciuto o negletto. E ciò deriva, dic'egli, dal bitume solforeo, che abbrucia la materia minerale a cui si frammeschia.

ISOLA MOROSNI. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 2541.1296 e abitanti 365.

ISONZO lat. *Sontius* Fiume, che nasce al monte Tergho verso la estremità nord

del circolo di Gorizia. bagna Caporetto, riva destra, passa vicino a Tolmeo, riva sinistra, e irriga Canale. Sino a questo luogo riesce guadabile in parecchi punti fino a Salcano, poco innanzi di Gorizia, scorre rachiuto fra alte masse di rocce ove si trovano formidabili pozzi, lodi si fa a sboccare nel piano e fluire per esso fino alla sua foce. Gettasi nel mare per mezzo di parecchie boche, di cui la più occidentale è 3 chilometri e 898 metri distante da Gorizia. L'Isonzo novera parecchi affluenti: alla sua riva sinistra vi sono: l'Itria, che passa a Idria, il Vipico, che discende dal col di Adelsberg presso il forte Prewald. A destra si vede il Torre, che racchiude nel suo bacino Udine.

Nel tragitto che fa l'Isonzo dopo Gorizia, esso bagna Gradisca sullo stradale che mena a Palma, e quindi, ingrossato dal Torre attraversa la Laguna e si getta nel golfo di Trieste. La lunghezza del suo corso è di 116 chilometri e 940 metri. La sua profondità, dal canale alla sua foce, è di 2 metri; la sua larghezza a Gradisca è di 65 metri, e più sotto di Gradisca 125 metri. Molto sensibile è la sua rapidità. Esso non offre agio alla navigazione che in prossimità alla foce. Questo fiume forma la prima linea di difesa contro un esercito che venga dall'Alemagna. Il luogo ove questa linea è più facile ad essere attaccata è quello della chiusa di Pietz. Sino a Gorizia il suo corso medio e in feriore non offre che gli sbocchi di Gorizia, di Gradisca e di Monfalcone per il suo passaggio. La seconda città è fortificata e sta a guardia di tutti gli sbocchi per la linea dell'Isonzo come Osopo per quelli che scendono lungo la valle del Tagliamento. L'Isonzo è l'ultimo fiume che irriga la parte estrema orientale dell'Italia chiusa delle Alpi Giulie. Altri fiumi e torrenti prendono origine dalle diramazioni di queste montagne. Fra i principali evvi: il Quieto, che scarica le sue acque al sud-est di Cittanova in un piccolo seno di mare; il Lemo, che ha la sua foce in un altro seno formato al nord di Rovigno; la Drava che sorge nel Pusterthal; la Sava che discende da un laghetto di Wurzenberg. Questi due ultimi fiumi che appartengono all'Istria tedesca, hanno però una grande importanza militare, poichè sono situati poco dopo gli sbocchi delle alpi per entrare nel territorio austriaco. L'Isonzo, la Drava e la Sava sono buone linee difendibili contro un' invasione che

venga dall'Italia. L'isonzo è soggetto da escrescenze periodiche ed annue che hanno luogo verso la primavera, allo scioglimento delle nevi, e in autunno (oppo) le piogge. Formava l'isonzo sotto l'impero francese una parte del limite orientale del Regno d'Italia.

**ISTRIA.** L'Istria, considerata geograficamente come una terra di propria struttura e configurazione, distinta cioè fisicamente da tutte le altre per monti, acque, clima prodotti ecc., è l'estrema appendice delle Alpi orientali ed il vestibolo orientale d'Italia. La catena delle Alpi che dopo le Carniche volge a mezzogiorno, è quella che in molte guise distrecciata, ne costituisce l'ossatura, la figura e i limiti naturali. Di fatti è alle scaturigini dell'isonzo, e precisamente al Tricorno, dove la catena principale si triforca, che si stacca quella ramificazione, la quale, serbando tuttavia il nome di Alpe Giulie, corre arcuata a mezzogiorno, e sebbene depressa e tumultuariamente configurata, viene a formare trincea continuata e difendevole sul confine orientale d'Italia. Ma come arriva al monte Nevoso (1636 metri sul livello del mare) si disnoda e piega con un ramo secondario più ad oriente fino a congiungersi con le Alpi Dinariche, mentre coll'altro si protende ad occidente per alzarsi di nuovo al Monte Maggiore (1594 metri). Ed è qui appunto che si rannodano i monti dell'Istria, i quali, sviluppati primamente in direzione longitudinale, sembrano informarsi a due braccia quasi a stringerla e serarla. E così è. Mentre un ramo minore, col nome di Caldera, corre incontro al Quarnero fino a perdersi in mare dopo il porto Fianona, il ramo principale, formante i monti della Vena (Odra), si prolunga nella direzione di nord-ovest, segue ed accompagna sempre degradando le svolte del golfo di Trieste, formandone a così dire la cornice, e va raggiungere le foci del Timavo; da ambedue i bracci poi si spiccano ramificazioni trasversali, le quali per ordine di alpi, di monti, di colline, scendono ora con dolce declivio ora bruscamente in mare a costituire quasi penisola. Questa penisola appunto, di forma piramidale, ben pronunciata in mare, è l'Istria. Volta all'Adriatico, ha le spalle appoggiate ai monti.

Non solo appoggiate, ma anche difese. Sebbene il ramo dei Caldera non si elevi per molte migliaia di piedi sul livello del mare (da 2500 fino a 4300 circa) e si

vedo talora adagando in rialti costituire però continuata muraglia che apre difficili gole. Dirupate e a periodico stanno le vette, se pure degradano, aspri e perniciosi sono i virelli che per le gole di Monte Spaccato, S. Lorenzo, Montecavo, attraverso l'arso, mettono in comunicazione Trieste con le valli silvestri del Recca e del Piucca, e per Nanpurtu oltre l'Alpe Giulia colle regioni Saviane.

Dopo che non è difficile determinare i confini e l'estensione della penisola Istriana, compresa entro i monti Caldera, e quei della Vena, il Quarnero e il golfo di Trieste. Tutto l'altipiano adunque che da Trieste va fino alle foci del Timavo si dirà geograficamente terra Istriana. Non così la regione costituita dalle pendici orientali dei Caldera, né dalle isole del Quarnero, che appartengono alla Liburnia.

L'Istria all'est ha per confine la linea divisoria delle acque dei Caldera, e da questo lato forma l'estremo limite orientale d'Italia con la Liburnia liburnica. Al nord tocca le valli del Recca, che oltre la Vena vanno a congiungersi alle Alpi Giulie, ultimo lembo al di là dei limiti istriani, di suolo italiano, popolato da slavi. Ad occidente guarda la pianura dei Friuli.

Misura di superficie 992 miglia quadrate ital. in massima larghezza 26 1/2 (dal Monte Maggiore a Parenzo), in massima lunghezza (da s. Giovanni di Duino al capo Promontore) 63, e nell'intero perimetro 148, delle quali 52 1/2 al confine di terra, le restanti alle costiere marine.

La penisola istriana presentasi adunque come una montuosità variamente configurata, che per tre rialzi scende al mare. La struttura fisica non dà meno ragione dei suoi limiti che dei suoi rapporti climatici, o quindi di vegetazione, come quelli che dipendono dalla varietà del suolo, dalla differenza di elevazione dal rapido avvicinarsi di monti e valli, e principalmente dalla posizione così astronomica come geografica.

Situata fra il 44° 44' e il 45° 33' di latitudine boreale, e rannodata alla brulla giogaja calcarea della Vena, e per questa all'altra maggiore dell'alpe Giulia, svolgentesi, com'è detto, fra monti, colline e valli al mare, è naturale che qui vi s'incontrino i due climi, nordico e meridionale, come s'incontrano i venti di mare pregal di nebbie saline, e il Borea che porta i soffi gelati del bacino della

Sava, il quale, aspro per rigore di verno, ed elevato ben 1000 piedi più dell'altro che dalle Alpi scende all'Adriatico, sprigiona il vento che soffiando tra greco e levante, trova spiraglio nella depressione de' gioghi alpini e scende freddissimo dai medj Carsi a refoli ed a bufere. Così l'Alpe Giulia segnando, la linea delle acque dei due bacini, segna la linea divisoria di due climi: tanto è naturale il confine d'Italia ad oriente.

Dal resto, rigido e salubre nei mesi invernali asciutto è il clima d'Istria in estate e principalmente nei due mesi di luglio ed agosto quando piove di rado o mai. Il suolo va soggetto a crudeli arsurre, e lo sarà finchè le squallide vette della Vena e le rocce denudate del calcare, anziché attrarre, lasceranno che oltre i confini sieno portati i vapori di che il maestro e lo scirocco vanno impregnati.

La stessa varietà nella vegetazione. L'Istria inferiore, compresa tra Salvore, Albona o Pola, volta ai più felici influssi, vede le sue colline inghirlandate di viti e perennemente coperte dal bel verde dell'olivo, la frutta saporita e ricca Fauna, il sovero ed il mirto crescono specialmente nei dintorni di Pola che più s'accosta ai climi meridionali. La vite e l'olivo prosperano molto bene anche nell'Istria media. Il terreno delle valli ben si addice alle alte querce, e i sedimenti al mare sono molto adatti a fondi salifori (salino di Pirano e Capodistria).

Le regioni ridenti dell'Istria media ed inferiore, col loro dolce clima, con la bella loro vegetazione, fanno contrasto col suolo montuoso dell'alta Istria, lungo le frontiere della Vena fino alle estreme pendici di questa presso Duino: suolo notevolmente elevato in confronto del sottoposto, o solamente a tratti coperto da pascoli e dallo smorto fogliame di umili querce, squallido del resto e denudato nei Carsi di Duino, Trieste, S. Pietro, Raspo.

L'altipiano che da Duino si esende all'est, è che ricreverte il nome di Carso, è regione arida e desolata, dove, eccetto fra le crepature nel cui terriccio si alimentano pochi fili d'erba e qualche cespuglio, non vedesi traccia di vegetazione sopra una distesa di più miglia quadrato. Gli strati del calcare rialzati e slaccati, rotti ad intervalli, simulanti in tutto le onde del mare che vanno a frangersi contro la spiaggia, accrescono l'aspetto triste del luogo, sì che Grise furono detti, vale a dire orrori di sassi.

Un po' di bene adunque e un po' di male: rigida sterilità e sorriso del cielo meridionale, colline incoronate di pampini, è terreno petroso restio alla marea.

Ma poichè le cifre sono più esatte, ecco come il suolo dell'Istria vada presso a poco diviso: di 100 parti, occupano prati e pascoli 48, boschi 25, colti 24, improduttivo 5.

Il suolo è solcato da torrenti montani e da poche vene d'acque perenni, raccolte in rivoli o in brevissimi fiumi come suole avvenire in terra di poca estensione, e quello ch'è più, di natura calcarea. A questa natura calcarea e ai rigonfiamenti cavernosi va principalmente attribuita la quasi totale mancanza di acqua corrente che affligge il paese. Non è raro vedere in molti siti torrenti alpini, interclusa la via del mare dalle rocce, raggomitolatisi in laghi vorticosi sprofondarsi entro onorai caverne, per ribollire in mare lungo le scogliere come sorgenti sottomarine. La voragine di Pisino (*foiba*) che inghiotte le acque di Val di Novacco, o gli abissi del calcare di S. Canziano, in cui scompare il Recca, sceso dal monte Nevoas, per versarsi in mare dopo molte miglia di corso sotterraneo nello arane foci del Timavo, ce ne porgono esempio.

La sola Istria mediana, marnosa, compatta, lascia scorrere alla superficie le acque. Le più considerevoli sono il Quietò e l'Arsa, aiuende nascenti alle radici del monte Maggiore, versantisì l'uno a Cittanova, l'altro nel Quarnero. La Dragogna, il Risano (Formione), la Lussandra, aventi le sorgive alla Vena, sono piuttosto rivoli che fiumi, quasi asciutti nella stagione estiva.

L'aridità del suolo viene in certa guisa compensata dal mare, che da tre lati lo stringe. L'Istria, bene acuminata in mare, offre ottimo sviluppo di costa ed ha seni frastagliati, sicchè, tutto compreso anche il serpeggiamento dei lidi, lo costiere sommano a 104 miglia, quando il confine terrestre ne misura poco più di 50. Ha quindi grande accessibilità, porti numerosi e sicuri, quali il Quietò, Val di Rose, e sopra ogni altro quello di Pola, uno dei più vasti e difendevoli d'Europa; profonde insenature nella val d'Arsa, nel Lemo, nel Quietò, nel Largon; per cinque ed anche sette miglia infra terra prolungate, quasi natura abbia voluto, mettendo anche l'Istria montana in contatto col mare, spingerla alla navigazione;

è tutto ciò sulla strada marina dell'Adriatico, che è favorita dalla profondità delle acque e dai venti levantini, viene da Corfù, e dopo toccati i lidi Dalmati, lambè le piagge Istriane per metter capo a Trieste, ultimo termino della via marittima e principio della terrestre.

Ciò che appiè di regioni montone, nelle grandi vallate sono le vie terrestri che dai monti a sè chiamano vita e movimento, è per l'Istria il mare, che ne porta e ne traccia i destini.

Incerte ed avvolte nella oscurità dei miti e delle poetiche tradizioni sono le origini della popolazione dell'Istria. Da monumenti, nomi, iscrizioni si può appena concludere se di stirpe pelagica o celtica sieno stati gli aborigeni iniziatori della fisica coltura nelle valli più ubertose.

Pare più certo che agli aborigeni stabili abitatori e coltivatori, si oppossero, più tardi (quinto secolo avanti Cristo) i Traci, di stirpe germanica, i quali, risalito l'Istro e la Sava, sembra vallesero le alpi o seguendo il loro genio di navigazione, si stanziassero sulle spiagge istriane e vi imponessero il nome d'Istria.

Comunque slava, fu questo il tronco su cui più tardi si sono innestata la natura e la civiltà latina, e precisamente dopo il 178 avanti Cristo, quando Roma, quel grande miracolo del genio latino, cominciò a trapiantare sul suolo d'Istria nuovo popolo italiano. L'innesto mise sì belle prove, che dell'antico ceppo quasi niuna traccia rimase.

Appena dopo l'ottopento, e più tardi ancora, venne la stirpe slava ad accasarsi pacificamente a lato della stirpe latina, e, s'ebbero tenutasi in disparte, sul suolo medesimo. Dissi pacificamente, cioè per immigrazioni o colonie tradotte sulle terre povere o deserte, non in altra guisa che venne adoperata nel Friuli, com'è certificato da documenti storici.

Sulla penisola Istriana adunque, questo vestimento italiano, si scontrano la famiglia latina o la famiglia slava. Anzi, eccetto il Friuli, è dessa il solo punto in cui il ramo più occidentale, e in un medesimo il più poetico e il più attò alla civiltà della stirpe slava (Sloveni o Sorbi), si trovi in contatto col mondo latino.

Ommesso le minime frazioni di altre schiatte, la totale popolazione dell'Istria geografica, compresa Trieste, ammonta a circa 290,000 anime ed è così divisa: Stirpe latino-italiana, che con più o meno di varietà parla il dialetto veneto ed abita

principalmente la costa e le terre più grosse dell'interno dovunque si accenti la civiltà, 160,000 a un di presso,

Le si accostano circa 15,000. Sloveni del Quieto, che vestono e parlano italianamente, o 5000 Rumeni o Valacchi del del Val d'Arsa, che conservano tuttavia nell'intimo della famiglia la favella romanica. I Daco-Romani, due secoli fa sparsi ancora lungo la Vena, niuna traccia conservano ora di loro originalità.

Di stirpe slava, abitanti le campagne e la parte montuosa, sono 112,000 all'incirca. Vanno essi divisi in due famiglie: la Slovena e la Serba. I primi, diffusi nel contado dell'Istria superiore sino al Quieto, si distinguono al dialetto, ai calzoni larghi, corti e non allacciati, e alle scarpe. Gli altri, sparsi nell'Istria inferiore, si conoscono ai calzoni lunghi e stretti ed ai sandali. I pochi abitanti del villaggio di Peroi, creduti Greci, appartengono alla famiglia Sorba per stirpe e linguaggio, e solo per religione vanno addetti alla Chiesa d'Oriente.

Questi cenni geografici ed etnografici sull'Istria sono dovuti al chiarissimo sig. professore Antonio Goiz, che gli inseriva nel volumetto che ha per titolo *Parla Orientale*, Fiume, tipogr. Rezza, 1837. È lavoro diligente, meglio che da strena, e degno che sia serbato in volumi che non abbiano la vita di un anno solo. V'ha pure nel medesimo libretto un buon *Prodròma della storia dell'Istria* dell'egregio scrittore sig. G. A. Combr, da cui l'Istria spera una buona storia della penisola Istriana: ma per la sua lunghezza non poteva trovar luogo in questo colonne. Notabili sono eziandio gli articoli della strena medesima che parlano di alcuno pio fondazioni nell'Istria (dell'avv. A. Madonizza), dell'antico di Pola (Ab. P. Tedeschi), e del rinovamento economico dell'Istria (Pacifico Vallusi).

ISTRIA. Circolo del governo di Trieste nel regno Illirico. Esso ha una superficie di miglia quadrate 854 ed una popolazione di abitanti 235,067.

Si suddivide nei sedici seguenti distretti.

Rovigno  
Parenzo  
Buje  
Montona  
Pinguente  
Mitterburg (Pisino)  
Albano  
Dignano  
Pola

Luasin  
Cherso  
Veglia  
Volosca  
Castelnuovo  
Capodistria, e  
Pirano.

Trieste, sebbene geograficamente parte dell'Istria, non è compresa in questo circolo, ma nei rapporti politici amministrativi fa circolo da sè.

*Superficie e stima censuaria dell'Istria e dei suoi distretti, secondo le Tavole pubblicate dal Dott. Kandler nelle sue indicazioni per riconoscere le cose storiche del Littorale: Tipografia del Lloyd, 1855. Notati che le sue divisioni non sono le attuali politiche e amministrative.*

## CIRCOLO D'ISTRIA

DISTRETTI	Stima censuaria dell'anno prodotto in fiorini		Jugeri	Liti quadrato	Num. dei censiti
	in fiorini	in fiorini			
Albona	45656	42623	1069	2309	
Bellai	36796	44756	958	2576	
Buje	114766	46271	1429	3977	
Capodistria	118432	35949	186	10814	
Castelnuovo	76511	95689	1501	3992	
Cherso	46533	79010	398	4496	
Dignano	91148	68093	1356	4478	
Lossino	13099	9734	512	2909	
Montona	117741	34203	1004	4675	
Paronzo	100142	37448	272	2524	
Pinguente	66259	32400	1331	4069	
Pirano	80981	48897	1576	3493	
Pisino	100149	72264	1174	4586	
Pola	53892	58714	907	3052	
Rovigno	63502	27356	655	2653	
Veglia	56642	74437	747	9114	
Volosca	37770	58725	1524	6627	
	1217347	859764	371	76404	

## DISTRETTO DI ALBONA

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	li. quad.	fior.	li.
Albona	1713	75	4174	24
Bergol	3822	517	4115	19
Cerovizza	3851	13	9741	31
Chermenizza	3364	1127	9212	17
Vlaccovo	3372	718	2860	53
Fianona	3633	1141	4890	4
Cerreto	2653	911	5813	17
Cugn	2809	22	3124	44
S. Domenica	1735	686	2858	52
Dubrova (busco)	4840	13	3123	1
Ripenda	3942	296	2876	51
Vettua	2652	1231	4064	49
(1) } Bersej	1488	426	1437	54
(1) } S. Martina	1326	493	1461	16
	12623	1069	43646	47

(1) Appartengono ora al distretto di Volosca.

ANTICO DISTRETTO DI BELLAI  
ora ripartito tra Albona, Pisino e Pinguente

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	li. quad.	fior.	li.
Villanova	1144	467	672	2
Jessenovico	2258	189	1529	23
Malacrusca	1412	758	360	18
Coaglio (Capriano)	1710	950	1289	36
Chersano	2665	533	425	32
Sumberg	2112	226	272	33
Cepich	2481	13	323	52
Berdo (monte)	1901	294	2530	14
Bogliuno (Finale)	3510	940	2600	38
Yragna con Uzka	4672	356	1505	18
Brest	2442	1280	358	18
Dolegnayas	2415	160	971	21
Goregnayas	1594	1468	1149	4
Semmich	1288	1299	890	41
Lesiaschine (Volparo)	1894	1391	1226	46
Tibote	253	1030	222	24
Prèvis	1235	1433	1287	41
Bortulo	2530	1130	2545	16
Pass	2415	898	1377	51
Possert	985	1286	884	43
Gradigne	1034	1346	840	9
Grobico (Tombe)	359	338	734	57
Lettaj	818	1147	554	1
Susgneviza	1883	893	810	59
Somma	44736	952	56796	8

## DISTRETTO DI BUJE

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	li. quad.	fiorini	li.
Buje	5312	859	16376	50
Mariano	2115	282	4171	57
Merischio	1195	809	2247	23
Berda con Sorbar	1774	1258	2213	16
Crassiza	2367	906	5879	38
Tribano	616	749	1041	52
Carselle	1853	243	3145	56
Grisignana	4356	951	9152	54
Villanova	2475	1519	4647	52
Piemonte	2862	1315	6012	11
Carbagna	681	443	1506	20
Sterna	1837	1371	1814	42
Cuberton	1499	469	1638	20
Umago	3608	106	14840	51
P. Ironia	1121	979	4775	47
S. Lorenzo	2415	214	3139	58
Materada	1627	922	3531	41
Cittanova	3886	31	12429	38
Verlengio	4064	752	12043	3
Somma	46271	1429	144766	19

IST  
DISTRETTO DI CAPO D'ISTRIA

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad.	Fiorini	n. d.
Anfiniano	839	1015	4406	38
S. Antonio	1252	1418	2380	—
Boste	1655	813	2611	22
Gireauze	1098	1379	3742	3
Capo d'Istria	71	1072	501	17
Castabona	1841	368	3303	10
Covedo	2194	944	2617	4
Crestogliano	1119	115	1215	42
Ducana	971	1425	3940	1
Goson	653	1437	1890	56
Lazarato o Risano	6359	1183	23181	17
Locha	811	1444	1169	6
Maresugo	1849	398	3803	3
Monte	1241	952	3071	2
Pomdano	1720	621	5075	33
Popechio	1680	817	1401	50
Rosariol	927	69	1845	39
Trusche o Cerusol	2954	389	4130	3
Xaxid	3078	961	1847	24
Bagnoll o Boljuz	870	837	3514	15
Borst	387	943	1220	28
Cernical	440	449	1185	31
Cernotieh	1484	381	914	47
Dolina o S. Odorico	991	228	5033	4
Draga	1354	676	1266	34
Gorzana	1685	616	1930	37
Oceista	2750	362	2759	43
Masciol o Prebnehg	214	658	741	13
Presniza	2938	1067	3024	41
S. Giuseppe	506	788	1901	14
S. Servolo	1269	124	1179	16
Caresana	499	369	1765	6
Gabroviza	435	1447	1011	43
Monti	896	1128	1861	3
Ospo	1063	1587	3239	19
Plavia	1112	452	3623	1
Vescovato	1665	1349	3091	14
Valle	1308	1282	3172	3
Muggia	1053	339	2621	33
Somma	339491	186	146857	27

DISTRETTO DI LOSSIN

	Superficie		Stima censuaria	
	Jug.	kl. quad.	Fiorini	car.
Lossin piccolo	3111	304	2852	37 1/4
Sans-go	696	1458	2242	7 1/4
Lossin grande	4096	612	4621	41 1/4
Chiunski	2849	1408	2102	22
Somma	9754	312	12099	8 1/4

IST  
DISTRETTO DI CASTELNUOVO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad.	Fior.	n. d.
Castelnovo	2092	791	1522	20
Rablize	2053	488	1500	5
Podpescie	977	394	1288	39
Sajpascie	391	691	543	24
Subogna	1040	1236	1718	84
Studenagora	326	1526	417	32
Pauliza	127	78	331	40
Castelvecchio Starada	2016	222	1528	11
Grossmuro con Malomun	3987	1271	2243	32
S. jafne	4068	366	2087	16
Brisehizza	2082	648	1819	90
Ubron	1365	1156	1303	43
Tavorie	737	642	1228	31
Losche Male	398	668	847	47
Gradiacho	1207	844	4304	36
Ritomeabe	173	1240	198	39
Prugarje	1569	1091	4304	41
Erjauze	704	139	790	29
Gaber (Caprino)	395	1259	241	27
Huje	456	660	476	49
Prelosche	637	1133	794	7
Pollane	1568	1454	1335	47
Lippa	2779	265	1388	40
Ruppa	930	6	760	13
Doleine	1229	732	1327	4
Jeschane	1094	391	1346	17
Novokratzchine con Vil- lanova	1367	1307	1144	18
Sabische	3071	1314	2184	31
Podgraje	1298	46	1315	4
Skalniza	982	395	486	26
Clana	8362	663	4306	17
Studena	1837	744	893	9
Lissatz	1374	1383	746	13
Sussak con Fabze	1104	83	742	19
Grosshergut con Mali				
Bergud	3990	4188	3426	33
Grossbordo	1222	659	1459	3
Milaberzo	578	336	711	13
Sappians	1214	926	1063	24
Passiak	1888	933	1288	24
Bresoviza con Sloppe				
Gradiachia con Odollina	2225	323	3347	27
Slivin	373	1396	709	31
Artunisch o Ostroviza	997	1217	1271	34
Cosiane	927	1226	1259	27
Motteria con Roschi- ze Pausane e Waatsch	2558	713	5192	6
Holtzchina con Mar- ciana	758	428	848	49
GollatzCarsano M. Calvo	430	933	2173	37
Coushize con Orchegg	906	273	1072	33
Herpelle con Tuble	1627	163	1436	46
Markouschina con Skan- danschina e Grossstozke	3030	502	3144	36
Vodize	3251	739	1759	1
Tellovize	3579	1369	1381	39
Podgorie Subocza	3087	181	2208	9
Talraano e Bresovobordo	1868	737	1847	3
Somma	93689	1301	76311	25

## DISTRETTO DI CHERO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad.	Sor.	li
Chero con Losali o Smergo	9929	1523	17870	46
Caisole con Vesminaz, Frantin, Stepich e Petrichevi	6458	533	2574	54
Orlez	3971	467	2134	51
Dragosich con Fitosich	4841	1212	1208	32
Lubnizza con Sbičina	2180	1259	850	18
Podol	2251	1561	185	27
Pernata	1909	1563	4439	48
Vallon	1443	1469	991	44
Vrana	5899	443	590	33
Predoschizza	2121	580	331	—
Ossero	7558	1260	2805	9
Bellej	3717	1279	1352	43
S. Giacomo	1280	1253	615	1
S. Giovanni	4022	1473	1447	52
Ustine	2459	885	490	1
Ponfacroce	6819	853	5453	10
Neresina	3284	1294	1721	24
S. Martino	4298	1442	1271	57
Unio	2899	281	2934	6
Somma	79010	298	65533	23

## DISTRETTO DI DIGNANO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad.	Sor.	li
Barbana	318	633	606	42
Boccordici	3797	583	4907	—
Canfanaro	2140	42	3561	56
Carnizza	7250	398	7919	46
Castelnuovo	4591	1468	4395	26
Dignano	10817	727	25424	48
Filappano	3824	1554	3736	32
Golzana	4344	214	3022	8
Marzana	3862	1588	4703	31
Morgani	4376	1544	6053	30
Porquana	3532	119	3924	48
Roverra	4527	652	3582	46
Saini	5533	254	4671	39
Smogliani	1718	1540	3139	23
Sossich	3502	1103	3686	19
Stocuzze	5182	1115	4099	47
S. Vincenti	990	1340	1678	39
Somma	68093	1356	91148	37

## DISTRETTO DI MONTONA

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad.	Sorini	li
Montona	9004	826	9334	20
Berezz (collina)	987	830	4460	46
Caldier	1199	10	2090	33
Carotba	1954	1127	3803	27
S. Giovanni	3449	775	6763	44
Mondellebete	2853	1067	5922	37
Monteco, Montauero	2451	531	4328	7
Novaco	2853	320	4864	32
Racotole	1187	343	1788	48
Novischino	1033	899	1823	54
Visignano	2745	580	7931	39
S. Vitale	3107	—	6240	36
Zumescio	1090	574	2739	23
Portole	6166	1317	13586	6
Gradina o Petralba	2144	722	2436	36
Sidregua	4107	445	5617	8
Cepich	1910	733	1198	6
Topolovaz, Tapogiano	2182	1342	2810	12
Vismada	5858	1228	14163	38
Castelzier	3539	1252	9699	14
S. Domonica	2178	256	3818	33
Somma	51203	1004	117741	31

## DISTRETTO DI PARENZO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad.	Sorini	li
Parenzo con Maggio	5742	563	13730	30
Draevaz (Monte Spinoso)	233	29	2284	45
Foscolino	1128	1413	2669	56
Fratta	1520	1587	3435	10
Abrega	1033	421	2768	44
Mopasice	868	1021	3927	41
Monghebbio	1168	1400	3503	23
Sbandati	3994	654	12754	16
Torre	2010	62	4807	24
Varvari	553	829	14920	40
Villanova	2619	62	7328	54
Orsaria	2761	223	9175	44
Fontane	1406	1582	3239	17
Geroldia o Calisolo	1917	758	5633	3
S. Lorenzo	3542	1548	11512	2
S. Michele di Leme	1854	902	3372	23
Monpaderno	4498	912	8791	41
Somma	37448	272	100143	8

IST  
DISTRETTO DI PISINO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	lit. quad.	toriali	cat.
Antignana	4350	160	8545	53
Bottonaga (Batarilla)	873	470	869	31
Casalegra	1743	21	1300	38
Croaglio	951	717	1253	13
Chersica (Casette)	1322	307	1782	59
Gherdovella	1953	106	2060	19
Gallgorizza (Calvata)	2493	131	2320	40
Lindaro	3908	117	4504	17
Lovico	2261	257	2977	8
Pisino	8097	1240	13000	18
Sarnasco	616	150	878	3
Sariz	1059	139	1299	37
Torviso	200	48	2542	2
Vernio	2607	142	3000	12
Candino	2817	1051	3171	8
Genuno	1041	116	10122	44
Monte S. Giovanni				
(S. Ivanzi)	2265	599	2432	15
Kreuzobresch	336	739	383	11
S. Pietro	2437	123	3963	35
Cherbuno	827	75	1221	4
Palena	6148	638	10518	10
Tupitico	790	114	2187	19
Galliniana	8391	11	8190	40
Scopitico	610	619	373	24
<b>Somma</b>	<b>72466</b>	<b>1171</b>	<b>100149</b>	<b>38</b>

DISTRETTO DI PINGUENTE

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	lit. quad.	toriali	cat.
Pinguente	5429	510	10122	7
Bergolaz	5925	23	818	21
Cernizza	1444	234	2392	33
Daino	1497	874	901	47
Lanischie, Lanista	6363	1420	4069	43
Richtovich	1623	183	1039	56
Ròzzo, Nugla	3144	1338	3825	12
Siliso	2607	1576	3295	16
Slum	4089	291	2951	8
Socerga, S. Quirino	1883	600	1939	33
Terenico	4640	315	2627	21
Tutti Santi	2627	831	5003	27
Valmorosina	3108	508	3338	13
Sovignaco e Segnach	2835	480	4163	26
Draguch	2967	383	367	8
Colmo	3153	110	4811	54
Grimalda	1513	1290	1847	37
Ravica	1781	692	2708	14
Verch Monte e Marconigla	5454	1431	6245	12
<b>Somma</b>	<b>39400</b>	<b>1331</b>	<b>66252</b>	<b>32</b>

CIRCOLO D'ISTRIA

IST  
DISTRETTO DI POLA

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	lit. quad.	toriali	cat.
Altra	4811	913	6187	53
Caprano	1659	1521	1386	17
Passana	3337	11	1845	8
Galesano	3768	341	3718	21
Lavagnolo	1506	109	1797	55
Lussignolo	1691	125	1877	12
Mesidino	196	14	2977	43
Montebellin	931	43	1581	6
Perol (Pedrol)	2228	109	3173	47
Pola	624	1177	1919	35
Pomer	272	13	2250	30
Pronotore	205	1015	897	53
Lissano	391	188	4781	52
Stignano	144	96	1506	15
<b>Somma</b>	<b>35711</b>	<b>3007</b>	<b>38025</b>	<b>55</b>

DISTRETTO DI VEGLIA

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	lit. quad.	toriali	cat.
Veglia	3220	406	4153	26
Verbnico	2028	26	2115	9
Garzo	1995	627	1154	39
Dobasnizza e S. Antonin	2835	1	1106	38
Dobasnizza e Bogovich	2416	1137	2182	4
Pogha	2687	84	3345	21
S. Fosca e Seherb	1143	585	716	15
S. Fosca e Linardich	1799	1397	1633	52
Ponte	3496	30	2085	18
Cornichia	4110	451	4018	22
Monte	4120	590	3821	23
Bosca Nuova	6061	1326	3330	42
Batorozzi	4870	71	4379	30
Valle	6191	937	5300	35
Bosca Vecchia	2292	1321	214	33
Dobrigno	2903	154	2700	33
Saltine	4151	1217	3517	3
Susana	2922	143	1139	39
Castel Muschio	6147	128	3819	42
Mikoglize	2473	328	2660	19
<b>Somma</b>	<b>74457</b>	<b>7471</b>	<b>30642</b>	<b>23</b>

DISTRETTO DI ROVIGNO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	lit. quad.	toriali	cat.
Rovigno	10650	1119	10172	53/4
Villa di Rovigno	2381	727	4572	48 3/4
Valle	1150	411	1873	47
<b>Somma</b>	<b>27531</b>	<b>655</b>	<b>25597</b>	<b>9 1/4</b>

## DISTRETTO DI VOLSOGA

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	li. quad.	toriol.	sc.
Castua	352	87	370	8
Turcicchi	486	61	1010	28
Surdocchi	686	233	1048	37
Zam-1	353	695	956	32
Hati	434	884	310	10
Blaschi	699	969	841	35
Bernasi	813	1314	1416	7
Narsoni	813	863	1396	14
Begsina	631	106	430	34
Marz-g T	1033	699	539	3
Bernicchi	612	615	1104	37
Saroki	340	1340	1182	11
Breda	3121	89	798	9
Spincicchi	289	236	601	39
Troatischi	303	1762	476	29
Tussicchi	317	1002	491	23
Turiani	729	103	903	19
Kuchelli	76	1291	932	46
Punsi	1166	76	1043	7
Svonclira	287	1303	1377	7
Rucac (Goregii)	298	379	982	40
Rucac (Dolegii)	119	311	443	22
Pericicchi	208	590	603	14
Pobii	191	927	792	37
Bregli	614	1907	328	28
Maffugli con Rubessi	619	61	989	36
Abbazia di S. Giacomo al Palo o di Rosaris	111	698	396	33
Volsoga	259	1097	380	32
Pogitano	876	11	1020	31
Bernardova	814	628	1134	37
Pubarca	283	793	777	41
Vassasca	3332	189	1601	9
Lavrana con S. Francesco, Laurana	1630	482	1020	8
Operita	1007	1024	1330	46
Tullasseviz	2361	179	2018	35
Noschenizzo	197	1436	377	41
Callaz	1442	1178	1181	9
Draga	2630	193	1006	9
Gray	819	378	1213	49
Somma	38723	13241	57770	16

## DISTRETTO DI PIRANO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	li. quad.	toriol.	sc.
Pirano	3195	308	3079	36
Salvora	3628	117	6997	36
Castelvenere	3617	1438	6438	36
Isola	3883	1363	16889	10
Corte d'Isola	1183	1379	4231	46
Padena S. Pietro della Motta	3163	395	3304	9
Somma	18971	1370	69681	25

## Cenno storico

Quando Augusto divisè le Italiane contrade in dodici regioni, venne l'Istria compresa nell'Italia. Colla monarchia Romana declinò pur anche il suo splendore dell'Istria, perciòchè fu desolata dalle genti d'Attila. Caduto l'Impero Occidentale, passò questa provincia agli imperatori d'Oriente. Entrati poi gli Ostrogoti in Italia, anche l'Istria divenne loro preda, ed i re Goli ne tennero il pacifico dominio sino all'anno 540, in cui fu loro ritolta, insieme colla Dalmazia, da Giustiniano imperatore di Costantinopoli. Althorco co' suoi Longobardi non pose piede nell'Istria, la quale restò così soggetta all'Esarcato orientale d'Italia, Caffragano, che abbatte il regno Longobardico, e ne padron, col Friuli, anche dell'Istria vienna, alcuni luoghi della quale furono da lui donati al patriarca d'Aquileja Paolo, e confermati poi a' suoi successori sotto l'isoperio dei Franchi e dei Teleschi. Aveva allora l'Istria un governatore che prese poscia il titolo di Marchese, prima dipendente unicamente da l'Impero, indi indipendente ed a'ccesso al patriarcato d'Aquileja. Quasi co'ntinua alla fondazione della loro repubblica fu la ingerenza dei Veneziani nell'Istria, i quali, a titolo di protezione, presero a difenderla gli abitanti contro gli attentati dei corsari slavi e del principato mediterraneo circenvicini. Cessò per altro ogni loro influenza sull'Istria quando essa passò sotto il Patriarca d'Aquileja, col titolo di marchsato, per donazione imperiale, confermata poi dall'imperatore Corrado II nel 1027, e dall'imperatore Arrigo IV nel 1061. Ripigliarono ascendente i Veneziani in questo paese dacchè fecero prigioniero di guerra il patriarca Volecherio con i suoi dodici canonici, per lo che restò sminuita l'autorità patriarcale nell'Istria, e da quel tempo incominciarono le città e le terre istriane a passare per volontaria dedizione sotto il Veneto dominio.

Fu nel 1150 che l'Istria incominciò a sottoporsi spontaneamente alla repubblica di Venezia; la prima città a far dedizione fu Pola, todi Rovigno, Parenzo, Umago, Muggia ed altre. Ma dapprincipio non fu pacifico il possesso; solo nel secolo XIII si stabilì vera mente il dominio Veneto in molte terre dell'Istria, come puro nel secolo XIV, finchè resa Venezia padrona del Friuli, acquistò anche interamente l'Istria, nel 1420; ed eccettuata Trieste, la contea

di Pisino ed alcune altre piccole terre fatte suddite di Casa d'Austria, ne ritenne il possesso sino al 1797, anno in cui venne ceduta con più altri possedimenti Veneti all'Austria in conseguenza del trattato di Campoformio sotto il nome della repubblica francese dal generale Bonaparte. Per la pace di Vienna nel 1809 fu l'Istria unita alle provincie Illiriche e formò un dipartimento del Regno d'Italia; ma ripassò ancora nel 1814 sotto il dominio Austriaco, e dal 1815 in poi essa formò, con alcune isole del golfo di Quarnero, il Circolo d'Istria del regno dell'Illiria. Nelle perturbazioni politiche del 1848 e 1849 l'Istria ed il Tirolo furono le sole parti d'Italia che se ne rimasero perfettamente tranquille.

*Indicazioni geografiche dell'Istria del tempo antico e medio. Epoca anteriore ai Romani.*

Alla ragione dei Carni apparteneva l'odierno Friuli fra il Tagliamento e l'Isonzo, fra il mare e la chiusa di Venezia. I Carni tenevano tutta l'odierna Carnia. Erano luoghi abitati: *Acentium*, *Glemona*, una città di nome ignoto al sito dell'odierno *Marano*, *Oern*, *Segeste*, di sito ignoto: tutti e tre quest'alture perite. — Alla Japidia Cisalpina apparteneva tutto l'odierno Goriziano, fra l'Isonzo, il Frigido e le Alpi, che si dissero poi *Gialto*: apparteneva pure alla *Giapidia* tutto l'odierno circolo di Adelsberg, il distretto di Castelnuovo, buona parte del distretto di Segana; la stessa Istria montana fu tradizione essere stata parte di *Giapidia*. Erano suoi luoghi abitati: *Porrectum* (sullo migliore leziona); *Artara* (Idria); *Pago dei Catali*; che erano Carni (il Circolo di Adelsberg) *Pago dei Iapudi* (Castelnuovo); *Pago dei Subriui*, nel quale *Piquentium* e *Rocium*; *Pago dei Secusses*, nel quale *Pyling* (ambidue questi pagi di popolo Celtico). — All'Istria apparteneva tutta la costa dal Timavo all'Arsa, popolata da Traci. In essa luoghi abitati erano: *Pucium* (Duino), *Tergeste* (Trieste), *Aegyda* (Capodistria), *Hictum* (S. Simone d'isola), *P'xronum* (Pirano), *Aemouia* (Cittanova), *Purenion* (Parenzo), *Cissa* (in Isola sprofondata), *Vistrum* (Vestire), *Pola* (Pola), *Mutila* (Medolino), *Faveria* (Gradina d'Alura), *Nesactium* (Castelvecchio d'Arsa), *Arzia* (S. Iwanca) ed alla costa de' luoghi Gallici; *Sepomagnum* (Umag) e *Ur-*

*saria* (Osersa). — Alla *Liburnia* appartenevano i distretti di Albona e di Volpoga, e le isole del Quarnero. Luoghi abitati erano: *Albona* (Albona), *Filonona* (Fianona), *Curtea* (Veglia), *Fulfinium* (Castel Musciano), *Creza* (Cherso), *Asporos* (Osersa).

*Epoca Romana Imperiale.*

— La geografia civile in questo estremo seno dell'Adriatico variò secondo i tempi, perchè l'odierno Littorale, stando a confine d'Italia antica, ed essendo il confine dislocato più volte, ora allargando, ora restringendo l'estensione del paese; seguì la geografia, con l'è naturale, le esigenze o le convenienze del pubblico servizio di Stato, fossero d'interesse generale, fossero d'interesse parziale.

La geografia politica non prese a norma la geografia fisica; la prese bensì ad elemento parziale; la stessa geografia fisica non fu costante nei giudizi degli uomini; si credette, e questa è forse la opinione più antica, che Italia giungesse fino alle radici delle Alpi e comprendesse soltanto la parte piana; che le Alpi formassero paese da sé, il quale abbracciava e l'uno e l'altro versante; e questa opinione concordava coll'altra solita difesa militare, stimandola più facile e sicura a' piedi delle Alpi. Nel piano ai piedi delle Alpi furono date nell'antichità le maggiori battaglie contro i montani e contro i venuti da oltre'Alpi: ma poi siffatto giudizio di miglior tutela militare fu modificato, vedendo comprese le Alpi, se non in ambedue i versanti, certamente in uno; e quei baluardi, che dapprima si crederono convenienti al di qua delle Alpi, si collocarono al di là: in ultimo stadio si rinvenne alla prima opinione, e si giudicò Italia la parte piana. I finiti, perchè generalmente confini naturali, furono prediletta a confine civile, meno per la importanza loro strategica, di quello che per la loro irremovibilità.

Il Vago nel Nizzardo e l'Arsa nell'Istria sono fittiziamente che non segnano confine naturale; anzi intorno ad essi v'ha altro confine più naturale, i monti.

La distinzione delle regimini secondo i popoli che le abitano fu frequentissima e durevole, anche quando il popolo primitivo venne surrogato da un altro. Questa geografia non fu tolta dai Romani, nè sparve dalla memoria degli uomini, e forzi gli elementi se non la norma alle provincie amministrative.

A questi scompartimenti si aggiunsero quelli di Chiesa, improntati sui romani

civili, e lungamente durarono; ma sentirono essi pure la necessità dei tempi e delle condizioni che esigettero caoglimenti o modificazioni.

Queste quattro specie di geografie vennero in tempi vicini talmente confuse, che le condizioni dell'una si vollero applicate all'altra, e ne vennero incertezze e nebbie.

Nel medio tempo, anche il più remoto, e nel tempo del rovesciamento dell'Impero Romano, allorchando si sfasciarono le provincie civili composte dai Romani, o composte da poi, gli elementi primitivi e più conformi a natura, più lungamente durati, si credettero immutabili, cosicchè il dominio in due potenti, di terre non comuni ma distinte, non si credette ancora spartimento di provincia.

Quando il confine d'Italia era il Rubicone, la Venezia non era parte politica dell'Italia, lo era però dell'Italia fisica; nè il Rubicone era confine naturale o strategico, ma semplicemente confine politico, scelto così perchè irrimovibile e facilmente noto.

Il paese che si disse *Venetiae*, perchè abitato dai popoli Veneti, aveva a confini da un lato l'Adige, dall'altro il Tagliamento; l'idea che questa regione fosse estesa fino all'Isonzo era un'idea di geografia fisica, credendo che Italia fosse tutta in piano il terreno fra il Tagliamento e l'Isonzo non era abitato da Veneti che alla spiaggia del mare, cioè Grado, Marano, Aquileja e Monfalcone. Plinio, non volendo togliere questo terreno alla Venezia, e non volendo dirlo Carnia, in disse *Regio Carnorum*, regione dei Carni, intendendosi entro la Venezia; Strabone conobbe l'Uina e l'altra conlizione, ma incerto nel duplice aspetto, disse che era della Venezia, ma che veramente non vi apparteneva; ed avrebbe tolte le interonabilipiestini posteriori se avesse distinto la geografia civile dalle altre.

L'Istria aveva a durevole confine il Timavo; e quando il Furione si disse confine d'Istria s'intese della provinciale, della non romanizzata; Trieste colonia non apparteneva all'Istria provinciale, però sempre alla regione dell'Istria.

Così d'altro lato avvenne degli agri dei Cenomani, in cui Bresea e Cremona; dei Toschi, in cui Mantova; degli Engaui e dei Rati, in cui Verona; e quando con siffatti elementi si compose la provincia della Venezia ed Istria, questa non fu che provincia amministrativa, la qua e

condizione non fosse quelle peculiari di ogni singola parte.

A questa provincia si diedero appendici estese così che compresero tutto il montano di Gorizia e tutta la vallata del Savo, dalle pendici del Tergino fino alle prossimità di Lubiana; e verso tramontana fino alle gole dei monti di Lubiana e Cilli, con che Adriate era ultima stazione doganale dell'Italia civile. Ma al cadere dell'impero queste appendici erano considerate semplici dipendenze amministrative; cosicchè di Odoacre si disse, e si credette, aver egli preso possesso d'Italia col toccare la sponda destra dell'Isonzo; e così pensarono i Longobardi.

Così Istria dal Risano all'Arsa era la provinciale, e non vi si comprendevano le due colonie di Tergeste e Pola; dal Timavo all'Arsa era la fisica, ed insieme la etnica alla costa; il pago dei Catali, quello dei Giapidi non appartenevano all'Istria fisica nè all'etnica; ma, daechè quei pagi furono dati in governo alla colonia di Trieste; appartenevano all'Istria amministrativa, e con verità poteva dire un antico autore che giungesse fino presso a Lubiana e confinasse con la Pannonia; con verità poteva dire un altro che Giapidi e Libari fossero popoli d'Italia, non provincie di Giapidia e Liburnia, ma tribù di siffatta stirpe, abitanti frazione incorporata all'Italia civile. La caduta delle istituzioni amministrative romane staccò dall'Istria le parti onesse, altre ve ne aggiunse; cosicchè nel medio tempo la Karsia non si riteneva appendice d'Istria, e vi si compresero Albano e Fiacona, che erano della Liburnia romana. La esclusione di Trieste dall'Istria fisica è pensiero di tempi vicini, quando la geografia politica fu creduta pressochè nota.

Queste cose abbiamo voluto dire a schiarimento della geografia antica del Litorale; ora ricapitoleremo.

La Liburnia appartiene alla Dalmazia, il rimanente del Litorale fu aggregato all'Italia, alla regione poi detta *Venetia et Histria*.

Alla Venezia appartengono:

*Aquileja*, colonia e metropoli, coll'Agro fra il Tagliamento ed il Turra, il mare ed i colli sovrastanti ad Udine.

L'agro colonico d'Aquileja, dagli indiz che rimangono, sembra essere stato unito; la strada da Aquileja ad Udine pure fosse l'asse longitudinale dell'agro, il

**Kardo**, il quale si stendeva lungo il Turro da Aquileja ad Udine; ed in larghezza dal Turro a S. Giorgio di Nogaro. A S.

Gio:gio era il confine della *Fenecia* provinciale, del paese dei Veneti non ridotto a colonia.

**Forum Julii**, colonia, coll'agro fra il Turro e l'Isonzo, con lembo sottile che giunge al seno del Timavo.

**Glemona**, se non colonia, certamente municipio, fra l'agro Aquilejese e la Carnia, che era del Norico.

**Puteoli**, municipio, nel sito dell'odierno Monfalconese; il cui agro abbracciava appunto quanto era la *Desna* di Monfalcone colle ville dipendenti.

**Aquae Gradae**, l'odierno S. Ciciano; però è nome comune ai luoghi di approdo iouanti di *gradata*, ossia *gradinata*.

**Castra**, fortalizio nel sito dell'odierna Aidussina.

Il rimanente del territorio giurisdizionale rimase in condizione, come dicono, barbara.

All' *Istria* appartengono:

**Tergeste**, colonia antica, coll'agro colonico da Sistiano a Montelongo, coll'agro tributario e coll'agro giurisdizionale; amplissimo quest'ultimo e che abbracciava: il Pago del *Monocolenti* nell'odierno Duinese, nel quale *Aestica* (Voucigradi); il Pago dei *Calati*, l'odierno Circolo di Adelsberg;

il Pago del *Iapudes*, l'odierno Castelnuovo, nel quale *Virundices*;

il Pago dei *Secusses*, nel quale *Piquentum* e *Roctum*. — L'agro colonico conserva traccia dell'antica sua forma la quale non seguiva la direzione del Cardine del mondo. Durano nomi di predii o fondi:

**Rojanum**, Iunianum, Grioiianum, Colonia, Sistiianum, Calcula, Ad Quartum, Balneoli,

Auricina, Satrianum, Pontianum, Sepulianum.

Casilianum, Ceretum, Farnetum, C. Moulcalennum.

Trebicianum, Patricianum, Cetacianum, Longaria, Melaria, Situla.

**Aegida**, città di cittadini romani, l'odierna Capodistria, con agro ristretto dal Forum ad Isola. Suoi fondi e predii:

Antiniana, Centuria, Castrum Bonae, Pomianum,

Ancarianum, Nigrinianum, Sirmium, Contianum,

Barbinum, Caprianum.

**Pyrrhanum**, Pirauu. Fundi o predii:

**Marefana**, Ad Figlinas, In Flexu, Lucianum,

Lininianum, Paternum, Lencianum, Albuianum,

Petra Fieta.

**Aemonia**, colonia dei tempi ultimi della repubblica con piccolo agro.

**Arsia**, monte S. Giovanni.

**Parentium**, municipio antico e colonia Giulia, con agro giurisdizionale ampio. Suoi fondi o predii:

Arecium, Nigriolanum, Barbiana, Flavianum,

Marinianum, Pontianum, Sulcianum, Paternum,

Vicinianum, Astinianum, Cervaria.

**Cisa**, era presso S. Giovanni in Pelago.

**Pula**, colonia antica e capo dell'Istria rinnovata al tempo del Triumvirato, e sicchè fu colonia Giulia, ed ebbe l'epiteto *Iulia Pietas*. Non aveva agro giurisdizionale, od almeno mancano le tracce a riconoscerlo, bensì agro ampio colonico.

L'agro colonico di Pula è riconoscibile tutto nel suo complesso e nelle sue interne divisioni, e può dirsi con tutta certezza che era diviso in centurie. Il **Kardo Maximus** non seguiva precisamente la direzione astronomica da settentrione a mezzogiorno, ma piegava alquanto verso ponente, e così il *Decumanus Maximus*.

Vi si riconoscono ancora gli *Actuarii* ed i *Limites*; ed i castellieri che vi stavano a presidio. Ogni centuria era precisamente di cento eredi o di duecento jugeri romani, e non sapremmo dubitare che ad ognuna fosse stato attribuito un nome proprio. Nell'interno d'ogni centuria non v'era scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario.

Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario.

Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario.

Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario.

Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario.

Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario.

Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario.

Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario.

Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario.

Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario.

Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servizio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario.

**Aceianum, Barbianum, Papinianum, Pompiliacum, Sacianum.**

**Nesactium.**

*Nesactium*, città di cittadini romani, che la ricomposero sulle rovine dell'antica.

**Ningum**, fra *Grisignana* e *Visinada* al Quiceto, presso l'odierno ponte.

**Petina**, comune celtico atopolitico.

Alla *Liburnia* appartengono:

**Albona**, città di cittadini romani.

**Fianona**, che già diede il nome al seno.

**Laurentium** e **Louriana**, Lovrana.

**Castra**, l'odierna Castua. (Estratto dell'opera del D. Kandler intitolata *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*).

*Istria Veneta alla fine dello scorso secolo.*

L'Istria Veneta, al cadere della repubblica di Venezia, era composta come segue:

**Città:** Capo d'Istria, Cittanova, Parenzo, Pola.

**Terre Nobili:** Muggia, Pirano, Rovigno, Albona, Fianona.

**Comuni auto-politici:** Isola, Umago, Buie, Pinguente, Grisignana, Portole, Mantona, Diguano, S. Lorenzo di Leume, Valle.

**Baronie giurisdizionali:** S. Giovanni del Corneto, Pietrapelosa, S. Lorenzo in Dayla, Raspo, Piemonte e Castagna, Visinada, Orsera, Geroldia, Leme, Due Castelli, S. Vincenti, Barbana, Fontane, Racizze.

**Scompartimento amministrativo dell'Istria Veneta durante il primo Governo Austriaco dal 1797 al 1805.**

**Dipartimento di Capo d'Istria.**

Questo dipartimento comprendeva i comuni ili:

Capo d'Istria,

Isola,

Muggia,

Portole,

Grisignano (signoria), e

Piemonte.

**Dipartimento di Pirano, comprendeva:**

Pirano,

Buie,

Umago,

Mouiano (signoria),

S. Giovanni del Corneto (signoria).

**Dipartimento di Rovigno, comprendeva:**

Rovigno,

Valle,

S. Lorenzo,

Due Castelli,

S. Vincenti (signoria).

**Leme (signoria), e**

**Geroldia (signoria).**

**Dipartimento di Pinguente, comprendeva:**

Pinguente,

Racizze (signoria), e

Pietrapelosa (signoria).

**Dipartimento di Parenzo, comprendeva:**

Parenzo,

Montona,

Orsera,

Cittanova,

Fontane (signoria),

Visinada (signoria).

**Dipartimento di Albona, comprendeva:**

Albona,

Fianona.

**Dipartimento di Pola, comprendeva:**

Pola,

Diguano, e

Barbana.

**Repartizione napoleonica dell'Istria Veneta.**

Napoleone aveva divisa l'Istria Veneta in due *Distretti*, quello di *Capo d'Istria* e quello di *Rovigno*.

Il *Distretto di Capo d'Istria*, comprendeva quattro *Cantoni*: il I di *Capo d'Istria*, il II di *Pirano*, il III di *Parenzo*, il IV di *Pinguente*.

Il *Distretto di Rovigno* comprendeva tre *Cantoni*: il I di *Rovigno*, il II di *Diguano*, il III di *Albona*.

Il *Cantone di Copodistria*, abbracciava Capod'Istria con Decani, Antignano Monte, Bossamarin, Gason, Sergassi, Concerri, Vitisen sino al Fiumelino e Bossamarin, Pobeghi, Cesari, Bertacchi con i Concerri di Risano sino al Fiumelino, Marcego, Centura, Villanova, Castellhona, Puzole, Olagnave, Lonche, Besovizza, Poperechio, Svamgrad' Cavado, Gracischie, Cristoglia, Villodol, S. Antonio, Lujar, Boste, Gene, Rachitovich Gradigna, Topulovaz, Cucilrech, Sterna, Cul-rion, Vergnotti, Berda, Briz, Mouiano, Sorbar, Merischie, Ocutrus, Carcauze, Paugnan, Manzan, Bossariol, Xaxid, Valnovrasa e Figarola. — Isola con Corte d'Isola e contrade annesse, Padena, Albuzzan e S. Pietro dell'Amata. — Muggia con Valle ed Oltra, Monti, Plavia, Radica, Steamar, Scellie, Ancuran, Caresana, Oospo e Dobrovizza.

Il *Cantone di Pirano* abbracciava Pirano con le valli di Siciolo e Strugnan, — Buie con Grassizza, Tribano, Carsette, Castel Venere, Gadere, Vueli, Montrin e Carso. — Grisignana con Villanova, Piemonte e Castagna. — Cittanova con Verteneglio. — Umago e circondario con Mata-

rada, Petrovia, Villania, S. Lorenzola Baia, S. Giovanni della Cornetta e Pieve di Salvore.

Il *Cantone di Parenzo* abbracciava Parenzo con Majo, Varuari, Villanova, Sbandati, Drassevas, Monsalvi, Valcarino, Focolini, Giasenovizza, Chirmignanch, Monghebo S. Servolo, Torre, Abrega e Fratta. — Montona con Bercaz, Raccotole, Moncittà, Carniba, S. Vidal, Carion, Novacco, Caldier, Zumesco, S. Giovanni di Sterna, Rapavel e Montrea. — Visinada con Casteller, Rosariol, Visignan, Mondelabotte, Santa Domenica e S. Michele sotto terra. — Orsera con Fontus, Villanova Pertinacci, Lerno, Delich, Prodianich, Girolida, S. Lorenzo, Cattini e Nonpaderno.

*Notizia Bibliografica*

*Cose di Chiesa.*

*Vite dei Santi Istriani*, di Niccolò Manzoli: Venezia, 1612.

*Dei Santi Tergestini Codice membranaceo della Biblioteca civica di Trieste.*

*L'Istria riconosciuta*, del canonico Frauli, manoscritto nella suddetta Biblioteca.

*Storia sacra e profana della città di Trieste*. Parte I. Irineo della Croce, volume I in foglio: Venezia, 1698.

*Agapito Istriano*. II. vol. in quarto: Trieste, 1810.

*Chiesa di Cittanova*; sta nel vol. 8 dell'opera del Cappelletti. — *Le Chiese d'Italia*: Venezia, 1830.

*Chiesa di Parenzo*; sta nel vol. 8 dell'opera su-citata del Cappelletti.

*Chiesa di Pula*; nell'opera stessa, vol. citato.

*Chiesa di Pedena*; opera e vol. citati. Stancovich. *Uomini distinti dell'Istria*. Trieste, 1823.

Carli Gian Rinaldo *Notizie intorno a Pietro Paolo Fergario, vescovo di Capo d'Istria*, apostata. Milano, 1784; pubblicato dai manici di S. Ambrogio.

*Cartografia ecclesiastica, ossia descrizione della città di Giustinopoli detta vulgarmente Capo d'Istria*, di Monsignor Paolo Naldini: Venezia, Albuzzi 1700.

*Cose Geografiche*

*Gorizia, Karst, Chazetna, Carnipia, Histria et Findorum Marchae descriptio* Dalla *Cartografia del Lazio*.

Terrainskarte des Küstenlandes. *Carta planimetrica del Litorale* colla indicazione dei terreni secondo qualità, sulla scala d' un pollice, eguale a 400 tese viennesi. Ordinata dal governo; non è in commercio. Vienna.

*Carta del Goriziano, di Trieste, della contea dell'Istria, del Lichtenstern*. Opera pregevole, che contiene i confini esatti fra il Veneto e l'Austria, con tutti gli *Enclaves*.

*Carta della regione litorale austro-illirica, che comprende la contea principale di Gorizia e Gradisca, il marchesato d'Istria e la città di Trieste col suo territorio, la loro attuale divisione politica, amministrativa ed ecclesiastica, compilata per incarico della I. R. Luogotenenza di Trieste.*

*Cose Profane.*

*Della riunione dell'Istria all'Impero austriaco*, del marchese G. Paolo de Polesini 1 vol. in 8. Trieste 1812.

*Cenni al forestiero che visita Parenzo*, del dottor P. Kandler 1 vol. in-16. Trieste 1843. *Cenni al forestiero che visita Pula*, ed lo stesso. Trieste, 1843.

*Relazione di Antonio Finciguerra sopra l'Isola di Feglia*. Venezia, 1804.

*Ve go ton Bartolomeo. Breve saggio di storia antica e moderna della città di Parenzo nell'Istria*. Venezia, 1 vol. in 4.

*L'Istria*. Poena Latino di Andrea Rapicciol, vescovo di Trieste. Pavia, 1826 1 vol. in 8.

Manzioli Niccolò. *Descrizione dell'Istria*. Venezia, 1811. 1 vol.

*Istria riconosciuta*, divisa in quattro parti, di Giov. Batt. Francol, Trieste, 1689 1 vol. in 4.

*Guida al forestiero nella Città di Trieste*, del Dott. Pietro Kandler, Trieste 1844, 1 vol. in 8.

De Polesini. *Sopra le cause della decadenza e sopra li mezzi di risorgimento dell'Istria*. Inedita. M. S. 1789.

*Intorno all'istoria e statistica dell'Istria di Carlo de Franceschi*. Trieste, 1813.

*Documenti storici sull'Istria e Dalmazia* raccolti e annotati da V. Solitto. Venezia 1814.

Casas. *Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et Dalmatie*, redigé par Lavallée. Paris, 1802, 1 vol. in fol.

*Istoria antica e moderna della città di Trieste*, compilata dal padre Irineo della Croce, corretta, ridotta ed accresciuta dall'Agapito Istriano. Trieste, 1810-1820 in 4 tomi

Carli Gian Rinaldo. *Delle antichità romana dell'Istria*. 1 vol. in 4.

Lo stesso, *Del Marchese dell'Istria da Carlo Magno fino al principio del secolo XIII*. Senza data.

Vergettini Bartolomeo. *Del primipopolis e delle antichità romane dell' illustre città di Pola nell' Istria.* Venezia, 1798. 1 vol. in 4.

*Dell' anfiteatro di Pola.* Saggio del Canonico Stanovich. Venezia, 1822. 1. vol. in 8.

*Sulla formazione geologica dell' Istria di A. Morlot.* Trieste, 1847.

*Itinerario portabile per l' Istria e Dalmazia, ossia descrizione dell' Istria e Dalmazia.* Padova, 1832. 1. vol. in 12.

*Le Isola e le coste dell' Istria e della Dalmazia,* di M. de Cosotti. Zara, 1840.

*Del governo, magistrati, tributi e calamità della provincia d' Istria dal Goti fino al secolo X. — E dell' antica condizione di Giustinopoli o Capo d' Istria nei secoli IX. e X.* Dissertazione del signor Don Gianfranco conte Carli — Venezia 1760. 1. vol. in 4.

*Trieste et ses environs.* Trieste, Lloyd, 1855.

*Notizie storiche di Trieste e guida per la città,* raccolte da Giovannina Baudeloh triestina Trieste, Lloyd, 1851.

Il Dr. Kandler ha pubblicato una copiosa notizia bibliografica circa le opere riguardanti l' Istria nel suo libro intitolato: *Indicazioni per riconoscere la cosa storica del litorale.* Trieste, Lloyd, 1855.

#### Misure Cubiche.

1 Anfora romana = 5 moggia = 8 congi = 48 sestari = 376 elati. — Un pede cubo romano = 1728 pollici cubi romani.

1 Moggia romana = 376 pollici cubi.

1 Culeo = 20 anfore = 40 urne = 160 congi = 960 sestari = 1920 emine = 54,860 pollici cubi.

1 Moggia di sale istriano = 80,551 7/103 pollici romani: sarebbero 30 pl-di cubi romani = 15 centinaja austriache.

1 Miro d' olio = 1065 9/1782 pollici romani.

Orna di Pirano = 8 seerchj veneti.

(grano) Uno spodo di Pingucute = 1/10 dello storo veneto.

• Un conzo di Pingucute = 1/10 dello storo veneto.

• Spodi 50 = a stara 50.

Uno spodo di viuo = a mezza orna di 48 boccali.

Un centinajo austriaco di sale = 2 piedi cubi romani.

Un bajo = 7 Seerchj

Uno storo = 3 polomechi = 1,53 Metzi.

Un barile d' olio = 107 N. V.

Uno Storo = couzi o staroli = 1,58.

Uno starolo = 4 scate.

Uno Spodo di Pissino = 1 12/10.

#### Misure di Peso

Libbra romana, se ondo Balbi = 0,327, 187 di libbra met.

Libbra romana = 18 1/2 lotti austriaci = 2850 grani = 9 1/2 once farni

Libbra romana secondo il peso d' Aquileja = 485, 00973 grammie = 96 lotti Austriaci.

Libbra sottile veneta = 501,2297 grammie.

Libbra grossa veneta = 476,9987 "

Zara, libbra grossa = 472,3985 "

Libbra Viennese = 360, 0120 "

1 anfora romana pesa 25, 672575 libbre metriche; ha 85 libbre romane; austriache 45 <sup>5/1782</sup> <sub>10122</sub>

Con editto 15 novembre 1738 in Trieste furono usate le seguenti corrispondenze:

100 Klafter viennesi = 109, 1', 7" passi veneti.

100 Braccia viennesi = 115 1/5 braccia triestine.

100 Funti di Vienna = 118 1/2 libbre grosse venete.

1 Emoro di Vienna = 100 boccali di Trieste.

15 1/20 Metzen = 12 stara venete.

Romano	Misure di superficie.		
	Metri	Tese viennesi	Passi romani] lat.
Saltus = 4 Centurie	2,012,044, —	= 589,600	= 921,600 — 960
Centuria = 100 Heredii	503,011, —	= 147,400	= 250,400 — 480
Heredium = 2 Jugeri	5,030, 44	= 1,474	= 2,504 — 48
Jugerum = 2 Actus	2,515, 06	= 737	= 1,252 — —
Actus = 4 Clinia	1252, 53	= 568, 50	= 876 — 24
Clima = 36 Scrupoli	514, 58	= 92	= 144 — 12
1 Scrupul. s	8, 75	=	= 4 — 2
1 Uncia 1/6 di un Actus	209, 59	= 61, 4	= 96
Pisnae di Trieste, Pirano, Gittanova	=	= all' Heredium romano = 1,474 tese viennesi quadrate.	

Pisnae di Capo d' Istria sembrano uguali al campo.

Maso è uguale all' Heredium; più di frequente = 12 jugeri romani — 8844 klaf.

Maso del Friuli = campi; un campo = 1014, 85 tese vien.	
Maso di ferreno = 24,553, 92 tese = 33 jugeri romani.	
Il Maso friulano = alla terza parte d'una centuria.	(1)
Il terreno Goriziano = alla metà del Friulano.	
Campo di Capo d'Istria = 860 pertiche = 878,235 tese vien.	
Pertica antica di Trieste = 9 p. ssi romani quadrati.	
Giornata d'arare di Parenzo e Pola = 448 pertiche	= 542, 08 tese vien.
Giornata d'arare di Piugente	= 1200, — "
Giornata d'arare di Mantova	= 900, — "
Campo d'arare di Castellet e S. Domenica 135 pertiche	= 700, 72 "
Campo d'arare di Orsera	= 696, 96 "
Campo d'arare di Dignano	= 420, — "
Campo d'arare di Abona	= 830, — "
Mezzana di 1000 passi di Rovigno	= 840, 277 "
Giornata di compasso di Buie 156 pertiche di 11 piedi vien.	= 684, 44 "
Giornata d'arare di Buie	= 1564, 88 "
Giornata d'arare sul Caiso di Piugente	= 800, — "
Monmano: campo	= 878, 245 "
Cittanova: giornata di compasso	= 1000, — "
Grignana: giornata	= 1017, 61 "
S. Lorenzo: giornata	= 696, 96 "
Campo di Amago } 24 x 24 = 576 pertiche quad. 10" ant. = 11 austr. 948, 64	
Campo di Cittanova } tesa austr.	
Campo Padovano = 1013, 86 = 800 pertiche Veneto.	
Cherso: un animale da pascolo = 1000 piedi veneti = 830, 28 austr.	
Lu-sin: uno zappatore = 200 passi veneti = 168, 8 austr.	
200 giornate d'arare = 230 campi del Friuli	
Montebatte e Visignano: una giornata = 458 pertiche = 542, 8 = una per- = 12 quarte.	
lica Castellet: una giornata = 700, 72.	
Portole: un campo = 1014, 85.	
Pola: uno starolo di semina = 271.	

(1) Alcuni vogliono 23 campi in un maso, che sarebbe così uguale a 24,713 jugeri romani

### Metrologia Istriana

(cavata dell'opera precitata del D. Kandler)

#### Misure Lineari.

Miglio romano di comune d'Istria =  
781<sup>1</sup>/<sub>2</sub>, 4<sup>1</sup>/<sub>2</sub>, 6<sup>1</sup>/<sub>2</sub>, 10<sup>1</sup>/<sub>2</sub> tese austriache =  
1427,67 metri.

Passo romano: 1000 stanno in un  
miglio romano 1, 47737 metri.

Piede romano: 6 stanno in un passo  
romano = 0,16<sup>1</sup>/<sub>2</sub>, 2<sup>1</sup>/<sub>2</sub>, 6<sup>1</sup>/<sub>2</sub> di Vienna  
= 0,293514

Lenca romana = 1800 passi romani.

Passo veneto, 830 9/23 stanno in un  
miglio romano.

Piede veneto: di 12 once = un piede  
ed 1/3 romano.

Legg austriaca = tese vien. 3,093,594;  
la legg di calcolo = 4000 tese vien.

Una tesa viennese = 1,893,614 di mi-  
sura metrica.

Piede austriaco = 0,3,171,024 di mi-  
sura metrica.

Stadio = 123 passi romani = tese di  
Vienna, 97,3.

#### CIRCOLO D'ISTRIA

Pertica lineare di Trieste = 15<sup>1</sup>/<sub>2</sub> pied  
romani.

Pertica lineare di Umago = 7 pied  
veneti = 7 3/4 romani.

Pertica lineare di Pirano = 6<sup>1</sup>/<sub>2</sub> i", 4"  
viennesi.

Passo lineare di Pirano 6<sup>1</sup>/<sub>2</sub> austriaci.

Mazza lineare di Pirano 5<sup>1</sup>/<sub>2</sub> austriaci.

Stroppa lineare di Pirano 5,9 3/4 au-  
striaci.

Braccio lineare di Pirano 25 3/4 once  
austriaci.

Pertica di Buie = 11 pigli veneti.

Un jugaro austr. = 1383 tese vien. quad.

Dopo il 1785 1600 " " "

Linea austriaca

Piede francese = 147, 974

Piede austriaco = 144, —

Piede inglese = 138, 816,

Il Cantone di Piugente abbracciava  
Piugente con S. Dun, S. Martino, Santa  
Domenica, S. Spirito, Serpet, Mlum, Ognus-  
santi, Podenci, Prughe, S. Giovanni, Stra-  
na, Rozzo, Colmo, Draugh, Verch, Sovi-  
gnacco, Lanische, Podgachio, Praporchie,

Crognano, Klenos-hlarh, Brest, Slum, Dair, Terstenico, Raecavar, Raspa, Beranda, Pietrapelosa, Raerze, Sigone, l'ernizza, Codoghe, Pregara, Saliso, So-erga, Nug a, Grimalda e Marenigla. — Portole con l'attuale suo circondario, Cepieh, Sdregna, Mion e S. Vischine.

Il *Contone di Rovigno* abbracciava Rovigno con la villa di Rovigno — Valle, — S. Vincenti con Due Castelli.

Il *Contone di Dignano* abbracciava Dignano con Ruverla e Filippin. — Pola con Perai, Stignano, Pomer, Pronuntore, Medolin, Lissig-an, Sissano, Alturà, Laverigo, Gatesam, Montichuk, Carron e Fasana. — Barbana con Porzana e case sparse, Saini e case sparse, Bellavich e case sparse, Marzana, Caruizza, Momorano, Castelnuovo e Prastimo.

Il *Contone di Albona* abbracciava Albona con S. Lorenzo diramato nelle tre contrade Produboz, Poglie, Ragozzana; e Santa Lucia diramato nelle contrade Schirotzo, Montagnana e Portolunga. — Fianona con S. Martin diramato nelle tre contrade Vettua, Cerè, Cugn; e Santa Domenica diramata nelle contrade Dolrova e Ripenda.

#### Conti d'Istria

Una parte dell' Istria fu dominata dai Conti dal 790 fino al 1374. Portarono il suddetto titolo i seguenti:

dal 790 al 806. Uobredo Conte di Rezia, e dell'Istria.

828. Eberardn.

838 al 846. Burcardo dei Cotti della Rezia.

879. Onroco.

895. Berrngario.

906. Goffredo.

970. Ottwino conte di Lurn e Pusterla.

977. Sigardo.

990. Wassacoto.

1014. Uldarico.

1027 al 1030. Ecilone.

1034. Guglielmo da Weimar.

1086. Cavellin.

1060 67-70. Engelberto.

1078 1100. Enrico dei conti di Lurn.

1090. Engelbertus d'Ortenborg, della casa degli Eppenstein, usurpa il marchesato d'Istria ad Enrico.

1119. Il medesimo Engelberto è riconosciuto Conte d'Istria.

1120. Cessa in questi tempi il governo pagano. Gauen, i Conti prendono i nomi dei loro castelli e dai loro beni e divengono per lo più dinasti.

1150. Rapolo fratello di Engelberto?

1156 1171. Mainardo.

1176 1186. Adalberto.

1186 1194. Mainardo.

1179 1205 1223. Engelberto II, fratello di Mainardo di Gorizia.

1220. Alberto I.

1250. Alberto II, minore.

1264. Lo stesso Alberto diviene maggiore.

1304. Il medesimo per le divisioni con Mainardo è stipite della casa di Gorizia.

1304. Enrico.

1323. Giovanni Enrico minore; tutelato da Enrico re di Boemia.

1358. Alberto III.

1374. La Contea d'Istria passa nel dominio della serenissima casa d'Austria.

#### Soranti dell'Istria

##### di Casa d'Austria

Dal 1374 fino a tuttoggi la Contea del l'Istria appartiene alla Casa d'Austria; ecco i nomi dei dominanti;

1374. Leopoldo.

1386. Alberto.

1408. Guglielmo.

1406. Ernesto.

1424. Federico III.

1495. Massimiliano.

1521. Carlo V.

1523. Ferdinando I.

1564. Carlo arcid. del ramo di Stiria.

1589. Ferdinando II.

1637. Ferdinando III.

1637. Leopoldo I.

1708. Giuseppe I.

1711. Carlo VI.

1740. Maria Teresa.

1780. Giuseppe II.

1790. Leopoldo II.

1792. Francesco I.

1834. Ferdinando I.

1848. Francesco Giuseppe I.

ISTRO. È il fiume *Quieto*, a cui a torto si dà il nome d'Istro; gli antichi lo dicevano *Neigon*.

## J

**JAPIDI.** Popoli, che nati della commistione degl' Illiri e de' Celti, i quali nelle loro trasmigrazioni movevansi in direzione opposta, occuparono tutto il tratto che da ponente a levante è confinato dall'Odra e dall'Albi (Carso e Monte Maggiore) sino al fiume Zarnagna, e da settentrione mezzogiorno è chiuso dal mare e dalla Sava Metulio, loro capitale, e celebre per l'assedio che ne fece Augusto, è l'odierna Modruschi nella Croazia militare. La catena degli Albi attraversa questo paese in larghezza, e lo distingue nella Japida prima, che è volta al mare, e nella

seconda, che guarda al lato contrario. Ma le si sono apposti coloro che per Japida prima intesero lo spazio ch'è dagli Albi alla fonte del Timavo.

**JELLSCHANE.** Comune del distretto di Castelnuovo, circolo d'Istria; comprende 12 comuni cadastrali e una superficie perlie di jugeri 17997 996, con una popolazione di abitanti 4100.

**JOANNIZ.** Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 991.571 e abitanti 787.

## K

**KARFREIT.** Comune del distretto di Tolmein, circolo di Gorizia; comprende otto comuni cadastrali, occupa una complessiva superficie di jugeri 23.998.569 e abitanti 6715.

**KIRCHHEIM.** Distretto del circolo di Gorizia, che abbraccia quindici comuni cadastrali divisi nei due comipi politici seguenti:

Kirchheim e  
S. Veitsberg.

Esso ha una superficie di jugeri 27.780.197 e una popolazione di abitanti 8359.

**KIRCHHEIM.** Comune e capoluogo del distretto del suo nome. Abbraccia 12 comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 19.963.1500, con 5937 abitanti.

**KOPRIVA.** Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia, ha una superficie di jugeri 1035.1425 e abitanti 453.

## L

**LANISCHE LANISTA.** Comune del distretto di Pinguente, circolo d'Istria, che abbraccia due comuni cadastrali con una superficie di jugeri 9289.1878 ed una popolazione complessiva di abitanti 1195.

**LAURENTUM** o **LAURIANA.** L'odierna *Lozana* (v. q. n.)

**LAURIANA.** L'odierna *soprana*. Anticamente era pur detta *Laurentum*.

**LAYMAE.** Nome che nel basso tempo era stato dato all'odierno fiume Queto, chiamato già dai Latini *Neugon* (v. q. n.).

**LIBURNI.** Popolo venuto dall'Asia, se-

condo alcuni, e più verisimilmente, secondo il Micali, d'origine illirica. Forte in mare, ma deboli nelle forze terrestri, dovette esso cedere agli Japidi quella parte di continente ch'è tra il seno Flauntico ed il Tedarico; dal che provenne che nelle età posteriori fu la Japida eredita parte della Liburnia. Soggiogati che furono questi paesi, cioè il territorio degli Japidi, ch'estendendosi dalla parte del mare oltre la catena degli Albi, e la spaglia occupata dai Liburni, si compresero amendue sotto il nome d'Illirico, ed in proces-

so di tempo si ridusse la Japidia ad un distretto poco ragguardevole dietro l'Istria, e la Liburnia venne assegnata all'Albania. Poiché la Liburnia fu scemata del lito che presecolamente appartiene alla Croazia, componevasi di due spiagge continentali e d'una grande massa d'isole fra quelle situate. La più e più settentrionale di codeste spiagge estendevasi in lunghezza da Pola al monte Maggiore, e la sua larghezza non oltrepassava l'Arza; la seconda comprendeva la marina da Nova fino alla foce del Cereca. Le isole corrono tra l'uno e l'altro continente in una serie quasi continuata, e volgono la fronte al lito della Japidia. Strabone le fa ascendere a sessanta, ed aggiunge che la spiaggia dei Liburni aveva di cinquecento stadii quella del Japidi.

I Liburni erano abilissimi navigatori. Augusto, che da essi era stato grandemente aiutato nella battaglia di Azio contro Antonio, adottò per i suoi vascelli da guerra il modello delle navi loro, e chiamòli Liburne. S'è fuori d'ogni eccezione la testimonianza di Plinio, bisogna ammettere che i Liburni eoi Siciliani, ne' tempi della magna e prosperità, occupassero la maggior parte della costa appartenente alla Gallia Togata, da Ancona in su, donde forse delibesi a loro la fondazione di Livorno.

**LINDARO.** Comune del distretto di Pisino, circolo d'Istria, la cui superficie di jugeri 3908.1170 ha una popolazione di 1777 abitanti.

**LIPIZZA.** Frazione del comune di Trieste; ha soli 67 abitanti.

**LOKAVITZ.** Comune del distretto di Haidenschaft, circolo di Gorizia. Comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 7107.877 e abitanti 2017.

**LOKAVITZ.** Comune del distretto di Canale, circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 3388.330, con abitanti 1485.

**LONBERO.** Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'anno prodotto di fib. 620, una superficie

di jugeri 437.338, 110 censiti, e 304 abitanti.

**LOSSIN o LUSSIN.** Distretto del circolo dell'Istria, comprende 9 comuni cadastrali, una complessiva superficie di jugeri 31.590.789 ed una popolazione di abitanti 10,600. Lo costituiscono i tro comuni politici di

Lossin piccolo  
Lossin grande, e  
Ossero.

**LOSSIN GRANDE.** Comune del distretto ed Isola di Lossin, che ha una superficie di jugeri 3082.1397. È in sito montuoso. La sua popolazione ammonta a 2389 abitanti, che commerciano in fichi, aranci, olio e vino. Vi si fabbricano rosoli. C'è sì fa una pesca abbondante. In non molti anni la sua popolazione è molto aumentata, giacchè nel 1823 non contava più di 1300 abitanti.

**LOSSIN PICCOLO.** Comune del distretto ed Isola di Lossin, che abbraccia quattro comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 9843.1542 ed una popolazione totale di abitanti 7034. Il capoluogo sta a 1 lega nord-ovest da Lossin grande, e a 6 leghe sud-sud-est da Ossero, al 46° 32' 1" di lat. nord. e 12° 37' 42" di long. est. Ha un porto sicuro e spazioso, che può contenere grandi vascelli. Vi si fa traffico di fichi, di vino, d'olio e d'aranci, possiede varie fabbriche di rosolio, e somministra un'abbondantissima pesca. I suoi abitanti, in numero di 3179, assai dediti alla navigazione, sono assai ben fatti, grandi di statura ed abili marinai.

**LOVRANA.** Comune del distretto di Voluse, circ. d'Istria sul golfo del Carnero, che comprende quattro comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 4839.0108 ed una popolazione totale di abitanti 2709, dei quali 637 abitanti spettano alla sola Lovrana, ha un piccolo porto, e commercio di tele, telio, vino e castagne.

**LUCINICO.** Comune del distretto di Cormons, circ. di Gorizia; comprende due comuni cadastrali con una superficie complessiva di jugeri 3727.1166 e una popolazione di 2309 abitanti.

**LUSSANNA.** Fiumicello.

**LUSSIN.** Lo stesso che Lossin.

## M

**MAUCHIGNA.** Comune del distretto di Cuneo, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 2003 1084 e abitanti 535.

**MARESAGO.** Comune del distretto di Capo d'Istria, circ. d'Istria, che ha una superficie di jugeri 1861.1890 e 749 abitanti.

**MARZONA.** Comune del distretto di Diogano, circolo d'Istria, il quale ha una superficie di jugeri 5891.1450, ed una popolazione di abitanti 697.

**MATERADA.** Comune del distretto di Buie, circolo d'Istria, che comprende tre comuni cadastrali, che offrono un insieme di jugeri 3164.762 e di abitanti 4500.

**MATERIA.** Comune del distretto di Castelnovo, circ. d'Istria; in esso sono compresi tre altri comuni cadastrali che danno una complessiva superficie di jugeri 25,697.663 e abitanti 5144.

**MEDEA.** Comune del distretto di Cormons, circ. di Gorizia; comprende tre comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 2839.77 e abitanti 1764.

**MEDOLINO.** Comune del distretto di Pola; circolo d'Istria, abbraccia tre comuni cadastrali e una complessiva popolazione di abitanti 1781; il borgo di Medolino ha circa 300 abitanti.

**MERANO.** Comune del distretto di Gradisca, circ. di Gorizia; ha una superficie di jugeri 1449.500 e una popolazione di 1182 abitanti.

**MERNA.** Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia; comprende nove comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 3483 1339 e abitanti 3556.

**MILTELBRETH.** Comune del distretto di Futsch, circolo di Gorizia, abbraccia due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 9043.487 e abitanti 705.

**MITTERBURG.** Nome tedesco di Pisino.

**MONIANO.** Comune del distretto di Buie, circolo d'Istria, che comprende tre comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 5085.871 ed abitanti 1609.

**MONFALCONE.** Distretto del circolo di Gorizia, che comprende 17 comuni ca-

dastrali, divisi nei seguenti 10 comuni politici:

Dobardo  
Duino  
Fogliano  
Monfalcone  
Opachiasella  
Ronchi  
S. Canziano  
S. Pietro dell'Isonzo  
Stavanzano e  
Turrisca.

La sua superficie è di jugeri 95,898.1499, con abitanti 15,421.

**MONFALCONE.** Comune che comprende due comuni cadastrali con una superficie complessiva di jugeri 5442.592 e abitanti 3564.

Piccolacità è Monfalcone, a leghe 6 N. O. da Trieste, a poca distanza dal golfo di Trieste, alla lat. N. 45° 47' 50" e alla long. E. 41° 19' 35". Cinta di mura, siace appiedi dei monti del Carso, sopra uno dei quali era una forte incrociata detta di Monfalcone. Il territorio, posto fra l'Isonzo e il Timavo, dà copia di erani e vini; n'è molto salubre il clima. Ha una popolazione di 2000 anime circa. A poca distanza vi sono dei laggi rinchiusi sin dal tempo dei Romani. Da Monfalcone a Duinola distanza è di una lega.

**MONOGALENI (PAGO DEI).** Antico nome dell'odierna Pinuiese, nel circolo di Gorizia.

**MONTE.** Comune del distretto di Capo d'Istria, comprendente due comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 1840.409 ed una popolazione complessiva di abitanti 1012. Il borgo di Monte ha anime 830 circa.

**MONTE MAGGIORE.** Monte dell'Istria, che s'innalza 1594 metri sopra il livello del mare (V. l'articolo Istria, parte geografica). Dalla sua cima scoppia la maggior parte della penisola istriana, la lontana superficie del golfo di Trieste, l'altipiano petroso di Quarnero, e le ghiacciaie delle Alpi Giulie, che limitano la vista da quella parte. All'est l'incubo riposa sulle isole pittoresche del Quarnero; sulla riva di Fiume che spicciasi sulla riva del golfo, sulle alture di Costrena; coi rimboli loro vigneti, e sulle cime dirupate della

catena di montagne Velleit, che si disegna all'estremità dell'orizzonte. Discendendo dal Monte Maggiore negli stretti valloni di Moschenitze e di Lovrana, s'incontrano ad ogni passo nuove scene incantevoli.

**MONTONA.** Distretto del Circolo d'Istria, che contiene una superficie di jugeri 50,216.1874 ed una popolazione di abitanti 14,422. È composto dei seguenti 8 comuni, a' quali sono aggregati altri 16 comuni cadastrali.

Cepich  
Montona  
Purtolo  
Visignano e  
Visinada.

**MONTONA.** Comune del distretto di questo stesso nome; esso comprende undici comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 21339.487 e una popolazione di abitanti 8595. Questo borgo è posto sulla riva sinistra del fiume Quieto, e nelle sue vicinanze avvi il gran bosco del perimetro di 40 miglia, il quale somministra bellissimo legname da costruzione per l'arsenale di Venezia. Il borgo conta 2287 abitanti. Il bosco di Montona, unitamente al Boscu Spina Mouchiel nell'isola di Veglia, ed a quello col detto dei Remi di S. Marco nel Bellunese formavano in tutti i tempi i cantieri della repubblica veneta del legname d'ogni qualità atto alla costruzione dei navigli di guerra. A tal effetto eravi fino all'anno 1808 un'apposita amministrazione della Valle, ossia del Boscu di Montona, separata e distinta da quella destinata per gli altri boschi della provincia e di Veglia. Pel fiume Quieto il legname passava a Venezia. Questa preziosa foresta è fulta di rigogliose ed antiche querce e di olmi annessi, atti alla costruzione navale ed agli importantissimi oggetti dell'artiglieria. È lamentabile però che le assai ripide e coltivate colline che la circondano, perdano continuamente per le frequentissime piogge gran copia della terra vegetabile, che viene precipitosamente trasportata al piano, e quindi si abbassano le loro cime e s'inalza la sottoposta valle per le deposizioni delle acque torbide, rese maggiori dalle molte e grandi tortuosità del fiume e per il tenue declivio del suo alveo: inconveniente per cui restano con-

seguentemente soffocate e sepolte le radici dei teneri prodotti. Vi si aggiungono le infinite piante parassite che s'alligiano e i folti respugli che mantengono eterne le tenebre ove penetrar dovrebbe a luce, e la troppa prossimità delle piante stesse. Il governo imperiale dal 1797 al 1805 attese al riparo, ma la perdita della Provincia con la pace di Presburgo troncava ogni piano, e di 140,000 piante di rovere bollate verso il 1800, nel 1831 non se ne contavano che 28 mila perfettamente conservate.

**MORARO.** Comune del distretto di Cormons, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 603.853 e abitanti 495.

**MOS HENITZE.** Comune del distretto di Volosca, circolo d'Istria, che comprende quattro comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 8058.1880. ed abitanti 2188.

**MUGGIA, MOJA o MUGLIA.** Comune e città del distretto di Capo d'Istria, sul golfo di Trieste. Comprende tre comuni cadastrali che presentano una complessiva superficie di jugeri 3390.1034 della stima censuaria di fior. 2621.83 con abitanti 2711. In latino il suo nome è *Mingua*. Si diede volontariamente ai Veneziani nel 1420. La popolazione, della sola città, che nel 1835 era di 1,100 abitanti, ora ammonta a 1631. È opinione che questa piccola città sia la più antica dell'Istria. Ha un piccolo porto. Visi tiene una fiera franca. Le saline di Muggia godono meritamente assai riputazione; esse hanno una superficie di circa klaster quadrati 149.664 e senza gli argini e canali, 138,770, divisi in 907 cavedini, ciascuno di 185 klaster quadrati, compresi i rispettivi recipienti che occupano 120 individui. Il torrente Rebusse le divide per una rottura le inonda. Il loro terreno è eccellente. Esse produssero ne' tempi andati e prima del 1808, in un decennio 50000 fusti di sale bianco, 70,000 misto e 150000 nero. Da ciò risulta un prodotto per ogni klaster quadrato di f. li 40. 2 lot., quando a Faule e Servola il prodotto delle saline risulta soltanto libb. 4 5/8.

**MUSCOLE.** Comune del distretto di Cervignano, nel circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, ed ha una superficie complessiva di jugeri 2474.202 con abitanti 1182.

## N

**NABRESINA.** Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 1757.569 e abit. 431.

**NAKLA.** Comune del distretto di Seasana, circolo di Gorizia; comprende otto comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 9983.494 e una popolazione di abitanti 2556.

**NATISO, NATISONE o NATISSA.** Natiso è il nome antico dell'odierno *Natisone*, proveniente dalla Colonia Forogulio, il quale, unito al Turro in un letto solo, correva da Campolungo direttamente ad Aquileja, ne bagnava le mura privamente nel sito detto *Canale delle Fergul*, dirigendosi poi verso Grado, ove aveva sua foce. Dura in Aquileja il nome di *Natissa*, che per errore ritenesi un fiume diverso dal Natisone.

**NEKER.** I dintorni di Trieste presentano, malgrado la sterilità del suolo, coltine artificiali coperte di pometi e di viti, e numerose ville, fra le quali distinguevi la villa *Neker*, già appartenuta a Giro-

lamo Bonaparte, vivente fratello del primo Napoleone, e zio del prescote imperatore de' Francesi.

**NEGON.** L'odierno *Quieto* (a torto creduto e detto *Istro*), il fiume per eccellenza dell'Istria, navigabile per parecchie miglia, ed appunto per la sua navigabilità detto *Ningo*. Ne' bassi tempi lo dicevano *Laymaz*.

**NEZAZIO.** Antica città dell'Istria nominata da Plinio e Tolemeo, ch' esisteva al di là di Pola al fiume Arso; fu assediata e presa dal console Manlio. È nel sito dell'odierno Castelnuovo, villaggio del distretto di Dignano.

**NINGO.** V. *NEZAZIO*.

**NINGUM.** Antico villaggio ch'era fra Grisignana e Visinada, al Quieto, presso l'odierno Ponte.

**NOVACCO.** Comune del distretto di Pisino, circolo di Istria, che comprende due comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 3794.1570 ed abitanti 694.

## O

**OCCISLA.** Comune del distretto di Capodistria, il quale comprende due comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 8696.1328 e abitanti 1080.

**OPACHASELLA.** Comune del distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia. Esso comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jug. 4757.743 ed abitanti 1871.

**OPCHINA.** Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'anno prodotto in fior. 1399, una superficie di jugeri 1078.1234, in cui censiti v. 1324 abitanti. V'ha un obelisco eretto alla memoria del soggiorno a Trieste del l'imperatore Francesco I.

**ORSERA o ORSARIA.** Comune del distretto di Parenza, circolo d'Istria, che comprende quattro comuni cadastrali con una complessiva superficie di jug. 7940.231, ed una popolazione di abitanti 1290. Il burgo di *Orsera* è abitato da anime 742.

**OSPO.** Comune del distretto di Capodistria, che comprende quattro comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 2846.1488 e abitanti 1181.

**OSNERO.** Monte dell'isola di Lussin, alla piedi austriaci 1894.

**OSNERO** (lat. *Aponus*). Comune del distretto di Lussin, il quale abbraccia quattro comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 17.765.1250 e abitanti 1187. Quanto al borgo di *Osnero*, esso trovasi a 19. leghe sud-est da Pisino, e a 3 leghe 1/2 sud-sud-est da *Cherso*, sulla costa occidentale dell'isola di *Cherso*, nel luogo più stretto del canale che la divide dall'isola di *Lussin*. Fu fatta sede di un vescovado eretto il pontefice Giovanni VIII, ed alcuni gli assegnano per pri. un vescovo S. Gaudenzio, che fiorì intorno al 1060. Di forma quasi triangolare, è cinta di mura, e difesa da un ca-

sello di mediocre estensione dal lato del canale, in una pianura. Ha 1/3 di lega di circuito. Si conserva nella palladiale, che ora è l'unica parrocchia della città, il corpo di S. Isidoro: il suo aspetto può dirsi miserabile; conta pochi abitanti (280 appena intanto circuito di città) a motivo della sua aria poco salubre, il che, secondo alcuni, deriva dal'erb' fetide che nascono nei luoghi adiacenti, e,

secondo altri, dalle vicinanza del monte Ossero, che colla sua eminenza impedisce il corso ai venti. Questa città è antichissima; diceasi che quivi, nel 1250 avanti Gesù Cristo, fu ucciso Absyrto da Melea sua sorella, per lo che chiamossi anche unitamente a Cherso, *Absyrto*. Era allora importantissima e città di mira. Nel 840 fu abbruciata dai Saraceni.

## P

**PAAS.** Comune del distretto di Piesno, circolo d'Istria, con una superficie di jugeri 2115.197, ed una popolazione di abitanti 385.

**PADRIGIANO** o **PADRIH.** Frazione del comune di Trieste, con la stessa censura dell'anno prodotto in finr. 371, una superficie di jugeri 736.189, censiti 89 e abitanti 168.

**PANQUA.** Comune del distretto di Tolmon, circolo di Gorizia. Comprende due comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 2028.1152 ed una popolazione di 1415 abitanti.

**PARENTIUM.** Antico municipio (l'odierno Parenzo) e colonia Giulia, con agro giurisdizionale ampio. Racchiudeva i seguenti fondi, o proflii: Arecum, Nigrinianum, Barbiana, Flavianum, Marinianum, Pontianum, Sulcianum, Paternum, Vicinianum, Asinianum e Gervaria.

**PARENZO.** Distretto del circolo d'Istria, la cui complessiva superficie è di jugeri 57,451.350, con abitanti 8149. È composto dai seguenti comuni:

Orsera

Parenzo,

S. Lorenzo

Torre, e

Villanuova

i quali comprendono altri dodici comuni cadastrali.

**PARENZO.** Città del circolo dell'Istria, capoluogo del distretto dello stesso nome, che è situata a 15 leghe sud da Trieste, sopra una penisola dell'Adriatico, che vi forma un buono e comodo porto, difesa da molte piccole isole, delle quali la più importante (quella di S. Nicolò) racchiude un convento ed una vecchia torre, che servì già di forte. Latitudine nord 45° 13' 37"; longitudine-est 14° 13' 24". Ha un

vescovo suffraganeo del patriarca di Venezia. La cattedrale è osservabile per la sua antichità, essendo, a quanto si asserisce, stata fabbricata nei secoli anteriori ad Dione I: è adorna di bei colonnati e di rari e preziosi marini; e nell'altare maggiore si vede una ricca tavola ornata di ricchissimi mosaici. Vedesì pure una iscrizione che prova essere stato questo tempio inalzato dal vescovo Eufrazio, il primo in questa città di cui si abbia memoria nella storia ecclesiastica. Il vescovo porta il titolo di conte. L'aria non è molto sana. Conta la città 2744 abitanti. Gli abitanti traggono profitto dalla navigazione e dalla costruzione delle barche: molti di loro discendono da famiglie che vi passarono da Candia e vi si stabilirono dopo che quell'isola fu invasa dai Turchi l'anno 1670. La penisola o promontorio su cui s'erge Parenzo ha circa 1/3 di lega di circonferenza, che fu già circondato dal mare, e che ora è unito alla terraferma per un istmo molto angusto. Parenzo comprendendo nella sua giurisdizione sei comuni cadastrali, ha una complessiva superficie di jugeri 7387.401 e abitanti 3206. Antichissima colonia dei Romani, nel 992, in tempo del principe Pietro Orseolo II, anche questa città, con altre marittime dell'Istria, avova riconosciuto la sovranità della repubblica Veneta, onde quel doge fu il primo a prendere il titolo di doge di Venezia, e dell'Istria e Dalmazia. Ribellata assieme con altre città istriane, nel 1160, fu domata dal doge Domenico Morosini, e le fu imposta il tributo annuale di 2000 libbre di olio alla chiesa ducale di S. Marco; e nel 1168, in cui ritornò a tumultuare, le fu aggiunta la imposizione di 30 montoni; dalle quali imposte fu libe-

rala quando la si sottomise volontariamente e stabilmente al dominio Veneto l'anno 1267. Nel 1334 fu quasi distrutta dai Genovesi dopo la vittoria che riportarono alle isole della Sapienza. Venticinque anni dopo vi si ritirò il veneto ammiraglio Pisani dopo la sconfitta di Curzola: in quel secolo essa ebbe molto a soffrire per le guerre civili dei Giustinopolitani. Luchino del Verme la prese nel 1384 per assedio a vantaggio dell'arcivescovo Giovanni Visconti, signore di Milano. Ritornò poscia sotto il dominio veneto, e vi restò fino alla caduta di quella repubblica. Durante l'impero francese, fu soggetta a Napoleone I. Dal 1814 in poi è soggetta, come tutta l'Istria, a Casa d'Austria.

**PAUGNANO.** Comune del distretto di Capodistria, circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 326.1270 ed abitanti 824. Sta sopra un monte, da cui si domina la città di Capodistria.

**PEDENA.** Piccola città del distretto di Pisino, circolo d'Istria, che ha una superficie di jugeri 6849.621. È posta a 18 leghe  $1/4$  al sud-ovest di Trieste, e ad 1 lega  $3/4$  sud-est da Pisino, sopra una montagna. La sua popolazione, che nel 1825 era di 1600 abitanti, ora ammonta a 2119.

**PEROI (PEDROL).** Comune del distretto di Pola, circolo d'Istria; esso ha una superficie di jugeri 2311.1308 con abitanti 228.

**PERTEOLE.** Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 1681.995 e abitanti 1419.

**PEUMA.** Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia; esso abbraccia tre comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 3893.1384 ed una popolazione di 2010 abitanti.

**PIEMONTE.** Comune del distretto di Buie, circolo d'Istria; occupa una superficie di jugeri 2861.406 abitati da 965 anime.

**PINGUENTE.** Distretto del circolo dell'Istria, che ha una complessiva superficie di jugeri 67.139.1427 e una popolazione di 14615 abitanti. Esso comprende i seguenti sedici comuni:

Colno  
Danne  
Dolegnava  
Draguich  
Lanischie  
Pinguente

Circolo d'Istria

Ra-hitovich  
Racise  
Razzo  
Salise  
Slum  
Soverga  
Sovignaco  
Tersteyico  
Tutti Santi, e  
Valmoversa.

Il numero dei suoi comuni cadastrali è 24.

**PINGUENTE.** Piccola città capoluogo del distretto di questo nome. Il suo territorio emunitario ha una superficie di jugeri 8426.1105. Trovasi a 9 leghe  $1/2$  al sud-est di Trieste, ed a 5 leghe  $1/4$  nord da Pisino, sopra una montagna con un castello. Fa commercio in vino, grano ed olio d'oliva. Nel 1825 non annoverava che 670 abitanti, che adesso ammontano a 1898. Ne' suoi contorni si estrae l'allume, v'è una fabbrica di vitriolo, e trovasi una cava di pietre da macina.

**PIRANO.** Distretto del circolo dell'Istria, che ha una complessiva superficie di jugeri 18.896.790 ed una popolazione di abitanti 13.512. È composto dai seguenti 5 comuni:

Pirano  
Castelvenere  
Isola  
Corte d'Isola, e  
S. Pietro dell'Amata.

**PIRANO.** Città dell'Istria, capoluogo del distretto a cui dà il nome. È a 5 leghe  $3/4$  al sud-ovest di Trieste, ed a 3 leghe  $1/4$  nord da Umago, all'estremità d'una penisola che sporge nel mare Adriatico, tra il golfo di Trieste e il porto delle Rose, sopra un'eminenza. Latitudine nord  $45^{\circ} 30' 30''$ ; longitudine est  $14^{\circ} 13' 0''$ . È patria del celebre Tartini, ristoratore della musica instrumentale. Pirano è bene fabbricata, e fa traffico attivo di sale, vini ed olive. La sua popolazione va sempre aumentando; nel 1825 era di 6200 abitanti, ed ora ne conta 9200. Ne' suoi contorni si trovano giacimenti saline, e principalmente le vastissime di Sizziole, che il Balbi non dàbita di porro allato alle più ragguardevoli del globo, e che sono poste in fondo al magnifico porto delle Isole sunnominato, ovvero Porto Glorioso, che è abbastanza grande per capire 200 navigli di linea. Questa città ha molta importanza pe' suoi copiosi raccolti di olio eccellente, e per le sue peschiere. Comprende Pirano due comuni cadastrali

con una superficie complessiva di jugeri 8014 1082 ed abitanti 9424.

Secondo alcuni la città di Pirano sarebbe stata edificata dagli Aquilejesi, e secondo altri dagli Istriani, nel 452 o nel 540 di Gesù Cristo. Il suo nome, a quanto scrive Leandro Alberti, le sarebbe venuto non già dall'indegno mestiere d'infestare le acque come pirati, il che impingerebbe marcia agli Aquilejesi o agli Istriani suoi fondatori, ma dalla figura piramidale del promontorio a cui s'appoggia.

**PISINO** o **MITTERBURG**. Distretto del circolo dell'Istria, che ha una complessiva superficie di jugeri 93.014 1280, ed una popolazione di abitanti 24.290. Composti dei 25 comuni seguenti:

- Antignana
- Borlito
- Batlune
- Bes
- Caschierga
- Chobune
- Carulico
- Gallignana
- Gherlosetto
- Gimjon
- Golgorizza
- Grailgne
- Lindaro
- Pisino (Mitterburg)
- Nuvacco
- Paas
- Padena
- Previs
- Samaeco
- S. Pietro in Selva
- Sarez
- Sus-egnevizza
- Treviso
- Vermo, e
- Vragoa.

Comprende questo distretto 38 comuni cadastrali.

**PISINO**. Città del circolo dell'Istria, capoluogo del distretto di questo medesimo nome; i Tedeschi la chiamano *Mitterburg*. Il suo territorio comun tutiva ha una superficie di jugeri 8192.169. Trovasi questa città a 13 leghe 1/2 al sud sud-est di Trieste, ed a 9 leghe 1/3 ovest-ovest da Fiume. Ha un castello che incorona una rupe: nel 1828 non era popolata che da 1610 abitanti, i quali ora sono aumentati al numero di 3251. I suoi contorni sono ricchi di grani, di olj e di vini, de' quali gli abitanti fanno commercio. Il torrente Falva scorre presso a questa città.

**PLAVIA**. Comune del distretto di Capodistria; comprende due comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 3621.664, ed abitanti 1123.

**PLISCOVIZZA**. Comune del distretto di Conen, circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 2127.481 e la popolazione di 697 abitanti.

**POLA**. Distretto del circolo d'Istria, che ha una superficie complessiva di jugeri 39,078 630, ed una popolazione di abitanti 6388. Abbraccia 14 comuni cadastrali dipendenti dai seguenti 6 comuni politici:

- Altura
- Fasana
- Gatesano
- Medolino
- Perui, e
- Pola.

**POLA**. Città capoluogo del distretto a cui essa dà il nome. In latino chiamasi *Pola* o *Pielax Iulia*. È a 28 leghe al sud-sud-est di Trieste, a 13 leghe sud da Pisino, ed a 2 leghe 3/4 sud sud est da Dignano. In fondo alla baja del suo nome. Sede d'un vescovado suffraganeo di Udine, è cinta di mura, fiancheggiata da bastioni, costrutte dai Veneziani al principio del XV secolo, ed ha un castello munito, che interamente la circonda, 4 porte, una cattedrale fabbricata sopra ruine d'un tempio pagano, una chiesa greca, 5 conventi. Tre volte si fabbricarono quelle mura, e di tutti e tre i recinti appujono tali indizj, che bastano a far conoscere la barbarie degli arabi nel servirsi dei pezzi più illustri delle belle antiche fabbriche romane per far cattive moderne muragliè. La baja di Pola, il cui ingresso, sotto all'ovest e coperto dal piccolo scoglio di Brioni, vien determinato dalla punta Grippo e dal capo Coupure, presso al quale trovasi un forte, forma una cala vasta, comoda, capace d'ogni grande armata navale, e riparata da tutti i venti, e racchiude le piccole isolette di S. Andrea, S. Pietro, S. Caterina ed Olivo. La cinge una ratena di colonne assai vaghe, che in cerchio si spinge in mare, ad una delle cui estremità, 200 soli passi lontano dal mare, è degna di nota una fontana che vi scaturisce d'acqua dolce e perenne. Attiva vi è la pesca del tonno. La popolazione è appena di 1166 abitanti. E da' suoi dintorni che le manifatture di velri di Venezia traggono l'arena necessaria a detta fabbricazione. — La fondazione di Pola viene, come di molte altre città del:

Filistria, attribuita ai Colchli, e credesi già stata dominata anche da Alessandro re di Macedonia: ma sotto i Romani fece la sua maggiore comparsa: Accusata, dopo la morte di Pompeo, di ammutinamento contro l'impero, fu dalle truppe di Cesare rovinata: interpostasi però a favore della città desolata Giulia, favorita o figliuola dello stesso Cesare, non solo fu perdonata ai cittadini, ma, la città medesima, già distrutta dai Liguri, fatta restaurare dall'imperatore, e speditivi una colonia Romana, venne chiamata *Julia Pietas*. Quivi fu che Costantino, dall'imperatrice Fausta ingannato rispetto al suo figliuolo Crispo, dannò a rilegazione il giovane principe, cui le eminenti qualità rendeano degno di miglior sorte, e che poco dopo fu dal padre fatto morire. Fu Pola ridotta a pagare tributo ai Veneziani sotto il principato di Domenico Morosini nel 1188, e presa dai Pisani nel 1193, fu loro ritolta dai Veneziani sotto la condotta di Enrico Dandolo. Nel 1228 essendosi di nuovo ribellata, fu presa a viva forza dall'armata Veneta, comandata dal principe della repubblica, Jacopo Tiepolo, ed in quella occasione rimase quasi del tutto arsa e distrutta. Finalmente nel 1267, diminuiti di numero gli abitanti, e spogliata la città de' suoi più begli ornamenti, e deraduta dal primiero splendore, per non deperire affatto si diede suddita volontaria al Veneto dominio. Ebbe ciò nullameno a soffrire Pola un'altra desolazione nel secolo XIV per mano de' Genovesi nella loro ostinata guerra contra la repubblica di Venezia; nè poi allora valsero a restaurarla, almeno in parte, i ripetuti sforzi del Veneto governo, che per ripopolarla concedea terreni ed esenzioni a chi volesse fissarvi dimora; perocchè l'aria poco salubre e la sua naturale situazione impedirono l'effetto delle provvide facilitazioni.

Di tanti preziosi antichi edificj, ond'era un tempo ricca questa città, appena restano le vestigia. Di alcuni però, che in parte ancora sussistono, è pregio d'opera dare qualche contezza; e sono l'*Arena*, la *Porta Rata* od *Aurea* e due tempij: L'*Arena*, di cui non resta che tutto l'intero recinto esterno, è un superbo edificio, che ci risveglia una grandiosa idea della magnificenza Romana. Situada a quasi 200 passi dalla città, si sceglie molte miglia prima d'imboccarne il vasto porto. Fu chi la credette semplice teatro, ma la sua struttura la consegna un vero anfiteatro.

teatro. È di forma ellittica, lunga secondo l'asse maggiore, 566 piedi veneti, e per l'asse minore, larga 292 piedi; l'altezza della sommità sino all'apparente basamento si misura di 74 piedi. Tutta la mole è divisa in 2 ordini, ciascuno di 72 archi, quanti appunto sono quelli dell'*Arena* di Verona, sovrapposti l'uno all'altro, ed ha un terzo ordine di finestre quadrate, che gira sopra gli archi stessi. Due grandi arcate, poste alla estremità dell'*Arena*, servono di portoni, e sono fiancheggiate da 2 archi di maggiore apertura di tutti gli altri. Il lavoro, d'ordine toscano ma con leggi particolari, è rustico e pesante quanto altro mai. L'interno, che presenta un'area lunga piedi 192 e larga 128, fu non è molto tempo sgombrato, ed ora mostra la sua antica disposizione.

Credesi che questo bel monumento fosse inalzato poco stante dal regno di Augusto; nè restano però ignoti i nomi del fondatore e dell'architetto.

La *Porta Rata* od *Aurea* è un magnifico arco funebre, eretto a foggia di trifonale, poco lontano dall'ingresso della città, di bellissima architettura corintia. Leggesi sul fregio una iscrizione, ed altre pure sopra tre basi collocate nella sommità dell'arco, che forse sostenevano altrettante statue.

I due tempij sono nella piazza della città, d'ordine corintio, ma piccoli. L'uno è tanto unito al palazzo pubblico, che appena può discernersi, ed era forse dedicato a Diana, restandone il pome nel popolo per tradizione. L'altro è ancora intiero, tranne il tetto, perito per incendio: internamente lungo 26 e largo 20, ne adornano la facciata 26 grosse colonne, alte 26 piedi e mezzo: era dedicato a Roma e ad Augusto. Del resto i porfidi, i serpentini ed altri preziosi marmi, che assiepevano belle colonne ed altri fregi abbondavano in Pola, furono spogliate onde i Veneziani abbellirono la loro patria.

È da ricordare che, fra tanti celebri nomi che illustrarono quelle venerande reliquie, spicca l'eruditissimo Gian Rinaldo Carli Rubbi. Pola comprende quattro comuni endastrali con una superficie complessiva di jugeri 10,918.569 ed abitanti 2015.

PONTE. Comune del distretto di Veglia, circolo d'Istria; la cui superficie è di jugeri 3596.56 con abitanti 4078.

POPECCCHIO. Comune del distretto di

**Capodistria;** comprende tre comuni cadastrali con una superficie di jug. 4872.746 ed abitanti 1121.

**PORTOLE.** Comune del distretto di Albona, circolo dell'Istria. Composedi di quattro comuni cadastrali, che hanno una complessiva superficie di jugeri 11604.1238 ed una popolazione di abitanti 4882. Il borgo di Portole trovasi a 7 leghe  $1\frac{1}{4}$  al S. S. E. di Trieste ed a 2 leghe  $5\frac{1}{4}$  da Montona, sopra un'alta montagna. Vi ha un castello.

**PREVIS.** Comune del distretto di Pisin, circolo dell'Istria. Ha una superficie di jugeri 1234.306 e abitanti 186.

**PROSECCO e GRIGNANO.** Frazioni del comune di Trieste, che hanno una complessiva popolazione di abitanti 950. Prosecco trovasi nel golfo di Trieste e a 2 leghe da questa città; è in voce per il suo vino spumeggiante che tiene dello

Champagne. Le frazioni di Prosecco e Grignano abbracciano una superficie totale di jugeri 883 e tese quadrate 550, hanno una stima censuaria dell'annuo prodotto in fiorini 3388, e 460 censiti.

**PROMONTORE (LE).** Villaggio di 400 abitanti, situato sulla lingua di terra estrema dell'Istria verso il golfo del Quarnero. Nel buon porto, pure denominato delle Promontore, atteudono i naviganti di cabottaggio per le isole del Quarnero e la Dalmazia il tempo propizio onde traversare il seno Flanatico ossia il golfo del Quarnero come il più pericoloso passo di tutto l'Adriatico, perchè aperto e sottoposto a gran colpi di vento, proveniente dalla bocca di Finose, fiancheggiato da altissimi monti, cioè dal Vellebich sulla costa Ungharica e dal Monte Maggiore su quella dell'Istria.

## Q

**QUARNERO o QUANARO. V. CARNERO.**  
**QUIETO.** Fiume chiamato anticamente deogon, a torto creduto e detto Istro. scatorisce alle radici del Monte Maggiore, presso Pinquente, nel circolo dell'Istria, dirigersi all' O. S. O e dopo un corso di quindici leghe scaricasi nell'Adriatico a

Città Nuova. Nei bassi tempi ebbe pure il nome di *Loymae*.

**QUISCA.** Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, nel circolo di questo nome, comprende politicamente cinque comuni cadastrali, che hanno una superficie complessiva di jugeri 8033,27 e una popolazione di abitanti 5755.

## R

**RACHITOVICH.** Comune del distretto di Pinquente, circolo dell'Istria; ha una superficie di jugeri 1626.1043 e abitanti 252.

**RACIZE.** Comune del distretto di Pinquente, circolo dell'Istria, con una superficie di jugeri 1789.73 e una popolazione di 809 abitanti.

**RANZIANO.** Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, circolo di questo nome; comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 1648.1126 e abitanti 2254.

**REIFFENBERG.** Comune del distretto di Haidenschuff, circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, che

complesivamente occupano una superficie di jugeri 4428 con 2317 abitanti.

**RECCA o REKA.** Fiume, che ha la fonte nel governo di Lubiana, al S. del circolo di Adelsberg; dirigesì prima al N. O., poi all'O., in una bella valle dove bagna il borgo di Vrcin, entra nel governo di Trieste, circolo dell'Istria, e giunta appiè del villaggio di San Cauziano, situato sopra rupi, a 6 leghe  $1\frac{1}{4}$  da Trieste E., precipitasi con grande strepito in un abisso, si perde per lo spazio di cinque leghe al disotto del Carso, e ricomparisce presso Duino, dove sotto il nome di Timavo si getta in mare. E presso le rovine del vecchio castello di Nakjas che questo fiume

scaricati a principio in una caverna per una concavità impraticabile; si può tuttavia introdursi nell'interno per una breccia laterale. Lo stesso S. Canziano è aggruppati intorno a un grande abisso chiamato *Okrugliza*. Fuori del villaggio si trovano ancora due precipizi traversati della Reeca. V'ha pure una grotta con belle stalattiti. Per questi luoghi merita di essere consultata l'opera del sig. Kohl: *Reisen in südöstlichen Deutschland*.

**RISANO.** Finnicello già detto Formione, fra Muggia e Capodistria, di breve corso, ma di maggiore celebrità perchè confine d'Italia civile fino al terminare dell'impero di Augusto; non confine però d'Istria civile, come opinarono alcuni. Comincia il Risano appresso la chiesa della Madonna di Essovizza nella Valle di Lonche, in faecia a Covodo. Qui dal seno di pochi ma aspri sassi sboccano le sue acque, e con tal impeto, scrive il Naldini, che il suo nome pare derivato dalla voce greca *Formis* oppure *Hormis*, a indicare appunto questo suo empito nativo. Dappol serpeggia, ma placido, tra monti o colli, per il tratto sinuoso di dodici o più miglia, distanza assai più breve in drittura, finchè sbocca nell'Adriatico in vicinanza di Capodistria. Scrive il Morari come ai suoi tempi taluno si esibì di scoprire appresso la foce del Risano una maniera d'argento vivo; proposta ehe fu più che altro oggetto di risa. Oltre le varie specie di pesci, questo fiume nell'estremo suo corso serve al comodo di molti molini a piè ruote. Quindi è che dalla spiaggia dell'Istria, cominciando da Capodistria sino al promontorio di Pola coi luoghi adiacenti, veleggino per la macina dei grani giornalmente naviti a Risano. Nella valle più aperta di questo fiume, dove sorse maggiore il numero dei molini, è situata la pieve detta Risano dallo stesso fiume.

**RISMANJE.** Comune del distretto di Capodistria, che ha una superficie di jugeri 306.821 e una popolazione di abitanti 773.

**RODIK.** Comune del distretto di Sessana, nel circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 2177.1359 con abitanti 852.

**ROJANO.** Frazione del comune di Trieste; la sua superficie è di jugeri 280.690, la stima censuaria dell'anno prodotto, di fiorini 303; il numero dei censiti 303, e la popolazione di abitanti 805.

**ROMANS.** Comune del distretto di Gra-

disca, circolo di Gorizia, comprende due comuni cadastrali con una superficie complessiva di jugeri 1868.271 e abitanti 1489.

**RONCHI.** Comune del distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia; abbacchia due comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 2089.725 e abitanti 2338.

**RONZINA.** Comune del distretto di Canale, nel circolo di Gorizia; comprende tre comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 3530.182 e abitanti 2502.

**ROSE.** (PONTO DELLA). Porto della città di Pirano, nell'Istria; situato in poca distanza sotto la chiesa della Madonna delle Rose, da cui trae il nome. In fondo al porto sono le grandiose saline di Siziole. Questo sono, ossia porto, è fiancheggiato da due lunghe lingue di terra, che appunto lo formano, e sopra una delle quali giace la città di Pirano, trovandosi sull'altra verso mezzodi, detta la punta di Salvore, ancora più avanzata in mare, la torre della Lanterna costituita al comando dei naviganti ed a speso del ceto mercantile di Trieste, secondo i modelli delle migliori lanterne dell'Europa. Questo edificio, tutto rivestito di pietra da taglio, è inalzato dalla parte del sud, nell'estremità delle punte che formano la lingua di terra di Salvore, e precisamente sulla punta detta delle Mische, distante da Trieste 18 miglia e corrispondente ai rombi di S. E. e N. E; partendo di Rovigno, essa è situata in direzione N. N. O, ma piuttosto verso il N. La torre, non compreso il fanale, ha un'altezza di piedi 109, e tutto insieme 122 piedi sul livello del mare. Posta sopra una punta di terra molto estesa in mare e che forma un angolo retto con tutta la costa dell'Istria, cioè a sinistra sino alle Promontore, altra estremità dell'Istria verso il golfo del Quarnero, ed a destra fino a Trieste; la sua lanterna può essere osservata per 20 miglia circa dall'una e dall'altra parte, onde dar la direzione ai navigli per girare e prendere la via da Umag a Venezia o a Trieste senza timore di pericolare con raffio ed oscuro tempo sulle secche di Grado o sui bassi fondi del Friuli. Questa punta di Salvore è rinomata anche nella storia del medio evo, avendo la flotta veneta nel 1177 dato quivi battaglia a quella di Ottono figlio di Barbarossa con la di lui sconfitta e prigionia. Tale fatto celebre fu rappresentato in un quadro alto 11 piedi, largo 21

dell'immortale Tintoretto. La repubblica veneta ne fece successivamente dono al Consiglio comunale di Pirano, e questo nel 1802 lo trasmise alla Corte di Vienna tuttora trovata nell'Imperial Regia Galleria dei quadri al Belvedere.

**ROVIGNO.** Distretto nel circolo d'Istria, che comprende 7 comuni cadastrali, divisi nei quattro seguenti comuni politici:

Canalano

Rovigno

Valle e

Villa di Rovigno.

La popolazione totale del distretto ammonta ad abitanti 14,514, e la superficie a jugeri 39,864.314.

**ROVIGNO.** Città e capoluogo del distretto del suo nome, che ha una superficie di jugeri 10653.403 e una popolazione di abitanti 10930.

Giace Rovigno, detta pure Trevigno, a 19 leghe al sud di Trieste, ed a 10' leghe 1/3 sud ovest da Pisino, sopra una rupe, in una penisola formata dell'Adriatico, Lat. N. 45° 4' 56", longit. est 110 17' 42". Racchiude 10 chiese, fra le quali è specialmente da notarsi l'antica cattedrale, edificio vasto e di bello stile gotico, sormontato da altissimo campanile, e costruito sul modello di quella di S. Marco di Venezia. V'ha manifattura di gomene e cantieri di costruzione; importante vi è la pesca delle sardelle che salate servono a un importante commercio di esportazione. I dintorni danno olio

di olio e vino, ed hanno belle cave di marmo. Sopra due rupi vicine veggonsi due conventi, che con parecchie case di campagna presentano un bellissimo aspetto. La città, al cui ingrandimento contribuisce la rovina dell'antico castello Arupino, conta più di 1090 case, e puossi riguardare come il più popolato luogo dell'Istria e di tutta la costa Austriaca da Muggia sino a Santo Stefano nell'Albania, ad eccezione di Spalato. Rovigno ha un porto poco sicuro, atto solamente per piccoli bastimenti; ciò nullostante essa è il centro dell'Istria navigazione e della mercantile sua industria. I Rovignesi sono i migliori marinari delle coste austriache per il piccolo barcolane, come i Bocchesi e i Ragusei per i navigli di alto bordo. È notevole essere Rovigno l'unica città dell'Istria e di tutta la costa adriatica dell'Austria in cui non alberga alcuna nobile famiglia indigena.

**ROZZO.** Comune del distretto di Pinguento, circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 8426.1023 e abitanti 1426.

**ROZZOL.** Frazione del com. di Trieste; ha una stima censuaria dell'anno prodotto in flor. 2891, una superficie di jugeri 803.673, censiti 280 e abitanti 3917.

**RUDA.** Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha una superficie abbraccia jugeri 1614.521 e una popolazione di 1056 abitanti.

## S

**SAGRADO.** Comune del distretto di Gradisca, circolo di Gorizia, comprende quattro comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 2521.255 ed una popolazione di 885 abitanti.

**SALCANO.** Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, circolo di questo nome; comprende tre comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 3530.373 ed abitanti 2010.

**SALISE.** Comune del distretto di Pinguento, circolo d'Istria, ha una superficie di jugeri 2608.337, e 663 abitanti.

**SALVORE.** Promontorio, dove l'Adriatico, dopo bagnata tutta la spiaggia istria-

na, scorrendo da Pola, Revigno, Parenzo e Città Nova sino ad Umago, piega alla destra nel seno Triestino. Dicesi forse Salvore o Salvori dal piccolo porto che aperto sul principio, del suo piegare, serve talvolta di ricovero ai piccoli legni dibattuti dal soffio impetuoso dell'austro. È reso celebre questo promontorio da una battaglia navale vinta dai Veneziani contro Ottone figliuolo di Federigo Barbarossa. Nella chiesa del villaggio di Salvore, il quale fa parte della valle di Siziole ed incontrasi nell'ingresso a mano dritta, verso ponente, a memoria di tale vittoria furono scolpite due iscrizioni latine, una delle quali viene riportata dal

Naldini nella sua Corografia ecclesiastica di Capodistria. Vedi Ross (Puro 2222).

**SAMARIA.** Comune del distretto di Haldenschaft, circolo di Gorizia, comprende due comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 2950.428 e abitanti 1661.

**SAMASCO.** Comune del distretto di Pisino (*Mitterburg*), circolo d'Istria, ha una superficie di jugeri 686.1223, e abitanti 234.

**SAN BORTOLO.** Piccolo villaggio sulla riva del mare tra Trieste e Duino. Vi si va per acqua e per terra in tre quarti d'ora; ameno è il sito.

**SAN CANZIANO.** Comune del distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia, comprende due comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 5196.537, e abitanti 1296.

**SAN CANZIANO.** Villaggio del distretto di Sessona, circolo di Gorizia, a breve distanza da Nakla. In San Canziano il Triavo superiore oia Recca, che scende dallo Schneeberg per la vallata di Pron, dopo lungo corso entra in una caverna, rivede per breve tratto la luce precipitando da masso a masso, e s'innabissa novellamente per ricomprire a San Giovanni di Tuba o di Duino a formarvi porto sicuro e facile. V. Recca.

**S. DANIEL.** Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia, comprende cinque comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 4495.1087, ed abitanti 1821.

**SAN FLORIAN.** Comune del distretto dei dintorni di Gorizia, circolo di questo nome, comprende due comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 2314.874 e una popolazione di abitanti 1979.

**SAN LORENZO.** Comune del distretto di Parenzo, circolo d'Istria, comprende tre comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 14959.1232 e abitanti 2263.

**SAN LORENZO DI MOSSA.** Comune del distretto di Cormons, nel circolo di Gorizia, estendesi ai jugeri 762.1383, ed ha abitanti 685.

**SAN PETER.** Comune del distretto dei dintorni di Gorizia, circolo di questo nome, esso abbraccia sei comuni cadastrali aventi una superficie complessiva di jugeri 5699.818 ed una popolazione di abitanti 4061.

**S. PIETRO DELL'AMATA.** Comune del distretto di Pirano, circolo d'Istria;

ha una superficie di jugeri 2166.138 ed abitanti 708.

**S. PIETRO IN SELVE.** Comune del distretto di Pisino (*Mitterburg*), nel circolo di Istria; la sua superficie è di jugeri 2439.836, e la popolazione ammonta ad abitanti 1074.

**SAN PIETRO DELL'ASONZO.** Comune del distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia, comprende due comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 1376.1196 ed abitanti 1088.

**S. POLLAJ.** Comune del distretto di Comen, nel circolo di Gorizia, ha una superficie di jugeri 1102.1377 ed abitanti 535.

**S. SERVOLO.** Piccolo villaggio, che siede sul pendio meridionale del monte omonimo. Le rovine d'un castello, il quale siede a cavaliero della valle di Zaule, datano dal medio evo ed attestano uno stile maestoso. Vi si gode di una bella vista su alcune città della costa dell'Istria e sul mare. La chiesa di S. Servolo giace sulla cima, di contro alle rovine. Non lungi di là scopresi la bocca d'una grotta nella quale si discende per una gradinata di trentaquattro scalini tagliati nella roccia. In una specie di portico è alzato un altare ove dicessi la messa una volta all'anno, il giorno della festa del patrono e santo protettore di Trieste, che vi condusse vita eremitica. Penetrando nella caverna, si giunge a ad un'altra sala rotonda che somiglia ad una cappella con alta cupola, la quale è ornata di molte cristallizzazioni bizzarre e variate. Questa sala comunica con altri corridoi che non presentano nulla di notevole. Addì 24 maggio la chiesa del villaggio celebra una festa in onore del martire San Servolo; la grotta è illuminata in quel giorno, e vi attrae numeroso visitatori.

**SANT'ANTONIO.** Comune del distretto di Capodistria, circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 1235.16 ed una popolazione di 836 abitanti.

**SANTA CROCE.** Frazione del comune di Trieste, abitata da 1033 anime. La sua superficie è di jugeri 605.213, la stina censuaria dell'annuo prodotto in fior. 4085, ed i censiti 624.

**SANTA DOMENICA.** Comune del distretto di Albona, circolo d'Istria; comprende tre comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 7355.335 e abitanti 1491.

**SANTA FOSCA.** Comune del distretto

di Veglia, circolo d'Istria; abbraccia tre comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 7065.1138 e abitanti 788.

**SANTA MARIA MADDALENA INFERRIORE.** Frazione del comune di Trieste; ha una stima censuaria dell'anno prodotto in fiorini 14.070, una superficie di jugeri 1531.535, censiti 558, e abitanti 1089.

**SANTA MARIA MADDALENA SUPERIORE.** Frazione del comune di Trieste; la stima censuaria dell'anno prodotto è di fior. 2784, la superficie ammonta a jugeri 232.343, i censiti a 144, e gli abitanti a 1233.

**S. VEITSBERG.** Comune del distretto di Kirchbletum, nel circolo di Gorizia; comprende tre comuni cadastrali, che presentano una superficie complessiva di jugeri 8816.997, pop. da 2422 abitanti.

**S. VINCENTI.** Comune del distretto di Dignano, circolo d'Istria; comprende tre comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 8192.1443, ed una popolazione di 1867 abitanti.

**S. VITO.** Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 2026.531 ed abitanti 1258.

**SAREZ.** Comune del distretto di Pisino (*Mitterburg*), circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 1020.1269 e abitanti 337.

**SCHONPASS.** Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, circolo di questo nome; la sua superficie abbraccia jugeri 6086.703 con abitanti 2525.

**SCODAVACCA.** Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 1143.169 e abitanti 1500.

**SECUSSI (PAGO DEI).** Nome della regione istriana che al tempo romano comprendeva Pigeantum, Rocium, nonché li seguenti predii o fondi: Rojannum, Junianum, Grinianum, Colonia, Sisilianum, Calvulae, Ad Quartum, Balneoli, Auricina, Satrianum, Pontianum, Sepulianum, Cuslianum, Cer-tum, Farnetum, C. Mancalium, Trebricianum, Patricianum, Cetacianum, Longaria, Melaria, e Silvula.

**SELLA.** Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 2212.266 ed abitanti 662.

**SERVOLA o SILVOLA.** Frazione del

comune di Trieste, popolata da 1263 abitanti. La sua superficie è di jug. 201.454, ha una stima censuaria dell'anno prodotto in fiorini 1638, e censiti 206. L'abitato sta sopra una collina; vi affluiscono i Triestini in tutte le stagioni e specialmente il mercoledì delle Ceneri. Il Refossò, i *salt' in pancia*, specie di offella, e le nstriche vi attirano molti buontemponi. Le saline di Servula vennero abbandonate. V. ZAVUL.

**SESSALA.** Distretto del circolo di Gorizia, che comprende 27 comuni cadastrali divisi nei sette poltici seguenti:

Duttonle  
Nakla  
Rodik  
Sessana  
Skoppa  
Sgoniko, e  
Tomay.

La superficie del distretto è di jugeri 43.010.1400 e la popolazione di abitanti 12.632.

**SESSANA.** Comune e capoluogo del distretto del suo nome; comprende sei comuni cadastrali che abbracciano una complessiva superficie di jugeri 15.595.624 ed abitanti 4726.

**SEZERO.** Piccolo lago dell'isola di Cherso; è assai pescoso.

**SGONIKO.** Comune del distretto di Sessana, circolo di Gorizia; comprende cinque comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 6175.701 e una popolazione di 1951 abitanti.

**SIZZIOLE.** Valle del territorio Piranese nel circolo d'Istria. Ha una lunghezza di cinque miglia ed una eguale larghezza nell'ingresso a mano diritta verso ponente v'ha il villaggio di Salvatore. Rinomata è questa valle per le sue saline. Il piano di essa ha un'estensione di circa 2,500,000 klaf. q., coperta parte da saline vecchie e parte da novellamente costruite sotto il governo austriaco, e coltivato da 1500 persone. Il loro terreno è inferiore a quello di Capodistria; ma l'arte supplementare alla natura. Le saline di Sizziole, comprese quel e di Strugnano e di Fasan, davano, verso il 1821, un prodotto annuo, secondo il calcolo di un decennio, di 100,000 centinaia di sale nero, 86,000 di misto e 14,000 di bianco; insieme, di 200,000 centinaia, equivalenti a 166,666 mezzenti, ossia *metzen*, eguali a 111,110 staja ossia 8347 moggia; ma perfezionata la coltura, il raccolto d'un decennio può risultare della metà maggiore.

**SKOPPA.** Comune del distretto di Sessana, circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 1346.462, ed abitanti 609.

**SKERBINA.** Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia; occupa una superficie di jugeri 1338.769 popolata da 634 abitanti.

**SLAVI.** La denominazione di Slavi (Slavoni, Schiavoni) proviene da Sloveni, ch'è quanto dire trasmigranti, con che questo popolo, d'origine Sarmata, significar volle l'abbandono che fece della sua patria per tradimento e violenza dei propri servi.

Gli Slavi, venuti dalla Sarmazia, passarono il Danubio nel terzo secolo, sotto Gallieno, e penetrarono nella Pannonia inferiore abitata dai Celti, donde, dopo una dimora di parecchi anni, furono disaccati da Aureliano. In appresso essi fecero varie irruzioni in quella parte del territorio romano, ma sempre con poco felice evento. Intorno alla metà del secolo IV, avendo una parte di loro ridotta l'altra in ischiavitù, i servi, maggiori di numero, espulsero i loro padroni, e questi ricoverarono nella Paunonia, implorando l'aiuto dell'imperatore Costanzo, che mosso a compassione della loro miseria, gli accolse — erano 500,000, tra maschi o femmine — e distribuili per la Tracia, per la Scizia, per la Macedonia e per l'Italia. Sotto Giustiniano nuovi sciami di loro rovesciaronsi sulla Pannonia, Uezia, Dalmazia ed Istria. Non riuscirono a stabilirsi sulle coste dell'Adriatico innanzi al sesto secolo dell'era volgare.

Da due parti entrarono i primi Slavi nell'Istria. Altri dalla parte del Quieto, ch'è l'antico Nauporto tra Cittanova e Parenzo, e questi si dilatarono per le colture e pianure, principiando da Udago sino agli estremi di Pola. Ed altri calarono in vicinanza del Fornoione, oggi Risano, e si stesero in tutto il territorio di Giustinopoli (Capodistria) e in altre ville ad esso adiacenti. Quelle del Quieto o per l'inclemenza dell'aria o per l'insalubrità delle acque, si sono insensibilmente dispersi e consunti. Quindi i moderni coloui di quelle ville, come oriondi parte dalla Liburnia e dalla Dalmazia o parte da altri luoghi oppressi dal giogo turco, dicono volgarmente abitanti nuovi ed una di quelle ville tra le altre s'intitolata Abitanzia. Incontro più felice ebbero gli altri Schiavoni, venuti ad abitare que-

st'altra parte dell'Istria, come quella che per l'aria, per le acque, per il suolo e per il clima è di gran lunga più ubertosa e salubre; poichè perpetuatisi nei loro discendenti, tuttavia vi sopravvivono. Robusti di forze, forzuti di complessione, complessi d'ossatura, pajono nati ad incaltare nella faticosa coltura dei terreni e nella cura indefessa degli armenti. Insino le donne, nelle fatiche non meno maschili, maneggiano i bovi, guidano i carri, e portano quei gravosi pesi sul capo che non si reggono dagli uomini sul dorso. Vestono una giobba di lana grigia, scendente quasi al ginocchio, usano un cappello con falda rivolta a foggia di berrettone, ed armano la destra d'un'asta cinque o sei palme lunga, o ferrata nella cuspide o con taglio scure o con acuminato martello, detta dai medesimi *picco*. Anco le donne indossano una veste di pelo grigio l'inverno e di filo bianco l'estate, che dal collo scende sino alla metà della gamba; e quella dinanzi tutto al lungo aperta, s'incrocia o stringe solo ai lombi con una cinta larga più dita; fasciano poscia il capo con un panno di candido lino che loro copre tutti i capelli ed insino le orecchie a guisa di piccolo turbante. Tale è la contadina abitante nelle ville diocesiane di Capodistria, come viene descritta del Naldini.

**SLUM.** Comune del distretto di Montona; circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 4091.1011 ed una popolazione di 780 abitanti.

**SOCA.** Comune del distretto Flitseh, circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 10767.357 ed abitanti 954.

**SOCERGA.** Comune del distretto di Pinguente, circolo d'Istria; comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 3329.756 ed abitanti 819. Se cono qualche antico cosmografo istriano, Socerga risurde dalle rovine del luogo di San Siro, donato dal Marchese dell'Istria alla Chiesa patriarcale d'Aquileja nel 1101. Nelle memorie della mensa episcopale di Capodistria si rinviena essa denominata San Siro, che poi forse con linguaggio più corrotto si cangiò in Socerga e Socerga. Giace nel centro della valle conducente da Covedo a Pinguente, o posa sopra fruttifero colle contiguo alla strada maestra, già comunicativa dei due dominj veneto ed austriaco. In faccia di Socerga

a settentrione, evvi il monte di San Quiriz, che ha delle vaste gentie.

ONTIUS, Antico nome latino dell'Isonzo dalle sorgenti fino a Rubia.

SOVIGNAO. Comune del distretto di Pinguenne, circolo d'Istria; comprende due comuni cadastrali e una superficie complessiva di jugeri 6300 882 ed abitanti 1478. Sotto al vecchio castello, alle falde di una montagna, sono edificate le fabbriche e le officine della grande Alluniera, propriamente detta di San Pietro, situata alla sponda del fiume Queto, che serve colle sue acque al movimento degli artificj meccanici, nochè agli usi occorrenti degli integri lavori. Scaturisce il detto fiume da alcune piccole sorgenti a levante delle fabbriche stesse, in distanza di tre miglia, e quindi 30 ne scorre tranquillo fino alla sua foce, traversando la vicina selva di Montona, dalla quale la detta alluniera, ritrae una data quantità di legna da fuoco per uso delle sue opere. Questa grande alluniera, di cui non v'ha l'eguale nelle provincie anstrieche, non eccettuata quella di Comotau nella Boemia, venne

posta in attività e scoperta nell'anno 1786 per opera dell'ingegnere Pietro Turini. Essa prolusse costantemente, dall'anno 1806 al 1808, circa 400 migliaia di alluone, e circa 600 migliaia di vetrino per ogni anno; con 60 botti di terra rossa da pittori, sopralfina, all'uso di quella di Spagna. Questi generi si trasportano ora in Levante, Francia, Spagna e Portogallo.

SBARANZANO. Comune del distretto di Muffalcone, circolo di Gorizia; esso ha una superficie di jugeri 2854.987 ed abitanti 343.

STIAK. Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 2356.1636, e la popolazione di 796 abitanti.

SUMBERG. Comune del distretto di Albona, circolo d'Istria; abbraccia una superficie di jugeri 2113 76 e abitanti 399.

SUNSEGNEVIZZA. Comune del distretto di Pisina (Mitterburg.), circolo d'Istria; comprende due comuni cadastrali con una superficie di jugeri 2702.1540 ed abitanti 816.

## T

TAPOGLIANO. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 870.824 ed abitanti 681.

TERNOVA. Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, circolo di questo nome; comprende tre comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 41070 84 ed una popolazione di abitanti 1803.

TERSTENICO. Comune del distretto di Pinguenne, circolo d'Istria; la sua superficie è di jugeri 4649.52 e gli abitanti 712.

TERZO. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; abbraccia una superficie di jugeri 4879.783 ed abitanti 1601.

TIMAVO. Fiume, che dagli antichi era diviso in superiore ed inferiore; il superiore dalle pendici del monte Allio fino all'odierno S. Canciano dei Carsi, od'entra sotterra, ed è l'odierna Recca o Roka; l'inferiore che sgorga presso S. Giovanni de Tuba coll'antico nome di Timavo, e versa le brevisue acque fra il promontorio

dell'antico Puginum e la prossima isola dell'estuario Muffalconese. Le sue nove o sette bocche non sono già le chollizioni che fa uno dei filoni nell'uscire dal masso, ma i filoni medesimi delle acque principali, che sgorgano in quel seno dell'estuario, le quali acque tutte si attribuiscono al Timavo; e non a torto, per la comunione delle acque del Timavo con quello del Lonzo e del Frigido prima d'entrare al mare.

TOLMEIN. Distretto del circolo di Gorizia, che comprende i sette comuni politici seguenti:

Grahova  
Karfreit  
Prapetua del Monte  
Paniqua  
Santa Lucia  
Tolmein, e  
Wolfsbach.

A questi sono aggregati altri 35 comuni cadastrali. La superficie del distretto di Tolmein abbraccia jugeri 88214.791 e abitanti 24.295.

TOLMEIN, TOLMINO o TULMINO. Co-

mone del distretto del suo nome, che comprende tredici comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 27811. 1150, ed una popolazione di abitanti 6102.

Il borgo di Tolmino, capoluogo del distretto omonimo, giace a 15 leghe 1/2 al N. di Trieste o a 7 leghe 1/2 al N. N. E. di Gorizia, sul pendio di una montagna, presso la sponda sinistra dell'Isonzo. La sua popolazione è di circa 700 anime. Anche dai montanari di questo sito, come da quelli di Duino, mostrasi la grotta così detta di Dzute, e il sasso su cui solingo si sarebbe seduto questo poeta quando venuto nel Friuli nel 1319 vi fu accolto dal patriarca Pagano della Torre.

**TOMAY.** Comune del distretto di Sessana, circolo di Gorizia; comprende tre comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 3895.385, ed abitanti 1542.

**TOMNIZZA.** Comune del distretto di Corno, circolo di Gorizia; ha tre comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 8856.612, ed abitanti 1889.

**TORRE.** Comune del distretto di Parenzo, circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 2009.1869 ed una popolazione di 495 abitanti.

**TORRE.** Fiume che nasce nel regno Lombardo-Veneto, provincia d'Udine, sul clivo meridionale del monte Must. Esso dirigersi prima all'O. sino al casale di Nusi, deve ricevere il rio Bianco, poi scorre a 1/2 lega da Udine, al S. S. E. s'ingrossa del Natisono e del Versa, unito al Corno entra nel regno d'Illiria, e presto gettasi nell'Isonzo, per la destra, alquanto superiormente a Tarriaco, a 2 leghe S. S. O. da Gradisca, dopo un corso di circa 14 leghe. È impetuoso nelle grandi piogge. A parlare propriamente, non è che un torrente, nel quale il letto resta sempre secco da Remanzacco sino presso al confluenza del Natisono. La larghezza in quel tratto risulta di 800 in 600 metri; e le sponde ne sono poco alte.

**TREGLIANO** o **TREBICCH.** Frazione del comune di Trieste, che ha una popolazione di 815 abitanti. La sua stima censuaria dell'anno prodotto è di fiorini 1285, la superficie di jugeri 1582.267, e 258 il numero dei censiti. Trebich è notevole per una cavità perpendicolare di 1022 piedi di profondità, ed una grotta di 270 piedi di altezza, attraversata da una grande corrente d'acqua. Quest'ultima è senza dubbio la Recca, Reka o Refjeka, che perdendosi nelle caverne del Carso presso

S. Canziano, cerca sboccare nel mare Adriatico. Seguendo il pendio del terreno, essa dovrebbe naturalmente ricomparsa presso Trieste, ma le montagne di gres che s'ergono lungo la costa turano tutte le aperture delle rocce calcari del Carso e obbligano le sue acque a prendere una direzione diversa. Questi massi di gres formano una diga impenetrabile ch'estendesi su due leghe di lunghezza, si raccocchia a misura che allontanasi da Trieste, e non finisce che a una lega al di là di Duino. Sviata dal suo corso, la Recca si apre un passaggio sotterraneo dietro l'ostacolo che si oppone alla sua uscita, la costeggia fino a Duino, ove essa trova uno sbocco e si scarica nel golfo sotto il nome di Timavo. Da ciò risulta che perforando una delle predette montagne di gres, potrebbe condurre la Recca a Trieste, impresa senza dubbio ardua ma che procurerebbe dei grandi vantaggi a Trieste. Questo progetto fu ampiamente sviluppato e discusso dal signor Lindner.

**TRENTA.** Comune del distretto di Flitsch, circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 18,667.909 ed abitanti 512.

**TREVISIO.** Comune del distretto di Pisino (*Mitterburg*), circolo d'Istria; la sua superficie è di jugeri 2680.490, e la popolazione di 872 abitanti.

**TRIESTE.** Il territorio della città di Trieste, capitale del Governo del suo nome, comprende 24 comuni cadastrali, dette pure frazioni o contrade o ville territoriali con una superficie complessiva di miglia quadrato austriache 1. 6, ed abitanti 94,274. Giusta il prospetto pubblicato nel 1855 dal Dr. Kandler nelle sue *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Littorale*, Trieste colle sue frazioni censuarie presenterebbe queste cifre: stima censuaria dell'anno prodotto in fiorini 64,011 (e per la sola Trieste 1835); superficie in jugeri e tese quadrate 16207.841 (e per la sola Trieste 277.16); numero dei censiti 6084 (e per la sola Trieste 178).

**TRIESTE.** *Aspetto fisico ed estensione.* Città situata a piede del Carso, catena di montagne e di rocce, a 45° 38' 35" di latitudine nord e a 11° 26' 17" di longitudine est ritenuto per primo il meridiano dell'Isola del Ferro. Questa città è circondata di montagna, ed occupa una superficie di 17 miglia quad. d'Italia, la quale percorre la estremità del golfo dal ponte sopra il ruscello di

Lussandra vicino a Zaule fino verso i confini di Sostina. È un suolo accidentato la cui configurazione presenta l'aspetto d'un liuto, e comprende lo spazio ove i calcari del Carso, discendendo verso l'Issonzo, si confondono con gli strati di gres di cui si compone il suolo dell'Istria. Il terreno calcareo domina nei luoghi più alti e più scoscesi e nello cima le più eminenti; quello di gres conta esso pure alcune sparse eminenze, che si avvicinano all'altezza dell'altipiano del Carso, ma esse sono intercalate da strette valli. Il territorio della città si estende sull'uno e sull'altro. Solamente nella valle di Zaule trovansi alluvioni d'una certa estensione, che sono state prodotte dal ruscello di Lussandra. Il fondo in cui è fabbricata la città nuova globe esso pure tenersi in conto d'un'alluvione. La piccola penisola coronata dal faro e munita di batterie, era dapprima un isolotto di gres, che dalla più remota antichità fu riunito alla terraferma mediante l'arte. Il suolo è generalmente montuoso e pietroso, e alla coltura abbisogna di terra fresca che vi si sparga sopra continuamente. Ad onta delle instancabili cure dei coltivatori, il territorio non somministra che 50,000 secchie di vino; gli altri prodotti bastano appena al consumo d'un mese. Si attribuisce l'attuale sterilità di Trieste al taglio dei boschi circostanti, per lo che è esposto all'azione dannosa della bora.

Le cime più considerevoli nelle vicinanze di Trieste sono: il Medvejah, vicino ad Opsečina, 4894 piedi di Vienna; il castello di S. Servolo, 1389; il monte Opsečina 1246; la cima presso Muggio, 772, e la Cittadella, 275.

L'acqua generalmente è abbastanza salubre, se non che contiene sostanze minerali, e principalmente calcari, e lascia

sedimenti nei vasi se restalavi per qualche tempo. Le migliori sorgenti sono quelle del giardino Rossetti e dell'Au-garten.

*Clima.* Il clima del territorio di Trieste non è generalmente malsano, come fa prova la poca mortalità negli anni ordinarij, non morendo in un anno che uno sopra 55. Nella città però vi è una porzione meno favorevole, un 8 0/10 all'incirca pagando ogni anno il tributo alla natura. Non vi sono adunque malattie endemiche; nullameno i forestieri che vi fissano il soggiorno, prima di assuefarsi al clima, vanno soggetti qualche volta ad indisposizioni, i cui sintomi però non offrono nessun grave pericolo. Ciò che più debbe temersi sono i rapidi cambiamenti ai quali va soggetta la temperatura dell'aria anche nel cuore dell'estate. La temperatura la più elevata è di + 26° 68"; la media di + 4° 27", la più bassa di - 4° 27". In estate il dolce soffio del *mistral* (piccolo vento di nord ovest) nelle ore più calde del giorno tempera l'azione del sole, il cui ardore sarebbe insopportabile, in inverno la *bora*, vento impetuoso e penetrante, è estremamente importuna, e qualche volta ha tanta violenza da impedire la circolazione nei luoghi scoperti.

*Abitanti, lingue, usi e costumi.* La popolazione di Trieste, città, comprese le sue contrade e villo territoriali, dà un complesso di abitanti 98,274, giusta l'anagrafe pubblicata dal Magistrato Civico il 24 ottobre 1853. Confrontata la popolazione di quest'anno con quella del 1832, risulta un aumento di 3062 anime. Nella contrada territoriale di Ghidino sono pure compresi gl'inquilini ed i ricoverati nell'Ospitale civile e nell'Istituto generale de' poveri.

Contrade • Ville Territoriali	Cattolici	Acetolici	Ebrei	Maschi in generale	Femmine in generale	Somma d'ambi i sessi	Esteri	Austriaci	Triestini
Chiarbola Inferiore	4683	128	8	837	904	1741	110	791	920
Chiarbola superiore	4898	54	24	2471	2445	4916	44	1953	2959
S. Maria Maddalena superiore	1226	5	4	606	627	1233	2	513	918
S. Maria Maddalena inferiore	1089	—	—	356	383	1089	—	171	918
Rozzol	5912	1	4	1923	1994	3917	9	1241	2667
Chiadino	4473	70	81	2309	2315	4624	85	1904	2877
Guardiella	2270	29	14	1148	1165	2313	25	369	1719
Cologna	1026	5	29	543	518	1060	13	502	743
Scoreola	1884	119	37	1005	996	2001	43	787	1174
Rojano	806	—	—	401	403	806	4	68	734
Gretta	939	4	—	485	478	963	6	481	776
Barcola	933	1	3	484	453	937	—	104	833
S. Croco	1023	—	10	532	501	1033	1	43	989
Prosecco e Grignano	948	2	—	483	467	950	1	98	881
Contovello	825	—	—	399	426	825	—	7	818
Opicina	1324	—	—	668	656	1324	—	81	1243
Banne	169	—	—	84	85	169	—	—	169
Trebiel	313	—	—	248	267	315	—	—	313
Gropada	507	—	—	149	188	337	—	—	507
Padrieh	168	—	—	83	83	168	—	1	167
Basovizza	609	—	—	309	300	609	—	9	600
Lipizza	67	—	—	32	33	67	—	36	31
Longera	304	—	—	231	233	304	—	36	468
Servola	1263	—	—	621	642	1263	—	84	1179
Totale	52813	387	215	16700	16714	33414	341	8919	24154

## Riassunto.

Città	34693	2602	3365	22829	31031	60860	2807	27082	50971
Territorio	52813	387	215	16700	16714	33414	311	8919	24154
Totale	87506	2989	5777	46529	47745	94274	5118	56001	75125

Gli abitanti di Trieste sono molto divisi sotto il rapporto delle lingue e dei culti; la è questa una città poliglotta come ve ne sono poche, la maggior parte delle persone della classe agiata sanno da tre a sei lingue: l'italiano, il tedesco, il francese, il greco, l'inglese e lo slavo. Gli abitanti dei dintorni parlano ordinariamente l'italiano e lo slavo. Le donne indigene, in generale, sono belle o vestono con estrema politessa ed eleganza.

In causa del miscuglio degli indigeni coi forestieri, gli usi e i costumi della popolazione della città hanno perduta ogni originalità. Nei mesi d'inverno si adunano in gran folla, al dopo pranzo a S. Andrea; nella bella stagione il con-

corso maggiore è all'Aquedotto ed al Bascetto. Il carnevale è per solito antichissimo, ed il popolo si abbandona ad una folle allegria, specialmente nella monferrina, ballo nazionale, che hanno preso dai Veneziani.

*Costituzione politica.* Trieste è una città immediata dell'Impero austriaco, e forma da sè sola una provincia della Corona. Come Stato della Corona, ha un governatore, che è incaricato ad un tempo dell'amministrazione civile o militare; come città immediata dell'Impero, ha una rappresentanza comunale composta di 34 consiglieri, eletti da 41 comizi elettorali. Il Consiglio non si riunisce al completo se non che per l'esame e per la decisione

degli affari di grande importanza; un comitato di 40 membri è delegato per gli affari secondari. La Municipalità mette in esecuzione le deliberazioni del Consiglio. Il *podestà* è il capo dell'uno e dell'altro corpo; desso è nominato dal Consiglio, e la sua elezione debb'essere confermata dall'imperatore; due vice-presidenti lo assistono nelle sue funzioni.

Dall'anno 1814 in qua il patriziato triestino era abrogato, e ristabilita la uguaglianza de' cittadini. L'ultima carta ha ricondotto il dritto di borghesia ad una piccola categoria d'abitanti; la maggior parte non ha che il titolo d'*aggregati*. La città di Trieste, compresi il suo territorio, è fuori della linea doganale dell'Austria, ed è per conseguenza un porto-franco aperto alla importazione di tutte le mercanzie.

**Culti.** In fatto di culti la popolazione di Trieste presenta presso a poco la medesima diversità degli elementi nazionali che la compongono. Il cattolicesimo è la religione dominante, ma vi si professa il culto della confessione d'Augusta, della confessione elvetica, della chiesa anglicana, della chiesa greca d'antichi riti e della religione ebraica, e tutti godono del libero esercizio del loro culto.

**Curiosità.** Trieste offre poche curiosità al forestiero; dessa non è città del passato, ma sibbene dell'avvenire; non fu mai la residenza d'una corte nè il focaloj d'una grande emulazione artistica e letteraria: piazza inoffensiva, non intraprese conquiste come Venezia, la quale si arricchì delle spoglie d'gli altri stati, ed involò in tal guisa a Trieste buon numero delle sue antichità. Cento anni sono non contava più di 8000 abitanti, e dall'istante del suo ingrandimento l'utile positivo fu l'oggetto principale che dovea avere in vista, e ch'ebbe di fatto. Il buon gusto però fiorisce ai raggi dell'agiatezza, e vi è luogo a sperare che nelle future costruzioni si terrà conto del bello non meno che dell'utile, e qualche recente esempio autorizza tale speranza. Intanto ci limiteremo a citare la *Piazza della Borsa*, che, quantunque irregolare, è la più bella, o almeno la più rimarchevole. Il *Tergesteo*, bel fabbricata, ove pochi sono coloro che, dediti al commercio ed altre professioni, non entrino almeno una volta al giorno; là si trattano gli affari, là un gabinetto di lettura dà pascolo agli uomini istruiti e

amanti di poitica, là una grandiosa bottega di caffè provvede ai bisogni ed ai piaceri della vita; in una parola questo bel locale fornisce occupazioni, istruzione e divertimento. In esso sono stabiliti i principali uffizj del Lloyd austriaco. La *Borsa*, cominciata nel 1802, e ha costato 360,000 fiorini moneta di convenzione. Dal 1848 in poi il Consiglio municipale tiene le sue sedute in questo edificio. La Deputazione della Borsa si raduna in un'altra sala; vi sono pure gli uffizj della Borsa, la Cassa di risparmio e la Cassa di sconto. La *Colonna Leopoldo*, surmontata dall'unico statua in bronzo che si trovi a Trieste. La *Colonna monumentale* di Carlo VI e il *Gran Pozzo* attirano pure gli occhi dei curiosi. Nel 1750 Maria Teresa fece prolungare l'*Aquedotto* fino al centro della città, e in quell'occasione si costruirono molte fontane adorne di sculture in marmo. Il *Palazzo di città*, consistente in due parti congiunte da un arco chiamato *Loggia*, racchiude il Municipio, l'Intendenza delle fabbriche della città, il Comando e l'Arsenale della milizia territoriale, ed il Commissariato dell'alloggio della gente di guerra. Il *Palazzo del Governatore*, che comprende gli uffizj del governo e gli appartamenti del governatore. Il *Teatro Grande*, architettato da Selva, autore del piano della *Fenice* di Venezia. Il *Molo di S. Carlo*, il più frequentato di tutti a causa della sua posizione e della sua estensione. La chiesa greca di S. Niccolò, riccamente istoriata. Il *Palazzo Nazionale*, d'uno stile elegante, ed il *Palazzo Carciotti*, la cui bella architettura merita d'essere considerata. La *Chiesa dei Protestanti* della confessione d'Augusto, quella di S. Pietro, fabbricata nel 1547, l'antico *Tempio degli Ebrei* con due sinagoghe; la chiesa di *S. Maria Maggiore*, detta comunemente dei *Gesuiti*, la *Parrocchia elvetica*; la *Cattedrale di San Giusto*, risultata dalla riunione di due chiese, che anticamente erano separate, essendone dedicata una alla Madonna e l'altra a S. Giusto, protettore di Trieste; il più antico dei due edifici data dal IV secolo di G. C., e pel suo stile richiama alla memoria le basiliche romane a tre navate; l'altro fu costruito nel 850 circa, e per le sue proporzioni indica i tempi di Giustiniano; l'insieme consiste in 3 navate. L'interno di questa chiesa è ricco di antichità, di mosaici, di reliquie ecc., che meritano d'essere vedute: vi si con-

servano ancora gl'istrumenti coi quali fu martirizzato S. Giusto. La facciata è adorna d'una tavola di marmo in commemorazione del Papa Pio II, che fu vescovo di Trieste nel 1458. Ciò che merita un'attenzione particolare è il campanile di questa chiesa, venerabile testimonianza d'una serie di secoli, rostruito in parte colle antiche rovine d'un tempio romano, e donde si sono dissotterrate antichità d'un gran pregio. La chiesa di S. Antonio Nuovo, magnifico tempio, ricco di belle pitture e di statue; la Chiesa *Ilirica*, di rito greco, e quel a parrocchiale di S. Giacomo, fabbricata nel 1853. Accenneremo ancora le traccie d'un antico *Teatro romano* (al Riborgo), che gl'archeologi dicono fabbricato sotto il regno d' Augusto, e restaurato ai tempi di Nerwa; e l'*Arco di Riccardo*, cui varie tradizioni mettono in rapporto colla cattività di Riccardo Cuor di leone, o colla presenza di Carlo magno; ma esse non reggono alla critica della storia o dell'archeologia: esso è senza dubbio un'opera dei Romani del III secolo. La *Capella Anglicana*, la *Colonna dell'Aquila*, il *Museo Winkelmann* meritano pure d'essere ricordati; come pure il *Castello*, forte che occupa la cima della collina ove innalzavasi il Campidoglio romano, e che domina tutta la città. Accenneremo ancora il *Monte di Pietà*, l'*Ospitale de' Pazzi*, la *Piazza Lipsia*, il *Palazzo Pescovile*, la *Scuola di Commercio e di Navigazione* e la *Biblioteca della città*, ricca della preziosa collezione di tutte le edizioni delle opere del Petrarca, di parecchi ritratti di questo gran poeta; e di quelli di Laura, degni d'una particolare attenzione. Il grand'edifizio che racchiude il *Comando superiore della marina*, ed il *Ginasio*; la *Scuola Normale*, ed il *Teatro Corti*; la *Villa Ncker*, l'*Arsenale imperiale*, il *Faro*, l'*Arsenale del Lloyd* e la bella *Villa Murat*, figuravano fra i più begli edifici di Trieste, il *Pecchio Lazzaretto* è la più antica istituzione del porto franco; il *Molo di S. Teresa* conduce al *Faro*, il quale offre una vista sorprendente sul mare, sulla città e sopra dintorni; ha 106 piedi di altezza, ed una fanale con 42 stoppioni. La bella *Passeggiata di S. Andrea* ha una strada per le carrozze e viali per pedoni. Finalmente ricorderemo la *Dogana*, il *Collegio imperiale di marina*, il *Nuovo Lazzaretto*, la *Grande Caserma*, i *Forti di Chioggia* (gran palazzo, che ha un portico ove ripararsi dalla pioggia e dal

sole), le passeggiate dell'*Acque-totto* e del *Boschetto*, il *Teatro Montaner*, la *Caserna Dohler*, il *Giardino Rosselli* e finalmente l'*Ospedale*, che senza contraddizione è il più grande edificio di Trieste. Fu terminato nel 1831 e costò 700,000 fior. mon. di convenzione. È di forma quadrata; il frontispizio ha 100 tese di lunghezza, e le facciate laterali ne hanno 80. Questo stabilimento racchiude pure un ricovero per gl'invalidi, un asilo per trovatelli, una farmacia ed una cappella. Vi si ricevono ogni anno 4000 ammalati, e il numero dei trovatelli ascende annualmente a circa 250. Le spese annue di mantenimento eccedono i 100,000 fior.

Per quanto riguarda la scienza e le arti, ricorderemo varie *Collezioni di medaglie*, alcune delle quali pregevolissime. Il *Museo di Zoologia*, che racchiude una *Fauna Adriatica*, una ricca collezione d'animali marittimi esotici, una collezione osteologica, molte preparazioni all'alcool, ed una biblioteca relativa alla zoologia ed alla zoologia: è questo il primo museo di tal genere nell'Europa del sud. Il *Giardino botanico*, gli *Archivi della Città*, il *Gabinetto di Minerva*, varie *Gallerie di quadri*, cinque *Tipografie*, molte *Fabbriche e Cinquantini*.

Il *Porto di Trieste* può visitarsi o facendo una passeggiata sui quattro moli principali, o facendo qualche corsa in mare su d'un battello. Fra Trieste e Mugga, e Trieste e Capo d'Istria avvi un servizio regolare di battelli a vela. Nei mesi d'estate i battelli a vapore del Lloyd intraprendono, le festè e le domeniche, delle escursioni divertenti nei porti vicini, come Dignano, Monfalcone, Capo d'Istria, Isola e Pirano. La estensione attuale del porto di Trieste e quel po' di sicurezza di cui gode presentemente si debbono a Maria Teresa, la quale fece pure prolungare il Canale e fabbricare il gran molo S. Teresa, alla fine del quale trovasi il Faro.

*Dicasteri*. Vi sono in Trieste varj dicasteri, che comprendono l'*Amministrazione politica*, quella della *Marina*, quella delle *Finanze*, le *Autorità Militari*, le *Autorità Ecclesiastiche*, la *Magistratura*.

L'*Amministrazione politica* consiste nell'autorità governativa, il cui capo governa tutto il litorale austriaco. Egli è ad un tempo governatore civile e militare della città di Trieste, capo dell'amministrazione centrale della Marina, e comandante supremo delle truppe e della Marina; anche l'autorità scolastica di-

pende da lui, come ne dipendono pure il Municipio e la Prefettura di polizia.

*L'Amministrazione della Marina* consiste nell'Autorità centrale della Marina, dalla quale dipendono tutte le autorità marittime, cioè l'Intendenza del porto, la Intendenza del litorale veneto a Venezia, la Intendenza del litorale dalmato a Spalatro, la Intendenza del litorale croato a Fiume, il Lazzaretto e le autorità sanitarie.

*Stato materiale dell'I. A. Marina da guerra, o Navigli esistenti nelle diverse stazioni militari marittime.*

*Navigli ad elice.*

Radezky, fregata;  
Adria, fregata;  
Donau, fregata;  
Arciduca Federico, corvetta;  
Conte Dandolo, corvetta.

*Fregate.*

Schwarzenberg di 60 cannoni  
Bellona . . . . . 50 "  
Novara . . . . . 42 "  
Venere . . . . . 32 "  
Giunone . . . . . 10 "

*Corvette.*

Carolina di 24 cannoni  
Diana . . . . . 24 "  
Lipsia . . . . . 20 "  
Minerva . . . . . 16 "  
Titania . . . . . 16 "

*Brick.*

Pilade di 18 cannoni  
Ussaro . . . . . 16 "  
Tritone . . . . . 16 "  
Montecuccoli . . . . . 19 "  
Pola . . . . . 16 "  
Oriste . . . . . 16 "  
Trieste . . . . . 16 "

*Golette.*

Saida di 6 cannoni  
Artemisia . . . . . 10 "  
Elisabetta . . . . . 12 "  
Fenice . . . . . 12 "  
Aretusa . . . . . 10 "

*Prame.*

Mongibello di 12 cannoni  
Vesuvio . . . . . 12 "

*Bombardj.*

Saetta di 10 cannoni

*Peniche.*

Agile . . . . . di 5 cannoni  
Amuzzone . . . . . 5 "  
Andromaca . . . . . 5 "  
Anfirite . . . . . 5 "  
Aquila . . . . . 5 "  
Aspide . . . . . 5 "  
Astuta . . . . . 5 "  
Baccante . . . . . 5 "  
Bocchese . . . . . 5 "  
Breata . . . . . 5 "

Cerere . . . . . 5 "  
Diana . . . . . 5 "  
Erate . . . . . 5 "  
Elena . . . . . 3 "  
Furiosa . . . . . 3 "  
Iride . . . . . 3 "  
Laibach . . . . . 5 "  
Lampreda . . . . . 3 "  
Leda . . . . . 3 "  
Leggera . . . . . 5 "  
Lince . . . . . 3 "  
Modesta . . . . . 5 "  
Morlace . . . . . 3 "  
Najade . . . . . 5 "  
Palade . . . . . 5 "  
Palma . . . . . 5 "  
Rondino . . . . . 3 "  
Salona . . . . . 3 "  
Serpe . . . . . 5 "  
Sibilla . . . . . 3 "  
Sirena . . . . . 5 "  
Teti . . . . . 5 "  
Volpe . . . . . 3 "  
Zaira . . . . . 5 "

*Cannoniere.*

Calipso . . . . . di 4 cannoni  
Calliope . . . . . 4 "  
Concordia . . . . . 4 "  
Costanza . . . . . 4 "  
Danae . . . . . 4 "  
Didone . . . . . 4 "  
Eulminante . . . . . 4 "  
Galatea . . . . . 4 "  
Gelosa . . . . . 4 "  
Medusa . . . . . 4 "  
Meropo . . . . . 4 "  
Pandora . . . . . 4 "  
Proserpina . . . . . 4 "  
Stella . . . . . 4 "  
Tartara . . . . . 4 "  
Tremenda . . . . . 4 "  
Veruda . . . . . 4 "  
Viennese . . . . . 4 "

*Briks-Soouers.*

Bravo . . . . . di 4 cannoni  
Camaleonte . . . . . 4 "  
Delfino . . . . . 4 "  
Dromedario . . . . . 4 "  
Fido . . . . . 4 "

*Trabaccoli N. 9.*

*Piroscafi.*

Elisabetta . . . . . di 6 cannoni  
Lucia . . . . . 6 "  
Volta . . . . . 6 "  
Custozza . . . . . 6 "  
Curtatone . . . . . 4 "  
Principe Eugenio . . . . . 6 "  
Vulcano . . . . . 4 "  
Tanro . . . . . 5 "  
Achille . . . . . 4 "  
Hentzi . . . . . 4 "  
Alnoch . . . . . 2 "



L'Amministrazione delle Finanze comprende la Direzione delle Finanze pel Litorale e per la Dalmazia, l'Intendenza delle Finanze del circolo, la Direzione, delle dogane e il Procuratore del fisco.

Le *Autorità Militari* consistono nel Governo militare e civile, nel Comando superiore delle truppe, nel Comando superiore della Marina con un Consiglio d'Ammiragliato, nell'Ammiragliato del Porto, nel Commissariato di Guerra e nella Direzione del Genio.

Le *Autorità Ecclesiastiche* sono il Concestoro episcopale e l'officinalità vescovile.

La *Magistratura* è composta del Tribunale d'Appello per tutto il Litorale, dal Tribunale di prima istanza, dal Tribunale di commercio, di cambio e di navigazione, della Corte del circondario, dei memoriali e delle ipoteche, in 3 sezioni, del Procuratore generale dello Stato, del Procuratore dello Stato e del Procuratore della città.

Oltre i suddetti dicasteri vi sono pure la *Corte centrale dei conti*, la *Intendenza delle fabbriche dello Stato* e la *Direzione dei lavori delle ferrovie*.

**STABILIMENTI D'ISTRUZIONE.** L'istruzione pubblica progredisce in Trieste a gran passi, e il numero delle scuole fu molto aumentato in questi ultimi tempi. Più di 140 maestri o catechisti insegnano nelle scuole elementari la religione, la lingua italiana, la lingua tedesca e i principj di alcune scienze; 8000 allievi all'Incisa prendono parte a tale insegnamento. Vi sono pure altre istituzioni reali o preparatorie, ove s'impara il commercio, la navigazione, l'architettura, la geometria, le matematiche, l'astronomia, la fisica, la chimica, la tecnologia, la storia, la geografia, le lingue morte e la letteratura di varie lingue viventi, quali l'italiana, la tedesca, la francese, l'inglese, la greca e la slava.

Le scuole pubbliche sono il Ginnasio superiore, la Scuola di commercio e di navigazione, la Scuola normale, la Scuola primaria per maschi, la Scuola primaria per le femmine, 5 Scuole elementari per maschi, e 3 per femmine, tre Scuole greche, due Scuole israelitiche, una Scuola de' protestanti della confessione elvetica e della confessione d'Augusta, un Collegio imperiale di navigazione e un Collegio militare di marina, una Scuola di canto e di ballo ed uno Stabilimento di ginnastica. Si potrebbe pure aggiungere

la scuola gratuita di disegno dei signori Gosseth e Revoltella. Nel circondario vi sono 8 scuole primarie per due sessi. Tutte queste istituzioni sono assai frequentate, eccetto il Ginnasio, che non presenta ancora una cifra d'alunni corrispondente alla popolazione della città.

**ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI.** Trieste esporta tutti gli oggetti che importa, fatta deduzione di ciò che impiega per proprio uso.

La maggior parte delle sue importazioni consiste in derrate coloniali, frutta, granaglie, cotone, lana, canape, seta cruda, stoffe di seta e di lana, droghe, olio, pelli, tinture, legname da lavoro, spiriti, pesci, metalli, spugna, cera, tabacco, vasellami di vetro.

Molte di queste mercanzie vengono dall'estero e vanno parte in Austria e parte all'estero.

I principali prodotti dell'Austria che Trieste esporta all'estero sono il legname da costruzione, i vasellami di vetro, le stoffe di lana e di cotone, i mobili, e alcuni metalli, come il mercurio, l'acciajo, il piombo, ecc. Il valore di tali esportazioni è inferiore a quello degli articoli esteri che Trieste importa in Austria, ciò che a dir vero costituisce un passivo notevole a carico del commercio dello Stato; ma questo passivo trovasi bilanciato dai benefizj della navigazione.

In generale la quantità delle importazioni di Trieste presenta, come pure la quantità delle sue esportazioni, una gradazione ascendente: l'attività del suo commercio segue una marcia pertanto progressiva.

Merch importate nell'anno 1852 in confronto degli antecedenti anni 1851-1848.

IMPORTAZIONI Via di mare e di terra	Valore delle merci in fiorini				
	1852	1851	1850	1849	1848
Canape e lino	4559000	4275000	977000	1217000	790000
Cera	961000	877000	658000	498000	388000
Cereali e semi oleosi	10282000	9482000	7134000	7478000	2629000
Coloniali: Caffè	8154000	7788000	6026000	8826000	4209000
"    Spezierie	782000	1100000	1402000	1159000	358000
"    Zucchero	12500000	10168000	14056000	13772000	8433000
Coloni in lana	10916000	12616000	9720000	9356000	4843000
"    in filati	1207000	1581000	1948000	1450000	818000
Frutta	4950000	3980000	3206000	2306000	2008000
Gomme e resine	1690000	1129000	906000	854000	493500
Lane e pelli	1960000	1849000	1946000	1426000	674000
Legnami comuni	2462000	3265000	2400000	2300000	2515000
Manifatture	20800000	20151000	19362000	11867000	8625000
Medicinali	1950000	2097000	1124000	808000	815800
Metalli comuni	2400000	3851000	2259000	2935000	1837000
"    lavorati	2140000	2012000	1647000	1894000	1134000
Minerali	820000	625000	337000	352000	208000
Olio	8900000	7671000	7606000	6825000	4061000
Pellami	5970000	5420000	2354000	1902000	1328000
Pesci secchi e salati	640000	838000	868000	800000	852000
Sali e soda	893000	4375000	947000	812000	229800
Seta e cascami	326000	1880000	940000	370000	251000
Sego e candele	8497000	826000	754000	802000	236000
Spiriti e vini	5814000	4430000	2895000	1918000	763000
Tabacco in foglia	2626000	2988000	368000	992000	843000
Tintorie e colori	2367000	2094000	1918000	1859000	1050000
Generi diversi	11942000	13047000	8914000	12495000	10681700

Merch esportate nell'anno 1852 in confronto degli antecedenti anni 1851-1848.

ESPORTAZIONI Via di mare e di terra	Valore delle merci in fiorini				
	1852	1851	1850	1849	1848
Canape e lino	794000	826000	690000	687000	1160000
Cera	647000	694000	435000	408000	820000
Cereali e semi oleosi	7786000	6723000	5391000	6089000	4911000
Coloniali: Caffè	6480000	7437000	8788000	8007000	3980000
"    Spezierie	628000	829000	825000	607000	474500
"    Zucchero	15200000	9684000	11128000	11873000	7481000
Coloni in lana	11600000	12460000	9459000	8866000	8764000
"    filati	1101000	1098000	930000	1033000	389000
Frutta	3870000	3041000	2743000	1900000	1842000
Gomma e resine	1856000	918000	1049000	1100000	714000
Lane e pelli	4740000	1664000	1248000	994000	678000
Legnami comuni	1800000	2261000	1948000	2026000	1895000
Manifatture	12796000	13581000	13227000	10009000	6642800
Medicinali	1627000	1876000	908000	614000	832000
Metalli comuni	1894000	2105000	1819000	4518000	802100
"    lavorati	983000	1157000	1178000	746000	713500
Minerali	849000	867000	368000	265000	368700
Olio	6144000	3872000	6869000	5615000	3110000
Pellami	5248000	3440000	2422000	4095000	1808400
Pesci secchi e salati	457000	848000	586000	407000	164000
Sali e soda	920000	1040000	739000	682000	267600
Seta e cascami	338000	1874000	811000	871000	194000
Sego e candele	875000	711000	412000	485000	448200
Spiriti e vini	2959000	2767000	1036000	498000	387700
Tabacco in foglia	2647000	2462000	656900	1018000	422200
Tintorie e colori	1778000	1801000	1878000	1109000	639400
Generi diversi	9815000	9384000	8278000	12408000	8402200

**Movimento della navigazione durante l'anno 1856.**
**A. Arrivi e partenze secondo le procedenze e destinazioni.**

Procedenza e destinazione a vela e vapore	Arrivi				Partenze			
	NAVIGLI		NAVIGLI		NAVIGLI		NAVIGLI	
	carichi	ton.	vuoti	ton.	carichi	ton.	vuoti	ton.
Austria: Lit. austriaco	4176	83001	909	18905	2765	56525	2591	4752 5
" veneto	1779	179375	108	8495	1864	175197	508	2291 4
" croato	558	31781	8	855	461	26344	150	1768 0
" dalmato	811	37657	72	3105	921	41957	57	2180
Stato Pontificio	509	26198	—	—	579	25372	128	1057 1
Regno di Napoli	385	22769	1	375	555	19519	49	4133
Isola di Sicilia	408	18745	—	—	61	11669	26	18179
Malta	10	1509	7	1949	85	11905	2	956
Toscana	6	700	1	256	16	2569	4	2649
Stati Sardi	17	2050	2	224	15	2004	—	—
Isole Ionie	78	9598	4	662	85	10828	12	19 27
Grecia	157	16640	—	—	161	24725	7	1392
Turchia	580	67006	59	14272	422	96556	45	11999
Principati Danubiani	195	38055	—	—	8	1419	2	559
Russia meridionale	45	12907	—	—	12	3207	5	1711
" settentrionale	—	—	—	—	1	158	—	—
Egitto	90	32805	—	—	87	52908	5	930
Barberia	1	151	—	—	5	949	—	—
Algeria	—	—	—	—	18	4857	—	—
Francia meridionale	77	13422	7	2455	34	8002	5	869
" occidentale	47	2572	—	—	4	657	—	—
Spagna	5	721	—	—	15	3552	9	8248
Gibilterra	1	62	—	—	—	—	3	2120
Portogallo	1	127	—	—	1	240	2	362
Belgio	26	8201	—	—	11	1724	—	—
Paesi Bassi	37	7594	—	—	20	4417	—	—
Gran Bretagna ed Irlanda	180	68155	2	1280	92	54116	4	2589
Città anseatiche	7	912	—	—	24	4481	—	—
Danimarca	—	—	—	—	1	116	—	—
Prussia	—	—	—	—	7	1249	—	—
Svezia e Norvegia	7	1185	—	—	2	338	—	—
America settentrionale	34	17229	1	1200	6	2999	9	7515
" meridionale	40	9070	—	—	12	15288	—	—
Astille	48	16110	—	—	—	—	2	870
Indie orientali	5	1189	—	—	—	—	1	560
<b>Totale</b>	<b>9714</b>	<b>121244</b>	<b>1191</b>	<b>52195</b>	<b>7656</b>	<b>607972</b>	<b>5198</b>	<b>164513</b>

**B. Arrivi e partenze secondo le varie bandiere.**

Bandiera a vela	Arrivi				Partenze			
	NAVIGLI		NAVIGLI		NAVIGLI		NAVIGLI	
	carichi	ton.	vuoti	ton.	carichi	ton.	vuoti	ton.
Austriaca	6996	264118	1154	43102	3298	225177	2281	82705
Americana del Nord	61	37654	—	—	12	6755	48	54248
Amnyerese	8	1199	—	—	8	1214	1	288
Anseatica	15	3194	—	—	15	5059	5	865
Belgia	1	180	—	—	1	180	—	—
Danese	17	2644	—	—	8	1845	2	585
Equ. turiana	1	194	—	—	1	252	—	—
Francese	23	3452	1	508	25	5894	2	590
Germanica	2	509	—	—	2	540	—	—
Grecia	227	58892	—	—	—	—	7	2290
Inglese	91	24274	—	—	44	10979	42	14523

	TRI				TRI		65	
Jonia	89	3093	1	91	87	3410	8	401
Mecklenburghese	2	873	—	—	1	234	—	—
Moldavo-Valaca	4	383	—	—	3	689	—	—
Napolitana	327	43380	2	714	469	36738	44	2687
Olandese	45	11628	4	591	39	11237	12	2049
Oldenburghese	7	1199	1	198	7	1521	—	—
Ottomana	58	3147	—	—	40	3569	1	113
Pontificia	523	29418	7	837	374	22086	137	8531
Portoghese	5	841	—	—	2	477	1	34
Prussiana	8	1390	—	—	5	782	—	—
Russa	—	—	—	—	—	—	1	188
Samiotta	3	394	—	—	5	457	—	—
Sarda	21	3809	2	401	19	2881	8	1772
Serbiana	—	—	—	—	5	330	—	—
Spagnuola	18	3625	—	—	17	3072	2	876
Svedo-Norvegese	40	9537	2	445	24	6210	14	4405
Toscana	3	837	—	—	4	676	—	—
<b>Totale a vela</b>	<b>8762</b>	<b>492380</b>	<b>1174</b>	<b>46707</b>	<b>6711</b>	<b>383184</b>	<b>3168</b>	<b>136013</b>
<i>A vapore</i>								
Austriaca	922	208326	13	3805	917	206098	26	6770
Americana (Nord)	—	—	1	1200	—	—	—	—
Inglese	50	20378	1	483	28	18690	4	1730
<b>Totale a vapore</b>	<b>952</b>	<b>228704</b>	<b>17</b>	<b>5486</b>	<b>945</b>	<b>224788</b>	<b>30</b>	<b>8500</b>
<b>Totale generale</b>	<b>9714</b>	<b>721284</b>	<b>1191</b>	<b>52193</b>	<b>7656</b>	<b>607972</b>	<b>3198</b>	<b>164513</b>

#### Totale carichi e vuoti

	Arrivi				Partenze				
	nel 1856	nav.	10903	ton.	773477	nav.	10834	ton.	772483
Simile	1858	10712	753863	10369	731312				
Simile	1854	13262	862703	13294	966208				
Simile	1853	14077	824325	13240	831561				
Simile	1852	13974	785083	13057	742669				
Simile	1851	12034	702375	12047	706227				
Simile	1850	10736	660187	10368	663609				
Simile	1849	10193	626010	10360	643248				
Simile	1848	8915	604898	8899	661917				
Simile	1847	8792	519096	8529	488235				
Simile	1846	8530	483830	8432	301684				
Simile	1845	8533	502247	8558	508271				
Simile	1844	8245	478318	8032	469724				
Simile	1843	7937	471290	8397	472217				
Simile	1842	7717	436000	7703	391841				
Simile	1841	8202	383000	9033	400000				

**Lloyd austriaco.** — Dietro il modello del Lloyd inglese, fu fondato il Lloyd austriaco nel 1853 dalle Camere di assicurazione, che formarono oggi una delle sezioni di questo stabilimento. Dapprima fu un'associazione il cui scopo era di mantenere corrispondenze nei principali mercati, affine di aver sempre gli avvisi più recenti e più d'ogni d'attenzione, come pure i prezzi correnti, i bollettini di cambio ecc., che si mettevano in mostra nelle sale di lettura della Compagnia.

Il Lloyd austriaco consiste attualmente in tre Sezioni.

La prima sezione si compone della riunione del compagnia di assicurazione; forma il centro delle corrispondenze relative alle assicurazioni, mantiene un comitato di soccorso e di recupero di merci e navi naufragate, e regola il bollettino dei compensi.

La seconda sezione comprende la navigazione a vapore; fu creata nel 1856 e cominciò la sua carriera marittima il 18

maggio 1857, data in cui il suo primo battello a vapore « *Arciduca Lodovico* », costruito a Londra, fece viaggio a Costantinopoli. La Società del Lloyd possiede presentemente 43 vapori, che fanno il servizio di Venezia, dell'Istria, della Dalmazia, della Grecia, del Levante e del Mar Nero.

Nella terza sezione del Lloyd si comprende la redazione dei giornali, la stamperia, il compartimento artistico e letterario ed il gabinetto di lettura.

Vi si pubblica in lingua italiana: l'*Osservatore triestino*, giornale ufficiale politico e commerciale, il *Diarvoletto*, piccola gazzetta popolare, e l'*Istria*, foglio settimanale, statistico e storico. In lingua tedesca non vi si stampa che la *Triester Zeitung*, giornale quotidiano consacrato alla politica ed agli interessi materiali della monarchia; questa pubblicazione è sostenuta da sovvenzioni spontanee del corpo dei negozianti.

La stamperia fa agire sei torchi meccanici e moltissimi torchi ordinarj, ed impiega più di 200 braccia.

Il compartimento artistico ha un laboratorio d'incisione in acciaio e in taglio dolce, un laboratorio xilografico, e molti torchi da stampa in taglio dolce. Da questo compartimento esce l'*Illustrierte Familienbuch des österreichischen Lloyd* e le *Letture di Famiglia*. Queste due produzioni letterarie sono adorne di belle incisioni in acciaio, ed hanno a collaboratori i più famosi scrittori di Germania e d'Italia.

**Storia.** La culla di Trieste data dai tempi dell'antica idolatria. Circa 700 anni avanti Gesù Cristo, un popolo Trace, scacciato, a quanto sembra, da suoi stabilimenti all'imboccatura dell'Istria, rimonta il Danubio e la Sava, si ripiega sul e Alpi vicine a Lubiana, e viene a piantarsi sulla sponda del mare Adriatico. Egli scacciò o sottomise gli abitanti celtici del paese, e gettò lungo la costa i fondamenti di varie città, fra le quali Trieste. I Traci d'Istria erano navigatori arditi ed intraprendenti, e pare si dessero alla pirateria. Quando i Romani cominciarono a dirigere le loro spedizioni verso il Nord, temevano questi vicini bellicosi, e costrussero un baluardo contro di loro fra il Tagliamento e l'Isouzo: era questo l'antica città d'Aquileja. Epulo, re d'Istria, volle distruggere quella colonia, ma inutili riescirono tutti i suoi sforzi. La superiorità e la strategia dei

Romani trionfarono finalmente d'un valore brutale e dissennato. Epulo non poteva sopravvivere alla sua disfatta, e si uccise; Roma, che per un momento aveva tremato, restò libera così da tale avversaria. Il console Claudio soggiogò il paese 178 anni avanti l'era cristiana; Trieste e Pola furono custodite da colonie romane. Frattanto nuovi nemici minacciarono ben presto questi mal sicuri possedimenti, ed orde feroci di Gepidi facevano frequenti irruzioni nel paese. I Romani furono costretti d'innalzare contro di loro un baluardo, che si estendeva da Oberlaibach fino a Fiume, ma che non bastò alla difesa di Trieste, che per due volte fu devastata dai Gepidi. Finalmente Ottavio Augusto vinse questi Barbari, e spuse fino al Nord i confini dell'impero romano. La città di Trieste fu rifabbricata dai soldati romani in congedo, ed Augusto fece erigere un grandioso acquedotto che conduceva in città sorgenti lontane da 7 leghe. Allora fu che Trieste acquistò maggiore importanza, poichè fu la sede del governo dei Carnj, e dal tempo d'Augusto a quello di Trajano godette di prospero stato. Il golfo Adriatico divenne il veicolo delle relazioni commerciali fra le provincie meridionali dell'impero romano e quelle del Danubio, e quantunque Aquileja ne fosse il luogo principale di conserva, la città di Trieste n'ebbe pur essa la sua buona parte, e approfittò pure della navigazione animata che stabilì lungo la costa dell'Istria e della Dalmazia. Al tempo di Trajano, la città comprendeva quella parte ove trovansi presentemente la città vecchia, la vallata *San Michele*, i contorni del *Riborgo* e le alture della *Madonnina*. La colonia romana propriamente detta, stabilitasi sulla sommità dell'eminenza nel luogo preciso ov'oggi s'inalza il castello, era coronata dal Campidoglio, edificio, irregolare cinta di bastioni e di torri. La città contava 12000 anime all'incirca e possedeva due piccoli porti; faceva parte parte dell'Istria, e quest'ultima formava, unitamente colla Venezia, una provincia romana di cui Aquileja era la capitale.

I torrenti delle emigrazioni dei popoli misero a crudeli prove le suddette due città. Aquileja fu distrutta dagli Unni nel 3 secolo dell'era volgare, e Trieste occupata dai Goti. Belisario, illustre capitano bizantino, strappò loro questa preda, e l'Istria venne unita all'Esarcato di Ravenna. Frattanto i popoli si vessavano

fra loro in quei tempi infelici, e si vide sorgere guerra sopra guerre, estermij sopra estermij. Alboino, capo de' Longobardi, invase nell'anno 568 di Gesù Cristo il Friuli, e rovinò Trieste; i Bisantini la riedificarono. Nel 1588 i Longobardi la minacciarono di nuovo, ed essa dovette pagarla per non essere distrutta. Gli Slavi d' Oriente vennero alla loro volta a desolarla, devastarono l'Istria, e si fissarono nella parte superiore di questa provincia. Ai tempi dell' Esarcato, l'Istria fu amministrata da un comandante militare, subordinato al capo Veneziano. Nel 697 questo capo venne eletto per la prima volta dai rappresentanti del popolo ed ottenne il titolo di *doge*. Da questo tempo si sviluppò la potenza di Venezia, la cui rivalità ha costantemente sentito gelosia del movimento progressivo di Trieste, e l' ha impedito per vari secoli.

Nel 782, Astolfo re de' Longobardi, mise fine all'Esarcato, conquistò l'Istria e ne fece un ducato: ma il suo regno non doveva essere di lunga durata. La città di Trieste, troppo debole per riconquistare e mantenere la sua indipendenza, era un seducendo bottino per qualunque invasore e si curava davanti ad ognuno. Il dominio dei Longobardi fore posto a quello de' Franchi. Nel 789, Carlomagno occupò Trieste, e dapprima la incorporò al suo impero, dopo fu data in feudo al duca del Friuli. A questi tempi la forza domatrice della Venezia gravava sullo città dell'Istria, le quali furono costrette a pagarla un tributo pel mantenimento della flotta.

Nel 1202, i Veneziani mossero nuove pretese; il doge Dandolo visitò con una squadra i porti dell'Istria e Trieste, ed estorse loro il giuramento di fedeltà. I Patriarchi, volendo tirare a sé gli abitanti del paese, allargarono le libertà municipali in forza delle quali Trieste ebbe un podestà nel 1216. Nullameno i Veneziani non cessarono di vessare, sotto frivoli pretesti, la disgraziata Trieste, che vedevasi costretta a sollecitare i soccorsi ora del patriarca d' Aquileja, ora del marchese d'Istria. — Nel 1295, si redense dal dominio vescovile, ed acquistò così un grado importante d' autonomia. Nel 1296 chiamò il conte Enrico della Torre all' ufficio di podestà.

La città di Trieste, tormentata continuamente da' suoi vicini più potenti di lei, conobbe la necessità d' un appoggio forte, e si lusingò di trovarlo negli im-

peratori di Germania. Nel 1584 rese omaggio a Carlo IV, il quale conferì a suo fratello Niccolò, patriarca d' Aquileja, il titolo di vicario di Trieste. Ma gl' imperatori di Germania, costantemente occupati altrove, non difendevano punto Trieste contro le aggressioni dei Veneziani, che varie volte la conquistarono; i Genovesi, arditi rivali di Venezia, due volte la liberarono. Nullameno Trieste stavasi in forse del suo destino; le previsioni del suo avvenire la facevano propendere pel Nord, e nel 1582 donossi volontariamente all' Austria Per mezzo di questa riunione il suo commercio prese un cammino più sicuro, ad onta dei gravi ostacoli che i Veneziani mettevano al suo sviluppo, avendo questi a cuore principalmente di far passare tutte le mercanzie per Capo d' Istria, che apparteneva a Venezia.

I Turchi, flagello di que' tempi, spingevano pure contro Trieste le loro invasioni devastatrici e le reiteravano dal 1669 al 1801. Per la difesa della città il Campidoglio fu trasformato in fortezza. Nel 1508 i Veneziani avvisarono ad un gran colpo e s' impadronirono della Dalmazia, di Fiume, dell' Istria e di Trieste; ma in tale circostanza la protezione dell' Austria non riuscì senza effetto; Trieste venne restituita all' imperatore Massimiliano I. D' allora in poi questa città fu interamente libera da ogni dipendenza verso Venezia. Carlo Quinto, che s' accorse di quanta utilità poteva tornargli Trieste per la unione de' suoi Stati Austriaci co' suoi Stati spagnuoli, ne prese gran pensiero. Nel 1520 fu abolita la dogana in forza d' una convenzione stipulata coi vescovi; nel 1560 venne concluso un trattato di navigazione con Venezia. — In causa del brigandaggio degli Uscocchi, che infestavano Trieste e congeggiavano le coste, si rinnovarono poscia le ostilità coi Venetiani, che conservavano sempre la loro supremazia marittima. Nulladimeno il piccolo commercio di Trieste continuò. Nel 1620 si ristabilì il piccolo porto.

Il florido stato della città di Trieste cominciò soltanto sotto il regno di Carlo VI; allora essa trovò nel saggio consigliere del monarca, il principe Eugenio di Savoia, un prolettore intelligente. Il cui discernimento capì tutta la importanza avvenire di questa piazza, e conobbe la riguardevole posizione eh' essa doveva occupare nel commercio del mondo

L'Imperatore emanò nel 1717 una ordinanza, colla quale garantiva la libertà di navigazione a' suoi porti dell'Adriatico contro tutti i loro rivali. Un simile linguaggio conveniva al signore di Napoli e del Belgio. Venezia protestava e s'inchinava. La pace di Passerovizza conclusa coi Turchi aprì i porti al commercio di Levante. Nel 1719 Trieste e Fiume furono dichiarati portofranchi, la Compagnia orientale ottenne privilegi e fu decretata una Marina militare. Nel posto ove s'inalzano oggi il Tergesteo, il Teatro dell'opera ecc., la Compagnia orientale stabilì un cantiere, e fece costruire navigli, il primo de' quali, chiamato *Primogenito*, fece vela per la Spagna e pel Portogallo con un carico di mercanzie. Ma questa grandiosa intrapresa crepò, al dire di Kohl, come una bolla di sapone.

L'Imperatore comprò il cantiere e ne fece un arsenale marittimo; fu formata una flotta, costruita a parte: Napoli, parte a Trieste; si componeva di tre vascelli di linea, d'una fregata, di tre galere, capaci in complesso di 500 pezzi di cannone e di 8000 uomini. Ma la gelosa delle grandi potenze marittime ragionò lo scioglimento di detta flotta, ed il primo tentativo dell'Austria per fondare una forza navale fallì. — Carlo VI accordò maggiore latitudine alle franchigie del porto di Trieste, e la città gli fu debitrice di molte civili istituzioni; per lo che gli abitanti di Trieste gli adunarono la loro gratitudine con magnifiche feste quando egli soggiornava in Trieste nel 1737. Venezia mandò ambasciatori per iscrutare la mente del monarca e questi fecero loro conoscere «permanente essere suo fermo proponimento di mantenere la sua preponderanza sul mare Adriatico».

Maria Teresa continuò l'opera di suo padre, e adottò nuove disposizioni, che potentemente contribuirono alla floridezza della città e del suo commercio. — La Intendenza del commercio, la Borsa, la prima Camera delle assicurazioni richiamano alla memoria i tempi della suddetta principessa: le leggi sanitarie e l'Editto politico di Navigazione emanano pure da lei; fra gli edilizj che furono fondati sotto il suo regno sono rimarchevoli principalmente il Molo San Carlo, la dogana, il Canal grande, il Palazzo del governo, il nuovo Lazzaretto, il vecchio Ospedale e la Caserma.

In forza delle savi misure dell'Amministrazione di lei il commercio di Levante acquistò un aumento considerevole. I greci navigli cominciarono a visitare più spesso il porto di Trieste, e molti greci vi fissarono il loro domicilio dopochè nel 1751 si accordò il libero esercizio del loro culto e la erezione d'una chiesa. Mercanti, artisti, operaj d'ogni paese d'Europa venivano a stabilirsi in questa città, la quale non aveva che 6000 abitanti quando Maria Teresa salì sul trono, e ne contava 17000 quando ella morì; la popolazione si era aumentata del triplo.

Durante la correggna di Giuseppe II, le idee del commercio del mondo si riproposero nuovamente: si fondò la Compagnia austriaca delle due Indie; i porti d'Antwerpe e di Trieste erano i punti d'oncorso delle sue operazioni. Nel 1782 sette battelli austriaci si misero in mare nello stesso tempo, e fondarono colonie sulle coste d'Africa e alle Indie; ma anche questa Compagnia sussistè poco tempo; dessa si sciolse, e le colonie furono abbandonate. Il primo viaggio nell'America del Nord venne coronato da un migliore successo. Relazioni commerciali si legarono colla Russia sul mar Nero e sul mar Bianco. — Le riforme di Giuseppe II favorirono considerevolmente il benessere di Trieste, la mente illuminata di questo gran principe concedette la libertà di culto alla confessione evangelica; abrogò il Ghetto, ed ammise gli Ebrei agli impieghi della Borsa e del Comune. Queste misure di tolleranza aumentarono sempre più l'affluenza dei forestieri, sorsero nuove fabbriche, e la costruzione navale trovò nell'abile architetto Panili un illustre promotore.

Prima però che terminasse il suddetto secolo benaugurato, un colpo terribile doveva affliggere la città di Trieste e scuotere l'agiatezza. Nel 1796 i Francesi vittoriosi fecero il loro primo ingresso in Trieste, e le imposero una grossa contribuzione di guerra. Ma un destino più funesto era serbato alla sua antica rivale: la repubblica di Venezia cadde per non risorgere mai più. Una parte della sua flotta toccò all'Austria e fu riunita con la squadra di Trieste. Nel 1804 Trieste fu unita al litorale austriaco. In termine d'un anno i Francesi la visitarono di nuovo; ma per dir vero gli anni dal 1790 al 1809 furono favorevoli al commercio della città; mentre che gli altri mari presentavano un teatro di glo-

riosi combattimenti che molestavano i pacifici mercanti navigatori, il porto di Trieste offeriva un asilo neutrale alle bandiere di tutti gli Stati.

Nella pace di Vienna del 1809 Trieste divenne una provincia della Francia unitamente al paese tra Villach e Budua, ed ottenne istituzioni francesi. No seguì poi un periodo di stagnazione e di calamità: la città fu colpita con una contribuzione di 80 milioni di franchi; lo spirito di speculazione fu paralizzato, il goglio straniero incatenava il suo sviluppo, il commercio fu atterrito. Giunse intanto l'aono fatale del 1813, e suonò per Trieste puro l'ora della liberazione. Un ultimo grido di guerra agitò ancora gli animi dei pacifici abitanti; il valoroso comandante Rabiè difendeva valorosamente il castello, ma fu costretto a capitolare, e ne uscì cogli onori di guerra.

Assieme coi Francesi sparirono le loro istituzioni e diedero luogo all'antico organismo austriaco, meno alcune innovazioni giudicate convenienti. Trieste divenne la capitale del litorale austriaco, e ricevette il titolo di *fedeltissima*. Qui si aprì un'era novella per Trieste; il suo commercio risorise ed essa s'incamminò a passi da gigante verso il suo ingrandimento. Nel 1817 venne spedita alla China una corvetta da guerra per iniziarvi rapporti commerciali; già è nominato a Canton un console generale austriaco; la speculazione riceve nuovo impulso e fa progressi ragguardevoli; vengono creati stabilimenti di alta importanza; è aperta la scuola di commercio, nel 1835 si riunisce la Società del Lloyd, in termine di tre anni vedesi cominciare l'attività della navigazione a vapore, ed il 16 maggio 1837 il primo pachebotto, *Arctiduca Lodovico*, intraprende il suo primo viaggio a Costantinopoli.

In forza delle pacifiche relazioni della monarchia, la prosperità sempre crescente della città corrispondeva al concorso dei for. Teri: la cifra di coloro che vi avevano stabilito il domicilio erasi notevolmente aumentata, principalmente di Greci e di Tedeschi, parecchi de' quali s'illustrarono negli affari. I più notevoli di questi ultimi hanno apportato alla città, colla loro intelligenza e collo spirito intraprendente, essenziali vantaggi, e si sono acquistati diritti alla gratitudine del paese, ove la loro attività e l'eccellenza delle loro doti morali hanno lasciato tracce incancellabili.

Circolo d'Istria

I torbidi del 1848 non iscossero Trieste; nullameno qualche nube s'addensò su di lei, e per due volte fu bloccata dalla squadra, del Re di Sardegna; ad onta di ciò poco ne soffrì il suo commercio, che in seguito acquistò anzi maggior vigore. Nel 1880 essa fu costituita città *immediata dell'Impero*, le fu confermato il privilegio del porto-franco; si cominciarono i lavori della ferrovia destinata a facilitare le comunicazioni di Trieste colla ferrovia del Mezzodi e coi porti dell'Europa settentrionale. L'Amministrazione centrale della Marina, incaricata di regolare tutte le questioni marittime, ebbe allora principio e stabilì la sua sede a Trieste; il Comando supremo della Marina vi risiede dal 1884 in poi.

Il termine felice della prima metà del XIX secolo è di buon augurio per sviluppo progressivo di questa città nella seconda. Trieste è divenuta invariabilmente il centro delle relazioni dell'Asia e dell'Europa del Nord. Un vasto e fertile campo è aperto tuttora alle sue operazioni, la pace le presterà forza e feconderà i suoi mezzi; il lavoro moltiplicherà le sue risorse, ed il suo genio ne trarrà partito a profitto della sua grandezza futura.

**TRIESTE (GOLFO di).** Golfo formato dall'Adriatico, di cui determina l'estremità N. E., sulla costa occidentale dell'Illiria, dove bagna il distretto di Trieste all'O. e il circolo d'Istria al N. Irragolarissimo di forma presenta coste ritagliate dai buoni porti di Capodistria, Muggia, Trieste, Duino, ed ha 48 leghe di circonferenza. Il suo ingresso, aperto al S. O., tra la foce dell'Isonzo al N. N. O. e la punta di Pirano al S. S. E., misura 8 leghe 1/2 di larghezza. Tranne l'Isonzo, un di cui ramo in esso viene a sboccare, ed il Timavo, notevole più per la sua navigazione che per la lunghezza del corso, questo golfo non riceve verun tributario importante. Pirano, isola, Capodistria, al S., Muggia, Trieste, all'E., e Duino, al N., sono i luoghi principali da esso bagnati.

**TRUSCHE.** Comune del distretto di Capodistria, circolo d'Istria, comprende due comuni cadastrali con una superficie complessiva di jngeri 4568.87 ed abitanti 1392. Era detto anticamente *Cerusechi*. Dista ottomiglia da Capod'Istria, e sopra un colle detto di S. Cawziano. Al villaggio di Trusche stanno a destra la villa di Trusche-vecchio, a fronte le ville

di Bost , di Gemmo e di Lavera , e al fianco sinistro quelle di Tersecco, Zabavria, Popetra e Luparo.

**TURBIACO.** Comune del distretto di Monfalcone , circolo di Gorizia ; ha una superficie di jugeri quadrati 45.542 e abitanti 1058.

**TURRO.** È l'odierno fiume Torre dalle origini fino al confluente nel Natisono.

**TUTTI SANTI.** Comune del distretto di Pinguente , circolo d'Istria ; abbraccia una superficie jugeri 2628.576 con abitanti 837.

## U

**UMAGO** od **OMAGO.** Comune del distretto di Buje, circolo d'Istria ; ha una superficie di jugeri 5608,706 con abitanti 1916. Questo borgo trovasi a 8 leghe 42

sud-ovest di Trieste, sull' Adriatico, alla lat. N. 45° 25' 20", ed alla longitudine E. 11° 41' 30." Disegnasi appiedi d' un seguito di colline.

## V

**VALLE.** Comune del distretto di Rovigno , circolo d'Istria, ha una superficie di jugeri 4288.595 e abitanti 1294. Sta sopra una collina a 4 leghe est da Rovigno.

**VALLE DI BESCA.** Comune del distretto di Veglia, circolo d'Istria: la sua superficie occupa jugeri 6179.1249, abitati da 760 anime.

**VALMOVRASA.** Comune del distretto di Pinguente circolo d'Istria, ha una superficie di jugeri 3106.1155 ed abitanti 831.

**VEGLIA.** Distretto del circolo d'Istria che abbraccia i seguenti 10 comuni :

Besca Nuova  
Castelmussolcio  
Cornichia  
Dobasnizza  
Ponte  
Santa Fosca  
Valle di Besca  
Veglia  
Dobrigno e  
Verbenico.

**VEGLIA.** Città capoluogo del distretto e dell' Isola del suo nome, che una superficie di jugeri 3220.404 ed abitanti 1280. Giace a 27 leghe al sud-est di Trieste, sopra la costa sud-ovest dell' Isola del suo nome, alla latitudine nord 45° 3' 20" ed alla longitudine est 12° 18' 50". È sede d' un vescovato suffraganeo dell'arcivescovato di Zara (Per la serie dei suoi vescovi , veggasi l' *Introduzione* al Dizio-

nario). Sta essa fabbricata sopra una collina che tiene a soprappeso due montagne. Il porto, che potrebbe contenere alquanto navi, è difeso da un castello la vicinanza è situato l' isolotto detto Valle di Cassiano, in cui trovasi un convento di religiosi della riforma, la cui chiesa possiede una Madonna di Girolamo di Santa Croce (1858), e il sarcofago perfettamente conservato d' un Frangipani del 1400. Veglia ha molte tracce della Veneta dominazione in una grande moltitudine d'ornamenti ed iscrizioni. Questa città vescovile fu detta dagli antichi, con vocabolo promiscuo all'isola su cui è piantata, *kurica* e *kuricta*, dagli slavi *karck* e dai latini *Fegia* e *Feglia*.

**VEGLIA.** Isola del golfo di Quarnero , all' est dell' Isola di Cherso. Trovasi separata dal continente all' est mediante il canale della Morlaeca. Latitudine nord 45° 14' 20"; longitudine est 12° 41' 50". Misura circa 8 leghe dal nord-nord-ovest al sud-est , e 5 leghe nella sua larghezza. La superficie n' è montuosa, sassosa, sterile al nord ed all' est, ma fertile nel resto. Ha molti boschi ed alimenta quantità grande di cavalli, pecore e capre ; fornisce pure seta e vino. Vi si trovano cave di marmo bellissimo. Vi si raccoglie molto sale ; abbondante è la pesca sulla costa. Veglia trae i suoi grani dalla Croazia, ma somministra buoni frutti, come noci, fichi ecc.

Ha circa 17,000 abitanti. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

**VELIKIDOL.** Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 1016.885 e abitanti 360.

**VENA.** (MONTI DELLA). Roma principale dei Monti istriani, che si prolungano nella direzione nord-ovest, segnano ed accompagnano, sempre degradando, le svolte del golfo di Trieste e vanno a raggiungere le foci del Tioravo. Dirupato e a perpendicolo sorgono le vette della Vena, e se pure degradano, aspri e petrosi sono i varchi che per lo gole di Monte Spaccato, S. Lorenzo, Montecervo, attraverso il Carso mettono Trieste in comunicazione con le valli silvestri del Recca e del Pinca, e per Nauporto oltre l'Alpe Giolia colle regioni Saviane.

**VEPRINAZ o VEPRINITZ.** Comune del distretto di Volosca, circolo d'Istria; comprende cinque comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 8135.1284 ed abitanti 2198. Sta ad una lega sud-ovest da Castua.

**VERBENICO.** Comune del distretto di Veglia, circolo d'Istria; abbraccia due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 9071.1005 ed abitanti 1709. È compreso nell'Isola di Veglia, a 2 leghe est-nord-est dalla città di questo nome. È antico il castello che si trova nel borgo.

**VERMO.** Comune del distretto di Pisino (*Mitterburg*), circolo d'Istria; il suo territorio ha una superficie di jugeri 2604.1122 ed abitanti 687.

**VERSA.** Comune del distretto di Gradisca, circolo di Gorizia; occupa una superficie di jugeri 772.1569 ed è abitato da 893 anime.

**VERTENEGGIO.** Comune del distretto di Buje, circolo d'Istria; la sua superficie è di jugeri 4064.782 con abitanti 989.

**VETTICA.** Comune del distretto di Albona, circolo d'Istria; comprende due comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 8444.976 ed abitanti 1024.

**VILLA BACIOCCHI.** È una delle numerose ville che abbelliscono i dintorni di Trieste. Divenne proprietà della vedova di Mural contessa Lipona.

**VILLA DEI CANI.** Comune del distretto di Capodistria, circolo d'Istria; comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 1898.1843

ed abitanti 1111. Il borgo di Villa dei Cani è posto alle radici di un monte. Porta il titolo dei Cani dalla nobile famiglia di questo nome, che la dominò per lungo tempo. L'ultimo dei suoi signori, scorgendo già irreparabile la revisione di sua stirpe, le condonava ogni obbligo di decime, di prande, ed ogni altra regalìa.

**VILLA DI ROVIGNO.** Comune del distretto di Rovigno, circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 2882.1326 ed abitanti 397. Questo borgo giace ad una lega e un quarto nord-est da Rovigno.

**VILLA NEKER.** È una delle ville che abbelliscono i dintorni di Trieste; apparteneva a Girolamo Bonaparte.

**VILLANOVA.** Comune del distretto di Albona, circolo d'Istria; comprende due comuni cadastrali con una superficie complessiva di jugeri 3417.619 ed abitanti 836.

**VILLA NUOVA.** Comune del distretto di Parenzo, circolo d'Istria; comprende tre comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 8174.227 ed abitanti 897.

**VILLA VICENTINA.** Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia, la sua superficie è di jugeri 942.490 e gli abitanti 984.

**VILLESSE.** Comune del distretto di Gradisca, circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 3070.1300 con abitanti 1180.

**VIPACCO.** È l'antico *Frigidus*, dal confluente dell'Isongo fino alle sorgenti di Fucine sopra Aidussina. Questi due fiumi non scorrevano fino al mare, ma raccolti in lago fra il villaggio di Merna ed il Monte, per cunicoli sotterranei passavano al lago di Doberdò, e novellamente per cunicoli a quello di Pietra Rossa, indi nell'estuario di Duino unendosi al Timavo. Tuttodi corrono acque per queste vie sotterranee.

**VISCO.** Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia, ha una superficie di jugeri 613.1378 ed abitanti 636.

**VISIGNANO.** Comune del distretto di Montona, circolo d'Istria, comprende due comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 4882.891 ed abitanti 1899.

**VISINADA.** Comune del distretto di Montona, circolo d'Istria, abbraccia tre comuni cadastrali, con una superficie

complessiva di jugeri 11,380.78 e 2858 abitanti. Il borgo di Visinade giace a 10 leghe al sud di Trieste con circa 1400 abitanti.

VLACOVO. Comune del distretto di Albona, circolo d'Istria; comprende due comuni cadastrali con una superficie complessiva di jugeri 7198.321 e abitanti 846.

VOISCHIZZA. Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia, ha una superficie di jugeri 1200.37 con abitanti 399.

VOLOSCA. Distretto del circolo d'Istria, che comprende i sei comuni politici seguenti:

Bersez  
Castna  
Lovrana  
Mosclenizze  
Veprinaz e  
Volosca.

I comuni cadastrali compresi in questo distretto sono in numero di 48.

VOLOSCA. Comune o capoluogo del distretto del suo nome, ha una superficie di jugeri 240.158 ed abitanti 4180.

VRAČINA. Comune del distretto di Pisino (Mitterburg), circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 4672.808 ed abitanti 473.

## W

WOLTSCHACH. Comune del distretto di Tolmino (Tolmetn), circolo di Gorizia; comprende cinque comuni cada-

strali, con una superficie complessiva di jugeri 8263.866 ed abitanti 1907.

## Z

ZAULE. Piccolo villaggio del territorio di Trieste, già rilevante per le sue saline che furono soppresse. Secondo una statistica del 1821, il prodotto annuo del sale, sull'esperienza di un decennio, era

di fusti 814,840, compresi in questi proventi quelli puro delle saline di Servola; vale a dire libbre 4 3/4 di prodotto per ogni klafter quadrato di superficie evaporanti.

*Si soggiungono i pochi articoli seguenti, a complemento della lettera G.*

GRETTA. Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'anno prodotto in fior. 310, una superficie di jugeri 289.216 177 censiti ed abitanti 963.

GRISIGNANA. Comune del distretto di Buie nel circolo d'Istria, a 8 leghe S. da Trieste e a 8 leghe 1/2 S. in Capo d'Istria, sulla riva sinistra del Piulet. Comprende cinque comuni cadastrali, e ha una superficie complessiva di jugeri 12938.318 ed una popolazione di abitanti 32928;

il solo luogo di Grisignana ha 4388 abitanti.

GROPADA. Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'anno prodotto in fior. 833, una superficie di jugeri 959.1827143 censiti e 507 abitanti.

GUARDIELLA. Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'anno prodotto in fior. 3758, una superficie di jugeri 489.97, e 310 censiti, e abitanti 2313.









